IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **35** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **18** *settembre 1989*

ANDREOTTI IN ISTRIA, COMINCIA IL DOPO OSIMO

Allargate a tutto l'Adriatico le intese Italia-Jugoslavia

VERSO LA SECESSIONE?

Lubiana non molla

Fra le proposte, le libere elezioni

LUBIANA — La Slovenia continua a muso duro sulla strada dell'autonomia. «Non recederemo di un millimetro dal percorso prefissato» ha detto il capo della locale alleanza socialista di fronte agli ammonimenti belgradesi. Le novità che Lubiana si prepara a introdurre nella sua costituzione sono di portata rivoluzionaria per il Paese del socialismo autogestito: abolizione della pena di morte, controllo del parlamento sulla polizia e i servizi segreti, diritto di decisione autonoma su eventuali misure d'emergenza (le stesse che invece il Kosovo fu costretto a subire dall'esterno).
Ma non basta: gli emendamenti alla costituzione prevedono il principio delle libere elezioni e la conseguente cancellazione del primato del partito comunista sugli altri movimenti politici, che nei mesi scorsi sono nati in gran numero nella piccola repubblica nordista. Domani a Belgrado la presidenza federale affronterà la spinosa questione e il risultato dell'incontro sarà decisivo per capire gli sbocchi della scelta slovena sul piano federale.

Servizio a pagina **2**

MINORANZA

Incontro tra italiani

Stanziamento di dieci miliardi?

BUIE — «Un incontro storico che apre nuovi orizzonti». Così il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha definito il vertice di ieri a Umago anche in funzione della tutela e della salvaguardia della comunità italiana dell'Istria e di Fiume. Da Roma giungono segnali positivi sulla definizione di una legge che dovrebbe prevedere un finanziamento — si parla di dieci miliardi di lire — per sovvenzionare le attività socioculturali della minoranza italiana. La nuova normativa verrà attuata — si parla di una «corsia preferenziale» — dopo che un consimile finanziamento era stato stralciato dalla legge sulle aree di confine ora all'esame del Senato.
Andreotti ha ribadito che «gli italiani in Jugoslavia saranno i testimoni e i garanti del pieno rispetto di chi non rinnega le sue origini e le sue tradizioni». Il nostro presidente del Consiglio ha ricordato i contatti intrapresi da De Gasperi nel dopoguerra puntando sul suo insegnamento di pace e cooperazione.
Il primo ministro jugoslavo Markovic ha da parte sua messo in luce la funzione di ponte che il mare Adriatico eserciterà soprattutto dopo il vertice di Umago. L'esponente jugoslavo ha accennato anche al nuovo corso economico e politico che si cerca di impostare nella vicina Repubblica: «Per uscire dalla crisi abbiamo bisogno di un nuovo corso produttivo puntando allo stesso tempo ad una decisa democratizzazione del nostro sistema politico».
De Michelis, alla sua seconda uscita ufficiale come ministro degli Esteri, non ha dubbi: «Si è aperta una nuova era — ha detto — e faremo in modo che non ci siano intralci burocratici agli accordi sottoscritti oggi».

Manzin a pagina **2**

UMAGO — La Jugoslavia può salvarsi dalle pesanti difficoltà economiche e quindi politiche? Se così sarà avrà contratto un debito di riconoscenza verso l'Italia. La visita di Andreotti in Istria e gli incontri con il premier Markovic, le intese siglate dai ministri degli Esteri De Michelis e Loncar, hanno aperto la strada non solo a una collaborazione più intensa ma anche a un rapporto di nuova fiducia.
Non appare tuttavia facile rispondere alle pressanti esigenze di Belgrado il cui deficit bancario potrebbe essere risanato solo con un miliardo di dollari. Trecento milioni verrebbero garantiti dalla Banca mondiale, ma gli altri settecento? «Bisogna trovarli subito» sostiene il premier Markovic. L'Italia potrà intervenire nelle sedi internazionali per contribuire all'azione di sostegno.
Sul piano bilaterale la novità di rilievo è il superamento di Osimo, nel senso che per la prima volta i rapporti fra i due Paesi affrontano una visione generale e non più limitata a valutazioni frontaliere. In questo senso la regione Friuli-Venezia Giulia è rimasta un po' ai margini del colloquio che ha insistito soprattutto su quell'«iniziativa adriatica» che affronta in un quadro complessivo i problemi che insistono su questo mare e attraverso di esso. Dalla sicurezza ecologica, alla pesca, al turismo, alle comunicazioni, all'agricoltura, tutti temi da estendere alle regioni centro-meridionali di ambedue i Paesi.
In tale prospettiva l'Italia si è impegnata, ad esempio, ad operare il finanziamento dello studio di fattibilità del progetto di una grande autostrada adriatica che si estenderà alle regioni più arretrate (Kosovo e Macedonia).
Si è altresì convenuto che vertici a livello di presidenti avvengano con cadenza annuale, mentre la commissione mista dovrà avere contatti semestrali.
Non ha trovato eco esterna ai colloqui il problema relativo alla legge di tutela della minoranza slovena in Italia. Legge che sarà presentata al concerto ministeriale.

Rumiz a pagina **2**

Il presidente del Consiglio Andreotti durante l'incontro con la Comunità italiana in Istria. (Foto Montenero)

SCONTRO PER IL CAMPIDOGLIO

La Dc fa quadrato intorno a Forlani attaccato dal Pci

ROMA — Fra Democrazia cristiana e Partito comunista lo scontro è ormai frontale: all'invito di Goria, che sollecitava i suoi ad apprezzare le novità presenti nel Pci, Forlani ha replicato giudicando semplicemente «triviale» il polemico discorso di Occhetto al festival genovese. E il segretario comunista ha affermato che Forlani «vuole presidiare la vecchia e peggiore centralità democristiana». Ma anche la sinistra interna di De Mita, per una volta, ha fatto quadrato col segretario, criticando gli attacchi di Occhetto.
In questa polemica fra i due giganti i partiti laici rischiano di venire schiacciati: o meglio, temono che i temi amministrativi sui quali dovrebbero giocarsi le prossime elezioni di Roma passino in secondo piano rispetto al dibattito politico di più ampio respiro.

Sanzotta a pagina **3**

CONSIGLIO NAZIONALE PRI

E La Malfa si impone

Conclusione unitaria fra i mugugni

ROMA — Il consiglio nazionale del Pri, seppure fra i mugugni, si è concluso ieri in modo unitario: tutti hano approvato la linea del segretario La Malfa (nella foto) che ha detto di voler dialogare con i socialisti, confermando però le sue perplessità su un governo privo di coesione politica e programmatica. Ma Spadolini, Visentini e Susanna Agnelli non lo hanno applaudito.
Ancora polemiche con Aristide Gunnella, che pur avendo invitato La Malfa ad andarsene non se l'è sentita di passare all'opposizione interna.

Sanzotta a pagina **3**

COLLISIONE, COSTE MINACCIATE

Petroliere in fiamme nel Mare del Nord

LONDRA — Si va verso un altro disastro ecologico provocato da una collisione in mare? La petroliera «Philips Oklahoma» con bandiera liberiana è finita contro una nave dello stesso tipo, la maltese «Fiona», nel Mare del Nord, vicino all'estuario dell'Humber che divide le province dell'Humbershire e del Lincolnshire. Si è sviluppato un pauroso incendio che è stato domato dopo tre ore grazie anche all'intervento di unità navali militari che partecipavano non lontano dalla zona a esercitazioni della Nato. Il peggio è stato evitato. La «Philips» aveva a bordo 56 mila tonnellate di greggio, la «Fiona» 46 mila di petrolio raffinato. Tuttavia una chiazza lunga cinque miglia e larga un miglio si è allungata verso la costa.

Servizio a pagina **4**

PROFUGHI

A quota sedicimila

PAGINA **4**

Continua a pieno ritmo l'esodo dei tedeschi dell'Est attraverso l'Ungheria. Nell'ultima nottata in Baviera c'è stato un migliaio di nuovi arrivi, portando il numero complessivo sui sedicimila, senza contare i circa settemila che avevano attraversato il confine prima dell'apertura ufficiale. Ora Berlino Est cerca di bloccare il flusso ritirando i documenti di circolazione. Budapest, al contrario, ha ribadito che il confine resterà aperto ancora per molto tempo.

Servizio a pagina **4**

BRENNERO, IL BRACCIO DI FERRO DEI CAMIONISTI

Primi camion sui treni

Venticinque hanno «scelto» la rotaia ma la protesta continua

BRENNERO — Venticinque camion hanno raggiunto ieri su rotaia la Baviera, da Verona, senza il minimo inquinamento, senza il minimo rumore, passando davanti alla teoria dei Tir bloccati dalla protesta degli autotrasportatori. E il capostazione Evelino Boch, al Brennero da quasi trent'anni, non poteva credere ai suoi occhi. Finalmente, dunque, c'era la soluzione a un dramma che in questi giorni sta sconvolgendo letteralmente un settore di primaria importanza.
Non si poteva certamente continuare così, con un compromesso, anche perché in Austria oggi ci sono i verdi più battaglieri d'Europa. Ma i nostri camionisti, le nostre associazioni di trasportatori hanno deciso di scendere sul terreno di guerra. Nel momento sbagliato. Terrorizzati dall'entrata in vigore, il primo dicembre, del 'Transitnachtverbot' (proibizione al traffico pesante di circolare durante la notte, in Austria), hanno attuato il blocco chiedendo il «libero transito» nel paese confinante. E ora si trovano in un «cul de sac». Ha detto un camionista: «E' vero, il 'Transitnachtverbot' ci spaventa. Dovremo stare tutte le notti quassù, anche a 25 sottozero. La sera del 31 dicembre non sapremo dove andare. Ci hanno detto che forse potremo fermarci a Sadobre, nella piana di Vipiteno, ma i verdi di lì sono già in azione e hanno ragione. Si tratta di una valle che in breve diventerà una camera a gas, 600 camion che arriveranno e ripartiranno».

Borzicchi a pagina **3**

UNA RAGAZZA E UN GIOVANE FERITI

Rapinatori in pasticceria a Siena

Commessa colpita da un bandito, l'inseguitore ferito

SIENA — Una rapina che ha provocato il grave ferimento di due persone è avvenuta l'altra notte alla pasticceria Nannini nel centro storico di Siena (una delle tre appartenenti alla famiglia che produce il «Panforte» e della quale fanno parte la cantante Gianna Nannini e il pilota di formula uno Alessandro Nannini).
Tre rapinatori con calzamaglia in testa, armati di pistola, hanno fatto irruzione nel negozio ancora aperto (era quasi la mezzanotte) e si sono fatti consegnare l'incasso, circa sei milioni di lire. Mentre uno dei banditi ordinava a una commessa di legare l'altra, un colpo di pistola è partito accidentalmente quando il rapinatore ha cercato di legare a sua volta l'ultima commessa libera. Caterina Gasparrini, di 19 anni, è stata colpita all'addome e ora versa in gravi condizioni.
Ma il dramma non era finito. Fuggiti i rapinatori, un giovane, Gianluca Lecchi di 22 anni, che attendeva la fidanzata, ha capito la situazione e si è lanciato all'inseguimento dei banditi. Con uno di questi è riuscito ad iniziare una collutazione ma è stato colpito da un colpo d'arma da fuoco al fianco sinistro. Il bandito, nella fuga, ha perso 900 mila lire. I malviventi sono anche stati inseguiti da due paracadutisti in borghese che hanno dovuto desistere per prestare soccorso al Lecchi che appariva versare in gravi condizioni. I banditi sono fuggiti a bordo di una «Ritmo» bianca con targa falsa.

Spagna, uccisi due terroristi Sgominato commando Eta

MADRID — Due membri dell'organizzazione terroristica basca Eta sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con la «Guardia civil» spagnola che ha avuto tre feriti tra i suoi uomini. La sparatoria è avvenuta a Irun, posto di frontiera della provincia basca della Guipuzcoa, nella zona del pagamento del pedaggio di un'autostrada che collega la Spagna alla Francia. I due esponenti dell'Eta uccisi, Manuel Urionabarrenechea detto «Manu» e Juan Oyarbide detto «Txiribita», erano dirigenti del commando «Araba» (dal nome della provincia basca di Alava).
I due tentavano di raggiungere la Francia nascosti in un camion. Al termine dello scontro è stato arrestato un terzo membro dell'Eta, Juan Arruti detto «Paterra» insieme ad altre due persone di cui non è stata resa nota l'identità.
Dopo la sparatoria di cui non sono stati resi particolari la polizia ha operato un'operazione a largo raggio che ha consentito di arrestare altri 19 presunti membri dell'Eta in tre diverse province basche. L'operazione ha consentito inoltre di sequestrare armi, fra cui granate e lanciarazzi, esplosivi, targhe e documenti falsi.
Il commando «Araba», uno dei più ricercati dell'organizzazione Eta, è ritenuto responsabile di numerosi assassinii e attentati. Con questo intervento il commando appare smantellato. Non appena la notizia della morte di «Txiribita» si è diffusa a Hernani, il suo villaggio natale, bar e ristoranti hanno abbassato le saracinesche e incidenti si sono verificati in vari centri della provincia. Intanto i terroristi dell'Eta hanno rivendicato un altro assassinio, quello del magistrato, signora Carmen Tagle, avvenuto il 12 settembre scorso a Madrid.

IN SERIE A IL NAPOLI DA SOLO IN TESTA

Triestina, un pareggio che risolleva il morale

Cade anche la Juve alla quinta giornata, e il Napoli che supera la Fiorentina con una strepitosa rimonta resta solo al comando della classifica. Sotto di due reti firmate da un incontenibile Baggio, la squadra di Bigon ha trovato la forza per risalire la corrente dopo che Maradona si era fatto parare un rigore. La rimonta partenopea è stata coronata da successo a tre minuti dalla fine quando il difensore Corradini ha messo in rete di testa il pallone del 3-2 su «assist» dello stesso Maradona. Nel big match della domenica si è rivista l'Inter dello scudetto: i nerazzurri hanno inflitto alla Juve la prima sconfitta stagionale raggiungendo in classifica i bianconeri al terzo posto. Seconda, ad un punto dal Napoli, è la sorprendente Roma, passata vittoriosa anche a Bari.
Spettacolo e divertimento al «Friuli» con l'Udinese in vantaggio di tre reti incredibilmente raggiunta dalla Sampdoria.
In serie B buon pareggio della Triestina a Catanzaro: in formazione rimaneggiata gli alabardati sono riusciti a rimontare con Russo il gol calabrese. Dopo la batosta casalinga con il Foggia un punto che muove la classifica, ma soprattutto fa morale in vista della seconda trasferta consecutiva a Reggio Emilia. Nel campionato cadetto fanno sensazione le sette «incornate» del Toro a spese del Pescara, la doppietta di Sorbello che porta l'Avellino in vetta con i granata e il colpo di Spillo Altobelli che sgonfia il Messina.

Servizi nello **Sport**

Russo, autore del pareggio della Triestina, durante una fase del gioco, contrastato da Bressi.

REGIONE

Udine, oggi si continua a trattare sulla crisi

TRIESTE — Il Psi tira un sospiro di sollievo, la Dc non pesca il jolly. Ieri l'assemblea della LpT ha infatti deciso che continuerà a trattare con le altre forze politiche della Regione, fermo restando che un eventuale accordo sia il presupposto per successive trattative al Comune e alla Provincia di Trieste. Attualmente i due enti sono governati dal pentapartito.
Stamane a Udine, nella sede della Regione di via San Francesco, pentapartito e Unione slovena riprenderanno dunque dal nodo che aveva bloccato i lavori venerdì notte.
Il Psi aveva chiesto infatti che alla Lista fosse assegnata una commissione regionale, cosa che aveva provocato un no da parte della Dc. E si era detto disposto a cedere al movimento autonomista una delle sue.
La posizione negativa dei democristiani era motivata dal fatto che l'assegnazione di una commissione alla LpT avrebbe snaturato la cosidetta maggioranza politica a sei, sulla quale venerdì i socialisti si erano però ammorbiditi. La Dc inoltre, con a Trieste una Lista attualmente all'opposizione, gradisce intanto un'intesa regionale programmatica.
Se l'esito dell'incontro a sei sarà positivo, nel pomeriggio si passerà a quello a otto, con Verdi della margherita e Lpt, per giungere alla firma del programma. Sembra tuttavia difficile che già oggi si arrivi alla seconda fase. Ma in politica nulla si può escludere.
Mercoledì intanto a Trieste è fissata la seduta del consiglio regionale per procedere all'elezione della giunta.

VERTICE / L'ITALIA GUIDERA' IL «SALVATAGGIO» EUROPEO DELLA JUGOSLAVIA

Un miliardo di dollari, ma subito

«Serviranno - ha detto Ante Markovic - per risanare il nostro inefficiente sistema bancario»

La firma dell'accordo italo-jugoslavo: a sinistra il nostro ministro degli Esteri Gianni De Michelis e a destra quello della Jugoslavia Budimir Loncar. (Foto di Giovanni Montenero).

Dall'inviato
Paolo Rumiz

UMAGO — Osimo addio. Per aiutare il vicino in crisi, l'Italia mobilita risorse finanziarie eccezionali su uno scacchiere che supera la logica «frontaliera» del trattato con la Jugoslavia, sfonda i confini regionali della collaborazione Alpe-Adria, rilancia l'intera via adriatica fino a Otranto come baricentro di un Mediterraneo di pace. E' stato un incontro storico, quello di ieri in Istria fra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il capo del governo di Belgrado, Ante Markovic: un incontro tra un'Italia desiderosa di rilanciare a tutto campo il suo ruolo propulsivo nella collaborazione Est-Ovest e una Jugoslavia nel momento più difficile della sua ricerca di via d'uscita da una crisi paurosa.
Tanti, maledetti e subito. Per tentare di risalire la china, Belgrado ha bisogno di un miliardo di dollari a tamburo battente. Si tratta, ha spiegato Markovic, della cifra necessaria al risanamento di un sistema bancario inefficiente che pesa come un macigno sullo sforzo di ricostruzione dell'economia. Senza questa iniezione di cardiotonico, ha detto il capo del governo jugoslavo, l'intero sistema entrerebbe in collasso, impedendo l'avvio delle due fasi successive del piano di risanamento: la copertura del deficit pubblico e l'azzeramento dei debiti delle grandi imprese autogestite. Belgrado è nello stesso tunnel della Polonia: un fallimento economico troncherebbe sul nascere le scelte di pluralismo politico portate avanti dai sostenitori delle riforme.
Per la Jugoslavia, sarà ancora una volta l'Italia a «battere cassa» davanti alla Cee: il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che ha accompagnato Andreotti nella visita in Istria, ha promesso a Markovic che Roma si farà promotrice di un consorzio di salvataggio europeo. Su trecento milioni di dollari, Belgrado ha già avuto le garanzie della Banca mondiale; ora si tratta di reperirne in poche settimane altri settecento. Contemporaneamente, Roma e Belgrado si sono impegnate a rilanciare e riqualificare, con un ventaglio di nuovi progetti, i propositi di collaborazione del protocollo d'intesa Goria-Mikulic, per i quali sono a disposizione circa cinquecento miliardi di lire non ancora spesi. Proprio di questi, si è sottolineato, che dovranno avere una «dimensione adriatica» totale.
«Nel contesto globale della collaborazione nel bacino adriatico — così, significativamente, si conclude la dichiarazione d'intenti firmata a Umago da Andreotti e Markovic — i due governi rilevano il comune interesse a una diffusione dei rapporti di cooperazione sull'insieme dei territori rispettivi, con particolare riferimento alle aree centro-meridionali attraverso lo studio di opportune formule. Tali nuove formule potrebbero ricalcare, almeno in un primo tempo, le esperienze positive della comunità di lavoro Alpe-Adria». E' un pronunciamento importante, perché scavalca per la prima volta la Slovenia e la Croazia — e di riflesso il Triveneto — come fruitrici quasi esclusive dei benefici di confine, che vengono per la prima volta allargati alle aree depresse del Paese balcanico: Montenegro e Macedonia. Ma non basta: con l'assenso di Belgrado, Roma busserà anche alla porta dell'Albania, nel tentativo di recuperare nel gioco della distensione mediterranea un Paese finora segnato da rapporti tesi con la Jugoslavia.
Il risultato immediato più visibile della nuova dimensione adriatica della collaborazione italo-jugoslava sarà il finanziamento del nostro Paese al progetto della grande autostrada della Dalmazia, destinata a riversare sulla riviera fiumi di turisti e di preziosa valuta forte, e a collegare rapidamente la dorsale costiera con il Montenegro (e quindi la Serbia) e la Macedonia. Secondo una nota diffusa dall'agenzia di stampa governativa, la maxiarteria dovrebbe collegare addirittura Trieste a Skopje, con innesto sull'autostrada che da Belgrado porta ad Atene.
Il progetto ovviamente presenta dei rischi per il porto di Trieste, che potrebbe essere by-passato a favore di Fiume. Per questo motivo il ministro degli Esteri De Michelis ha chiesto a Belgrado di accelerare al massimo i tempi delle «bretelle» autostradali fra Lubiana e Trieste e Gorizia. Un altro grande progetto adriatico riguarderà l'ecologia e prevede un consorzio di imprese per la tutela del mare. Potrebbe trattarsi, ha detto il ministro degli Esteri, della prima iniziativa operative realizzata a livello mondiale nell'ambito del grande piano ambientale delle Nazioni Unite.
L'appoggio italiano rinforza di molto la linea riformista del premier Markovic, che sul piano interno è stato pesantemente attaccato soprattutto dalla Serbia. Su questo punto nessuna delle parti ha voluto ovviamente soffermarsi: solo De Michelis si è limitato a osservare come il governo jugoslavo, nonostante le bordate dall'esterno e il difficile momento, stia dando prova di «crescente compattezza». L'inflazione è devastante, ma il risultato si comincia a vedere: il debito estero si è ridotto di tre milioni di dollari e nei redditi personali si vedono segnali di ripresa. Per la Jugoslavia è il momento della verità, e le prossime settimane saranno decisive per capire se la barca affonda o torna in assetto.
Col vulcano jugoslavo alle porte, l'Italia ha assunto dunque con decisione ancora maggiore un ruolo di sponsor nei confronti di Belgrado. Lo ha fatto anche se finora il partner non ha ricambiato con altrettanto fair play sul piano commerciale, preferendo la merce tedesca nelle importazioni. Ma la delicatezza del processo di apertura all'Est non consente indugi. A Roma sanno che se il Kosovo dovesse esplodere, la Serbia dilagare, la Croazia risvegliarsi e la Slovenia separarsi dalla federazione, tutto lo scenario europeo potrebbe diventare più buio.

VERTICE / L'INCONTRO CON LA MINORANZA ITALIANA

La prima volta dopo 42 anni

Dall'inviato
Mauro Manzin

BUIE — «Historia magistra vitae». Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, nel corso dell'incontro con la comunità italiana dell'Istria e di Fiume, non si è sottratto a questo antico insegnamento. E da buon allievo non poteva che ricordare un episodio strettamente legato al suo «professore» Alcide De Gasperi, e ai rapporti tra Italia e Jugoslavia.
All'auditorium dell'Università popolare di Trieste a Buie, in Croazia, gremito di personalità, ha rivissuto il primo incontro del dopoguerra tra i governi italiano e jugoslavo. «Era appena stato sottoscritto un trattato sulla pesca — ha detto Andreotti — e parlando in piazza Unità a Trieste De Gasperi esclamò a una folla muta: abbiamo fatto con la Jugoslavia la pace dei pesci, ora dobbiamo fare quella degli uomini».
L'auditorium della piccola città istriana è letteralmente esploso in un applauso. Una citazione storica per celebrare un avvenimento che tutti i diretti interessati hanno definito, a sua volta, storico. E' la prima volta, infatti, che un presidente del consiglio visita i nostri connazionali in Istria. «Molte pagine si sono chiuse — ha proseguito il primo ministro — ma oggi siamo di fronte a nuovi orizzonti. E gli italiani in Jugoslavia saranno i testimoni e i garanti del pieno rispetto di chi non rinnega le sue origini e le sue tradizioni». Il capo del governo della Jugoslavia Ante Markovic e i ministri degli esteri Budimir Loncar e Gianni De Michelis, hanno annuito con decisione.
E' stato lo stesso Markovic a definire dopo il vertice di Umago di ieri, il mare Adriatico come il «cuore dei rapporti tra Italia e Jugoslavia». Gli ha fatto eco De Michelis. «Si apre una nuova era — ha affermato il ministro - e faremo in modo che non ci siano intralci burocratici agli accordi sottoscritti oggi. E siamo solo all'inizio».
I quattro uomini politici sono stati salutati al loro arrivo a Buie da quasi duemila persone assiepate lungo le vie della vecchia capitale storica dell'Istria docilmente abbarbicata su un colle che domina l'intera regione. Dopo il summit di Umago, nella mattinata, le delegazioni dei due paesi hanno voluto presenziare alle nozze d'argento della collaborazione tra l'Università popolare di Trieste (vero braccio del ministero degli Esteri in terra istriana) e l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.
Il presidente dell'Uiif, Silvano Sau, ha ricordato come «la presenza di una delegazione di questo livello a Buie è la conferma che la minoranza italiana è un volano per i rapporti tra i due paesi limitrofi». Facendo riferimento all'infuocato quadro politico interno della Jugoslavia, ha infine ribadito che «gli eccessi nazionalistici in atto preoccupano in nostro essere minoranza». Luciano Rossit, segretario generale dell'Univerità popolare ha ricordato i pericoli insiti nel censimento in programma in Jugoslavia nel '91. «Le cifre della precedente conta — ha sostenuto — parlano di 15 mila italiani in Istria. Non è vero, siamo molti di più. Quindicimila sono solo quelli che hanno avuto la dignità di dichiararsi italiani. I diritti dell'uomo — ha concluso — non sono direttamente proporzionali al numero delle persone».
Dopo la consegna dei premi della ventiduesima edizione del concorso Istria Nobilissima a nostri connazionali che si sono distinti nel campo delle lettere, delle arti e del giornalismo, la delegazione ha raggiunto Pirano, in Slovenia, piccolo gioiello di città veneta incastonato nella penisola istriana. Qui, nella casa natale del celebre musicista Giuseppe Tartini, l'amministratore delegato della Spi di Trieste, Francesco Zacchigna e Silvano Sauer dell'Egida, la finanziaria della minoranza italiana, hanno sottoscritto la convenzione per la nascita a Capodistria del Business innovation center. Si tratta di un vero e proprio «ufficio» per l'avvio di attività imprenditoriali miste italo-jugoslave.
Agli incontri di ieri ha preso parte anche il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti. Il capo dell'esecutivo regionale ha avuto un incontro informale e riservato con il presidente della Slovenia Dusan Sinigoj, e con quello della Croazia Anton Milovic.
Biasutti, sabato scorso, si è incontrato a Roma con il presidente Andreotti per alcuni colloqui sulla definizione della legge sulle aree di confine. Il presidente del Friuli-Venezia Giulia ha detto di aver sollecitato dei finanziamenti per la costruzione dei nuovi collegamenti autostradali con la Jugoslavia. «Il collegamento con Fiume — ha precisato — dovrà essere preceduto da un preventivo coordinamento dell'attività portuale nell'Alto Adriatico».
Per la minoranza italiana in Istria giungerà un cospicuo finanziamento, si parla di oltre 10 miliardi, che sarà stabilito da una legge, cui dovrebbe essere concessa precedenza assoluta. Alla fine della giornata, il divo Giulio era affaticato ma sorridente. «Oggi, ha detto prima di salire in macchina, è felice anche De Gasperi».

Il capo del governo di Belgrado Ante Markovic: l'appoggio italiano rinforza di molto la sua linea riformista. (Foto di Giovanni Montenero)

IL VENTO DELLA SECESSIONE SOFFIA SULLA SLOVENIA

La strada della ribellione

LUBIANA — A Lubiana sono decisi a percorrere fino in fondo la strada della ribellione. «Non recederemo di un millimetro dal percorso prefissato» ha detto Joze Smole, presidente dell'alleanza socialista e grande regista dell'esperimento pluralista sloveno. Una risposta dura, molto dura, ai ripetuti ammonimenti lanciati da Belgrado contro le scelte secessionistiche della piccola repubblica del Nord.
Gli emendamenti alla costituzione slovena che il 27 settembre il Parlamento di Lubiana andrà ad approvare, sono stati messi a punto in commissione con un procedimento collegiale inedito per la Jugoslavia. Vi hanno collaborato infatti, oltre ai comunisti, i rappresentanti dei movimenti democratici nati nei mesi scorsi: lega dei contadini, partito socialdemocratico, alleanza democratica e altri.
Anche il contenuto dei cambiamenti allo statuto si preannuncia di portata rivoluzionaria per la creazione di uno stato di diritto: abolizione della pena di morte, controllo del Parlamento sloveno sulla polizia e sui servizi segreti, cancellazione del primato del Partito comunista e conseguente accettazione del principio delle libere elezioni. Infine, Lubiana si arroga il diritto di decidere per conto proprio sulle misure eccezionali come lo stato di emergenza. Ciò allo scopo di non dover subire, come il Kosovo, la repressione armata.
La grande incognita è ora capire l'atteggiamento della presidenza federale, che, come noto, è retta da uno sloveno, Janez Drnovsek. Non vi è dubbio che Lubiana conta molto su questo fattore per far ingoiare il rospo a Belgrado. Ma la Slovenia ha dalla sua anche altri, potenti alleati: la Croazia per esempio, che ha un suo uomo, appunto Ante Markovic, alla presidenza del consiglio, e un altro suo uomo a capo dell'Armata.
Inoltre la Slovenia, unica delle repubbliche a confinare con l'Europa che conta, ha dalla sua il grande capitale internazionale, che in questo momento ha in mano il rubinetto dei finanziamenti su cui Belgrado conta per uscire dal tunnel.
Domani la presidenza federale affronterà la spinosa questione a Belgrado, e l'incontro sarà decisivo per capire i rapporti di forza e le possibili vie d'uscita. I serbi si sono dichiarati duramente contrari alla scelta slovena, i montenegrini pure. Decisiva sarà la posizione della Macedonia e della Bosnia-Erzegovina. Oggi intanto a Lubiana si riunirà la presidenza del partito sloveno, e all'ordine del giorno ci sarà sicuramente la nuova costituzione.

[p. r.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 17 settembre 1989 è stata di 79.300 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CODICE PENALE: LA DATA FATIDICA RESTA IL 24 OTTOBRE

I numeri da bancarotta della giustizia italiana

ROMA — Cinque anni e cinque mesi per un processo penale. Sono tempi che travolgono allegramente i limiti indicati dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Per queste lentezze l'Italia è stata condannata più volte dall'Alta Corte europea. Alla fine dell'anno scorso le cause civili non concluse erano quasi due milioni (1.731.962). I processi penali aperti sfioravano i tre milioni (2.768.238). La criminalità invece ha il vento in poppa. Fra il 1977 e il 1988 le denunce per il reato di associazione a delinquere sono salite da 459 a 1439 (di cui 277 per bande mafiose). Nel decennio '77—'87 i denunciati per lo smercio di droga sono aumentati di dieci volte. Nel 1957 la durata media delle istruttorie penali era un settimo di quella attuale. Per i tre gradi di una causa civile occorrono otto anni e nove mesi.
Sono i numeri da bancarotta con i quali l'azienda giustizia, il servizio più malconcio del paese, si appresta a tuffarsi nei meccanismi sconosciuti e delicati del nuovo processo penale alla Perry Mason. Il giorno fatidico dell'entrata in vigore è il 24 ottobre, salvo ripensamenti sempre possibili.
Sergio Letizia, un membro del consiglio superiore della magistratura che ha il «pallino» delle statistiche, ha radunato le cifre in una brossura intitolata «Giustizia anno zero». Catastrofismo a buon mercato? I dati sembrano dargli ragione. La litigiosità degli italiani è in ascesa. Le sole cause di lavoro nel 1988 sono state quasi il 25 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ogni anno si iniziano in tutto il paese 883 mila processi civili. La Cassazione rischia di essere sommersa dai ricorsi penali, 37 mila contro gli 11 mila del 1972. Calano solo le denunce di furto. Ma non è un buon segno. Molti cittadini hanno fatto il callo all'inefficienza dello Stato e non segnalano più le imprese dei «soliti ignoti».
L'azienda giustizia continua a perdere colpi e quattrini. Lo Stato lesina i fondi. Nel 1956 le destinava una fetta del suo bilancio che superava di poco il 2 per cento. Nell'89, l'anno di grazia che vedrà nascere il nuovo processo, lo stanziamento è precipitato allo 0,85 per cento.
L'«avarizia» del bilancio statale ha effetti concreti e desolanti. I presidenti di Cassazione non «possono disporre da soli di un ufficio» annota Letizia. I giudici della Corte d'appello di Roma hanno un tavolo a loro disposizione solo nei giorni d'udienza. Sempre nella capitale, il tribunale civile è ospite della caserma Nazario Sauro dal 1970. E così via elencando. Scarseggiano i mezzi. E gli uomini? Sulla carta i giudici italiani sono ottomila. Sempre secondo la legge, dovranno diventare 8362 nel 1991. Ma, di fatto, il 31 agosto erano 7377, distribuiti in 734 uffici. Sono sufficienti? Il consigliere del Csm sostiene che 9415 sarebbero riusciti solo a smaltire la mole di processi che si è abbattuta sugli uffici giudiziari del paese nel 1988. Ma molti suoi colleghi contestano questa stima.
La macchina giudiziaria dovrà fare i conti anche con altri vuoti. In vista del nuovo processo il governo ha approvato diversi decreti che rimpinguano le file dei segretari (1500 in più), dei dattilografi (2500), degli autisti (800) e dei commessi (600). Il personale delle cancellerie e ausiliario arriverebbe così a 31407 persone. Ma i dipendenti effettivamente in servizio sono appena 24345. Il reclutamento finirà fra due o tre anni. E nel frattempo? Si farà all'italiana.

[Lorenzo Bianchi]

SI INASPRISCE LO SCONTRO FRA DC E COMUNISTI

Occhetto non incanta i demitiani

Il partito dello scudocrociato ha fatto quadrato attorno al segretario Arnaldo Forlani. Anche la sinistra interna di De Mita critica aspramente il discorso di Genova del leader del Pci

GENOVA

Fra zuffe e dibattiti

Concluso il Festival dell'Unità

Dall'inviato
Toni Capitanio

GENOVA — L'eroe della festa sì chiama Vittorio Bonelli. Non è uno di quei seriosi compagni dei tempi che furono, tutti fabbrica e partito: è anzi un tipo che ama divertirsi e far divertire. Con lui, direbbe Edoardo Bennato, davvero sono solo canzonette. Ma sono servite eccome, le sue canzonette: è riuscito, Bonelli, a stemperare in musica certi momenti di tensione che avrebbero potuto gustarla, questa Festa nazionale dell'Unità arrivata ieri sera al gran finale con tanto di fuochi d'artificio sul mare. Cone il pianista da saloon dei film western, anche Bonelli s'è messo al piano mentre gli animi si scaldavano, ed è riuscito così a riportare la calma e poi l'allegria in quello «spazio giovani» organizzato dalla Figc che nelle prime sere è stato messo a subbuglio dalle incursioni di alcuni autonomi (tafferugli, intervento della polizia, undici fermi).

Francesco Riccio, l'uomo al quale il Pci ha affidato l'organizzazione di queste grandi rimpatriate annuali, ci tiene a sottolineare il ruolo svolto dal pianista dello spazio giovani. «Tutte le sere là e tutti intorno a lui, a chiedergli una canzone dopo l'altra e lui le sapeva tutte... un vero juke box umano. Ha contribuito davvero alla serenità di queste serate, e ha avuto un grande successo».

Più successo di tutti l'ha comunque avuto Zucchero Fornaciari. Erano in diecimila a urlare per lui, nel grande piazzale Luther King ai margini della Festa. Zucchero ha richiamato più gente di Vasco Rossi e Antonello Venditti, per non dire della povera Sabrina Salerno che — dopo i trionfi di Mosca — ha trovato tiepidissimi i compagni italiani. Altro fiore all'occhiello del grande luna park comunista è stato Roberto Benigni, anche lui capace trattenere fino a tardi sette o ottomila persone.

Diciotto giorni di festa, diciotto grandi spettacoli, che sono stati probabilmente la ragione prima del successo di pubblico. E insieme con le serate dei divi c'erano altri cinque punti dove si è fatto tutti i giorni musica e teatro: cose profane ma di sicuro più utili a chiamare gente e portar soldi nelle casse del parito di quanto lo fossero i dibattiti con Bassolino o D'Alema.

Diciotto giornate affollate di gente, di rumori e odori e colori. Una sagra alla quale hanno partecipato oltre tre milioni di persone, a mangiar salsicce o frittelle o esotici piatti dei fratelli comunisti venuti dal Sud America o dai paesi dell'Est. E poi in giro a ciondolare tra i mille richiami che venivano da tende a padiglioni: i concerti dei big e la ruota della fortuna, i dibattiti e i saltimbanchi della Germania Democratica, gli stand della propaganda ecologista (c'era anche il battello di «Green Peace» ancorato lì sul mare, e il verde contendeva al rosso più spazio possibile) e i madonnari con i gessetti che coloravano l'asfalto di oleografie della rivoluzione o con i volti di Lenin e Che Guevara.

Contate alla fine le coccarde appiccicate alla camicia di chi entrava, e considerata la spesa media di ognuno (valutazioni da collaudata esperienza, dice Riccio) il Pci dovrebbe aver qui messo insieme tra i nove e i dieci miliardi di lire. Scontentando magari molti genovesi (la città è stata caotica per tutti i diciotto giorni) ma facendo felice l'anziana moglie dell'anziano compagno che a sera se ne tornava stringendo il tronchetto della felicità vinto alla riffa delle piante organizzata dalla sezione Bavari.

ROMA — Lo scontro Dc-Pci sembra far passare in secondo piano la discussione aperta all'interno della Democrazia cristiana. Forlani e i forlaniani, insieme con la sinistra, stavolta, sono uniti nel respingere l'offensiva lanciata da Genova dal segretario comunista Occhetto. Di fronte all'attacco, la Dc fa quadrato. Nei partiti laici, specialmente in vista delle elezioni di Roma, c'è qualche preoccupazione per questo scontro che potrebbe catalizzare l'attenzione sui maggiori partiti o sui problemi nazionali, facendo passare in secondo piano i problemi della capitale.

Dopo le polemiche estive, interne alla Dc, adesso lo scontro politico riguarda il maggior partito della coalizione e il maggior partito dell'opposizione. Uno scontro durissimo, destinato a continuare anche in vista delle prossime scadenze elettorali. «L'agitazione del segretario comunista — ha detto Forlani — è comprensibile: deve rinnegare il passato e insieme riproporlo. Da parte nostra, nella sua triviale polemica troviamo conferma che il partito comunista è cambiato anche in peggio e subordina qualsiasi esigenza di correttezza e di verità al perseguimento di un solo obiettivo: scardinare la maggioranza di governo e battere la Dc. Non siamo noi ad essere disattenti su ciò che avviene nel partito comunista.»

Goria rimane isolato nell'invito ai suoi a saper apprezzare le novità di Botteghe Oscure. I timori dei partiti laici

Nessun dialogo dunque è possibile con buona pace di Goria che aveva rimproverato i suoi per non saper vedere le novità presenti nel Pci. Per Pier Ferdinando Casini non c'è proprio niente di nuovo. «Il segretario del Pci — osserva — copre il vuoto politico ed il fallimento ideologico comunista con insulti a Forlani e alla Dc: è uno schema vecchio, che certo non ha il pregio dell'originalità».

Nella sinistra democristiana il discorso di Genova non ha suscitato altro che critiche e non certo le aperture che Occhetto sperava cercando di sfruttare l'insoddisfazione di una parte del partito verso la segreteria Forlani. «Non si illuda il Pci — ha detto D'Onofrio — che la sinistra democratico-cristiana, che ha fatto e fa parte integrante della Dc possa rispondere alla chiamata alle armi di chi in questi decenni ha stentato a capire che il posto dei cattolici democratici è nella Democrazia cristiana e non contro di essa». E il vicesegretario Bodrato boccia Occhetto perché cerca soltanto lo scontro con la Dc e lo avverte che non potrà fare breccia perché «le nostre critiche al moderatismo non ci portano ad accettare il ruolo di satelliti del Pci».

Occhetto, che per ora deve accontentarsi degli applausi del demoproletario Russo Spena, rilancia la polemica. Prende direttamente spunto dalle affermazioni del segretario Dc. «Quando Forlani dice che il Pci è cambiato in peggio — commenta — getta la maschera e dimostra di volersi mettere in cattedra, di voler presidiare ad ogni costo la vecchia e peggiore centralità dc. Forlani si sente punto sul vivo e forse le sue reazioni sono da mettersi in relazione con le critiche che a questa Dc vengono dall'area cattolica».

Il portare la polemica sui problemi nazionali potrebbe far passare in secondo piano la posta in gioco nelle elezioni a Roma. Il liberale Battistuzzi si preoccupa per questo dello scambio di accuse tra Forlani e Occhetto sulle trame che, secondo il segretario dc, hanno lo scopo di mettere in difficoltà il governo Andreotti. «Su Roma — ha detto Battistuzzi, capolista per il suo partito alle prossime elezioni — si va recitando un copione antico: coprire o utilizzare la squallida ed inconcludente gestione capitolina con valutazioni e interessi di carattere nazionale». Invece, ricorda l'esponente del Pli «si vota per fare di Roma una capitale, non si vota la fiducia al governo Andreotti».

[Giuseppe Sanzotta]

IL TRIPLICE DELITTO

E un amico attendeva

NAPOLI — Un giovane, del quale non è stato reso noto il nome, è stato denunciato in stato di libertà dai carabinieri con l'accusa di favoreggiamento personale nei confronti di Antonio Di Giacomo, l'impiegato ventiduenne dell'Alfa Avio che sabato ha confessato di essere il responsabile del triplice omicidio avvenuto giovedì scorso in una villetta a Giugliano.

A quanto si è appreso, si tratterebbe di un amico di Di Giacomo, suo coetaneo e presumibilmente vicino di casa, il quale avrebbe accompagnato l'omicida al «Parco Romano», il complesso residenziale nei pressi di lago Patria dove sono state uccise Delia Valentini, 35 anni, la cugina Alessandra Valentini, 24, e la figlioletta di quest'ultima, Francesca, di cinque anni.

Il giovane accusato di favoreggiamento avrebbe condotto Di Giacomo a Giugliano sulla propria motocicletta, mercoledì, verso le 13, dopo averlo prelevato nelle vicinanze della sua abitazione. All'amico l'impiegato avrebbe chiesto un passaggio perché la propria auto era in officina, senza però spiegare i motivi della visita in casa dell'ingegnere inglese Roger Cadman (anch'egli dipendente dell'Alfa Avio) e della moglie di quest'ultimo, Delia Valentini.

Secondo notizie non confermate né smentite dagli investigatori, Di Giacomo sarebbe entrato nel villino mentre l'amico l'attendeva fuori e, dopo essersi assentato per circa 15 minuti, si sarebbe fatto riaccompagnare a casa.

La posizione del giovane denunciato per favoreggiamento è al vaglio dei sostituti procuratori Lucio Di Pietro e Federico De Gregorio, i quali dopo aver interrogato sabato fino a tarda sera Antonio Di Giacomo nella sede del palazzo di giustizia, gli hanno notificato l'ordine di arresto per triplice omicidio volontario. L'impiegato è stato chiuso nel carcere di Poggioreale.

All'ordine dell'uccisione delle due donne e della bimba, vi sarebbe il risentimento di Di Giacomo nei confronti di Delia Valentini, da lui accusata di essere responsabile della rottura del fidanzamento decisa da Giovanna Cadman, 23 anni, la giovane nata dal primo matrimonio dell'ingegnere dell'Alfa Avio con una sua connazionale.

Alla soluzione del caso mancano ancora alcuni elementi. Gli investigatori devono a esempio chiarire in che modo Di Giacomo si sia disfatto dopo il triplice omicidio degli abiti sporchi di sangue. Non ci sarebbero invece possibilità di recuperare il coltello usato per compiere la strage, gettato dall'omicida in un luogo che gli investigatori non hanno voluto precisare.

DALL'ITALIA

Ucciso nell'auto

PALERMO — Un imprenditore edile di 51 anni, Giuseppe Taibbi, è stato assassinato la notte scorsa a Baucina nell'entroterra di Palermo mentre rincasava in automobile con la moglie. L'uomo, che era incensurato, è stato colpito a morte da numerosi colpi di pistola sparati da due giovani su una motocicletta che subito dopo hanno abbandonato la zona.

Tragedia in montagna

CUNEO — Un alpinista è morto e un altro è rimasto ferito in un incidente avvenuto sulla parete Sud del Monviso. Un'improvvisa scarica di pietre ha travolto e ucciso Luca Pochettino, 23 anni, residente a Racconigi (Cuneo): un suo amico, Renato Rosso, 39 anni, di Cuneo, è stato invece trasportato dall'elisoccorso all'ospedale di Savigliano, dove gli hanno diagnosticato un grave trauma cranico.

Imbarcazione scomparsa

MARSALA — L'«Energetic», un'imbarcazione da diporto di 12 metri battente bandiera britannica, viene cercata nel Canale di Sicilia. Con a bordo i coniugi William Joice Kerslake di Londra, la barca era diretta verso la costa fra Trapani e Marsala. L'allarme è stato dato dai coniugi dei Kerslake. La capitaneria di porto di Marsala ha avviato le ricerche.

Tunisino picchiato

MILANO — Un tunisino, Salah Ben Dalaji, 29 anni, è stato picchiato la scorsa notte dopo essere intervenuto per difendere una donna aggredita da un gruppo di teppisti in via Torino a pochi passi dal Duomo. Poco dopo il pestaggio, una pattuglia di polizia ha arrestato cinque giovani che corrispondevano alla descrizione degli aggressori.

Infortunio mortale

SESTO S. GIOVANNI — Un operaio, Claudio Maturo, 25 anni, è morto dopo essere caduto da un pilastro del capannone della «Falck Unione». Il giovane doveva salire nella cabina di un'elettrocalamita per azionarla. Invece di utilizzare la scala protetta, si sarebbe arrampicato lungo il pilastro di sostegno del capannone, precipitando.

Giovanni Spadolini: non ha applaudito la relazione di La Malfa.

CONCLUSO IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PRI

Tutti uniti (litigando) con La Malfa

Spadolini e Visentini dissentono, ma la frattura è evitata — Il «caso Gunnella»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Malfa vuole dialogare con i socialisti, conferma le sue perplessità su un governo privo di coesione politica e programmatica, continua a litigare con Gunnella. Il consiglio nazionale del Pri, pur con qualche mugugno, si è concluso in modo unitario. L'applauso più convinto La Malfa l'ha ottenuto quando, facendo proprie le perplessità, manifestate in tre giorni di dibattito, ha annunciato che può venire il momento in cui il Pri potrebbe difendere il proprio ruolo storico stando fuori dal governo. Dalla sala del consiglio nazionale si è levato un lungo applauso che non ha comunque cancellato i malumori. Spadolini, Visentini e Susanna Agnelli non hanno battuto le mani al segretario. Gunnella, invece, con La Malfa ci litiga apertamente.

Spadolini non ha sicuramente gradito altri riferimenti del segretario. Soprattutto quando, parlando dei rapporti con gli altri partiti, La Malfa ha detto che «l'unico rapporto essenziale è quello con gli iscritti» perché altrimenti la cosa da fare sarebbe quella di aderire al partito con il quale si considera essenziale il rapporto. Ma ad usare quel termine per indicare i rapporti fra Pri e Psi era stato, poco prima, Spadolini.

Si è approfondito poi il solco che divide La Malfa da Aristide Gunnella. Il quale dopo la replica ha invitato il segretario ad andarsene. Anche Susanna Agnelli, seduta lontana dal palco, non ha mostrato grande entusiasmo per alcune frasi del segretario. La grande maggioranza che ha eletto il segretario resta intatta, riconoscendosi in una linea politica che sembra avere molti padri. Ci si riconosce Gunnella, che, nonostante i ripetuti inviti, non si è dissociato dalla maggioranza proprio perché — ha detto «rubando» il microfono a Visentini — «la linea politica del Pri è anche la mia».

Il partito repubblicano, dopo tre giorni di dibattito, mostra maggiore attenzione verso il Psi e prende le distanze dalla Dc, con la motivazione che lo scudocrociato appare più interessato a discutere i propri equilibri interni che i problemi del Paese. Resta il giudizio sulla precarietà della fase attuale. Se l'alternativa è lontana, ha detto La Malfa, questo non vuol dire che «siamo soddisfatti del presente». Dunque, pur avviando il confronto con il Pci e soprattutto con il Psi, i repubblicani vogliono tenere ben divise le proprie responsabilità da quelle degli altri, perché «il nostro elettorato non ci perdona nulla, così come non ci ha perdonato la lista con Pannella».

La Malfa ha parlato delle carenze degli altri e soprattutto della Dc giunta a «raschiare il fondo del barile». Non c'è nessuna offesa verso Andreotti, ha assicurato, «perché nel fondo del barile può essere conservato il pesce migliore. Ma Andreotti è andato al governo ancor prima di Gromiko».

Parlando del partito, La Malfa non si è sottratto al confronto polemico con Gunnella, anzi l'ha sollecitato. A Gunnella ha detto di uscire dalla maggioranza, di essere conseguente perché «dice che abbiamo sbagliato tutto». Ma a far scattare la reazione dell'esponente siciliano sono state le dichiarazioni successive. «E' difficile far politica in Sicilia — ha detto La Malfa — è sicuramente più difficile che a Torino, ma è molto più facile difendere la Sicilia di Enzo Bianco (ndr, il sindaco di Catania) che quella di Gunnella». A quel punto Gunnella si è alzato, ha chiesto invano a Visentini di parlare. Allora ha preso lo stesso la parola. E per Giorgio La Malfa non sono state carezze. «La Sicilia di Gunnella — ha detto — è quella di Ugo La Malfa che ha vinto tante battaglie, non quella di Giorgio, che invece la combatte». In una crescente confusione Gunnella ha continuato accusando La Malfa di voler dividere il partito e ha chiesto ancora una volta un congresso straordinario.

Nell'ultima giornata di lavori è intervenuto il presidente del Senato, Spadolini, che ha esordito ricordando l'ultima crisi e il rischio del ricorso alle elezioni anticipate. Sulla linea politica del Pri, Spadolini ha giudicato «essenziale» per il futuro della democrazia italiana il rapporto fra socialisti e repubblicani, rivendicando alla sua segreteria di aver operato con decisione per questa opzione. Proprio il rapporto tra i due partiti avrebbe consentito l'alternativa laica alla guida del governo. Sulla Dc Spadolini ha confermato il suo giudizio di un partito in difficoltà nel rapporto con l'elettorato cattolico.

BRENNERO / DESTINAZIONE BAVIERA SENZA INQUINAMENTO

E' arrivato un treno carico di Tir

BRENNERO

Continua la protesta

BOLZANO — Traffico rallentato per gli automobilisti diretti al valico italo-austriaco dell'Alto Adige al sesto giorno del blocco da parte degli autotrasportatori. A mezzogiorno di ieri, nei pressi di Vipiteno, sulla strada statale si è formata una colonna lunga sette chilometri che si è andata riducendo nel pomeriggio.

Nel tratto fra Vipiteno e il Passo del Brennero il traffico è stato scorrevole, e alla frontiera si attendevano circa 20 minuti per entrare in Austria. Al valico di Resia il tempo di attesa era di mezz'ora e rallentamenti si sono registrati sulla statale presso l'abitato di Naturno, nel Meranese.

Nelle prime ore del pomeriggio un autotrasportatore tedesco, approfittando della momentanea distrazione degli organizzatori del blocco stradale, è riuscito ad entrare in Austria con il suo camion frigorifero carico di frutta.

Sull'autostrada del Brennero sono stati pochi gli autisti rimasti accanto ai Tir: gran parte di loro ha fatto ritorno già sabato ai Paesi d'origine dell'Italia settentrionale, dell'Austria e della Baviera per trascorrervi il fine settimana.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BRENNERO — Quando ieri li hanno visti passare, pieni di camion all'inverosimile, si sono meravigliati un po' tutti. Lo stesso capostazione Evelino Boch, al Brennero da 28 anni, da quando ancora non c'era l'Autobrennero, non credeva ai propri occhi. Per anni e anni i quattro convogli ferroviari giornalieri, chiamati in gergo specifico Hucke Pack, che vuol dire «Strada viaggiante», adibiti al trasporto di 25, 30 Tir ciascuno, erano sfrecciati davanti al suo naso, alla stazione del Brennero (1360 metri sul livello del mare) vuoti o, al massimo, con un malinconico Tir che ondeggiava nel vento. E ora, all'improvviso, se li è trovati davanti strapieni.

Provenivano dal Quadrante Europa di Verona e puntavano su Monaco di Baviera. Un budello di una quindicina di pianali, dalle ruote piccolissime, sui quali erano stati collocati i cassoni «spogliati» delle motrici, lasciate giù a Verona (altre motrici li prenderanno in consegna a Monaco e li porteranno a destinazione).

Venticinque camion raggiungevano così la Germania senza un grammo di inquinamento, senza un decibel di rumore, passando il confine attraverso un paesaggio apocalittico, pieno di mostri abbandonati sotto il sole (parecchi camionisti ieri sono tornati in famiglia). Ma perché in tanti anni quei convogli avevano marciato sempre vuoti, mentre le valli dell'Alto Adige e dell'Inn, in Austria, diventavano delle camere a gas?

«Lo vada a chiedere alle grandi compagnie di trasporto italiane» ci dicono al Brennero «loro sapranno spiegarle perché hanno sempre boicottato la ferrovia, che è il metodo più semplice per spostare un camion. Ma probabilmente non le diranno la verità, che è questa: Le «lobby» dei trasporti fino a ieri «compravano» in blocco tutti i posti suo vagoni-merci per poi non utilizzarli. Si presentavano all'ufficio competente e dicevano: quanti posti liberi ci sono sul 42168 o sul 9-81627? «Ventidue» rispondeva l'impiegato e loro: «Li prendiamo tutti noi».

Siccome non c'è alcuna legge che vieti di comprare un posto che poi non si utilizza, nessuno ha mai cercato di guardare dentro questo vaso di Pandora. I convogli hanno marciato vuoti e, allo stesso tempo, occupati, avanti e indietro per anni, ma alle Ferrovie nessuno si è preso mai la briga di guardarci dentro. Ma perché questo avveniva? Che c'è dietro la banda dei compratori dei convogli?

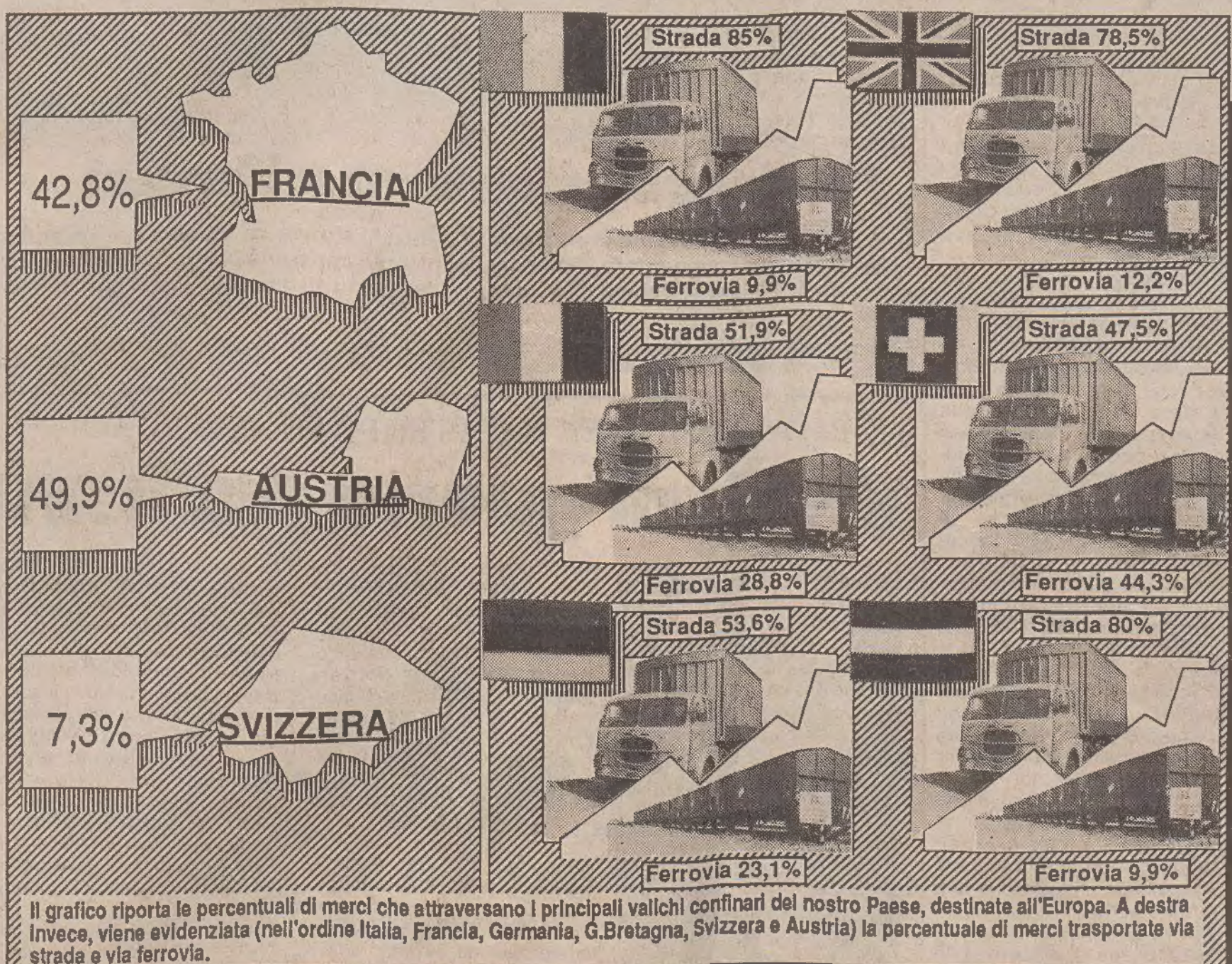
In attesa di scoprire l'arcano, c'è da dire che proprio dalla stazione del Brennero risulta incomprensibile capire perché tutti i traffici italiani verso l'Europa avvengano su strada. Proprio dal valico, situato non lontano dall'autostrada, infatti, il nostro modello di trasporto esclusivamente su gomma (quasi il 90%) appare in condizioni disastrose.

«Ogni giorno per di qui transitano dai 100 ai 106 convogli» ci dice il capostazione «e poiché la scansione, cioè la stasi tra un convoglio e l'altro per legge deve essere di 10 minuti, c'è ancora spazio per altri 35 convogli. Si oppone al traffico ferroviario solo la proporzione dei vari tunnel che da Verona al Brennero sono troppo bassi, mentre dal Brennero a Monaco sono alti abbastanza da permettere anche il passaggio dei camion più alti, che sono quelli frigoriferi».

Le «sagome» italiane sono più larghe ma più basse di quelle austriache . Mentre i tunnel oltrefrontiera sono di 4,65 metri di altezza, i nostri sono di 4,30 mentre la larghezza dei nostri tunnel è 3,20 metri contro i 3,15 di quelli austriaci. Un camion frigorifero di 4 metri, quindi, sulle ferrovie austriache e germaniche non trova nessuna difficoltà a transitare, mentre da noi non passa. Perché in tanti anni non si è ovviato a questo inconveniente? Chi si è opposto all'innalzamento dei tunnel che oggi ci tirerebbe fuori d'un colpo dall'affare dei Tir (ricordiamo che l'Austria ci chiede di togliere dalla strada solo un terzo dei 4000 Tir che oggi facciamo transitare al Brennero)?

Sulle maggiori autostrade da mesi sono aperti i cantieri per la terza corsia: perché tanti occhi di riguardo per la macchina e nessuno o quasi per la ferrovia?

Secondo le previsioni più ottimistiche, il dirottamento del traffico, nell'imbuto del Brennero, dalla strada alla rotaia non potrà avvenire che verso la metà degli anni 90 (non parliamo qui della galleria di 50 chilometri sotto il Brennero, che dovrebbero vedere solo i nostri figli). Nel frattempo dovremmo sperare solamente che l'Austria ci dia una mano. Come? Tornando a ripianare a fine anno, come sempre faceva, i nostri bisogni di «permessi di transito».

Il grafico riporta le percentuali di merci che attraversano i principali valichi confinari del nostro Paese, destinate all'Europa. A destra invece, viene evidenziata (nell'ordine Italia, Francia, Germania, G.Bretagna, Svizzera e Austria) la percentuale di merci trasportate via strada e via ferrovia.

Caccia tragica

AREZZO — L'apertura della caccia ha avuto ieri un tragico esordio. Ad Arezzo infatti un cacciatore è morto colpito dallo sparo partito accidentalmente dal fucile che il fratello stava mettendo a terra. Vittima dell'incidente è il falegname Bruno Nepitella, di 36 anni, di Castiglion Fibocchi (Arezzo), raggiunto all'addome da un colpo partito dal fucile automatico che il fratello, Maurizio, 26 anni, operaio, si stava togliendo di dosso per una pausa dopo alcune ore di caccia. Soccorso dallo stesso fratello — il fatto è avvenuto a pochi chilometri dal paese di residenza — Bruno Nepitella è morto durante il trasporto all'ospedale di Arezzo.

EST / CONTINUA IL FLUSSO DEI TEDESCHI DELL'EST

Altri mille arrivi in Baviera

Pankow tenta di frenare l'esodo ritirando i documenti di circolazione

Una piccola profuga tedesca dell'Est entra in contatto con la civiltà dei consumi. Prima di abbandonare il campo di Freilassing, in Baviera, le è stato regalato un tubo di dentifricio per bambini. Ora è tutto suo. Le servirà nella nuova vita piena di caramelle.

MONACO — Nelle prime ore del giorno un migliaio di profughi tedesco-orientali sono giunti nella Repubblica federale tedesca dall'Ungheria e dall'Austria. La maggior parte di loro hanno viaggiato a bordo di sette autobus e di un treno e sono stati poi smistati in diversi centri di raccolta dislocati in Baviera. Secondo i calcoli della polizia di frontiera nelle prossime 24 ore dovrebbero affluire in Germania dall'Ungheria altri cinquecento o seicento profughi della Ddr. Da quando l'Ungheria ha deciso di aprire la frontiera con l'Austria, quasi sedicimila cittadini tedesco-orientali sono riparati in Occidente, ai quali vanno aggiunti i settemila che dal mese di agosto hanno valicato clandestinamente la frontiera ungherese.

Nell'intervista rilasciata a un quotidiano di Amburgo il primo ministro ungherese Nemeth ha ribadito che la frontiera con l'Austria continuerà a essere aperta. «La riteniamo una questione umanitaria, nello spirito degli accordi di Helsinki», ha spiegato il capo del governo di Budapest.

Ma contrariamente a quanto le cifre possano far supporre, lasciare la Germania Est sta diventando sempre più difficile. I profughi che sono giunti negli ultimi giorni in Ungheria parlano di un irrigidimento delle autorità di Pankow e di quelle cecoslovacche, che spesso sequestrano i passaporti a coloro che hanno intenzione di riparare in Occidente.

«Sono sempre più numerose le persone che ci dicono di aver avuto il visto ritirato; per alcune di esse si sono mobilitati i servizi di sicurezza recandosi direttamente a casa», riferisce Wolfgang Wagner, responsabile dell'organizzazione assistenziale tedesca.

Gli altri sono stati costretti a scendere dai treni della Germania Est e della Cecoslovacchia e sono stati rimandati a casa. Stando così le cose aumenta il numero di coloro che sono costretti a raggiungere l'Ungheria attraversando a nuoto il Danubio e a trovare altre vie clandestine per venir qui», spiega Wagner.

Mentre a Ovest si annunciano sempre nuovi arrivi, a Est si cerca con discrezione di fare un bilancio e di identificare coloro che sono pariti. E perfino la Chiesa evangelica, che ha spesso sostenuto lo scontento popolare, nel suo sinodo riunito a Eisenach sembra prendere le distanze dall'esodo.

In tutta la Ddr le direzioni delle aziende, quasi tutte statali, e i guardiani-portieri degli stabili, tutti dipendenti dello stato, stanno indagando, sia pure con discrezione, sugli assenti. Le istruzioni riservate sono di segnalare coloro che non sono rientrati dalle vacanze o di cui non si hanno notizie. I portieri, poi, devono segnalare i nomi di coloro che occupavano gli appartamenti rimasti vuoti.

Il regime di Berlino Est spera ancora che molti dei profughi tornino alle loro case. E' stato ufficialmente promesso che coloro che volessero rientrare non saranno perseguiti. Per questo motivo, a quanto si apprende da fonti autorevoli, anche le case abbandonate resteranno a disposizione dei titolari per sei mesi, prima di essere assegnate a nuovi inquilini.

Sul problema dei profughi gli evangelici, durante il sinodo aperto ieri, sembrano aver assunto una posizione moderata, accogliendo l'invito alla prudenza espresso sia da Willy Brandt, presidente onorario della socialdemocrazia della Germania federale, che dal nuovo vescovo cattolico di Berlino, insediato una settimana fa.

Brandt, ex cancelliere e principale fautore della Ostpolitik, in un discorso sabato ad Hannover ha consigliato moderazione per la questione dei profughi, evitando di incoraggiare il proseguimento dell'esodo per non «congelare» i rapporti intertedeschi.

Da parte sua monsignor Georg Sterzinsky, nuovo capo della diocesi cattolica di Berlino, ha messo in guardia coloro che intendono partire sulle difficoltà cui possono andare incontro in Occidente, perché «la strada facile non è necessariamente la più sicura».

Il vescovo Leich, infatti, ha auspicato libertà per «possibili, nuovi» movimenti di opposizione, ma ha anche espresso la speranza che si riduca il numero di coloro che si propongono di abbandonare la Germania Est.

Le parole del vescovo Leich sono considerate una chiara marcia indietro, tenuto conto che fino a pochi giorni fa erano stati proprio i predicatori evangelici delle chiese di San Nicola a Lipsia e del Getsemani a Berlino Est a infiammare gli animi parlando di «Reisefreiheit», libertà di viaggio.

A Berlino Est i capi del regime continuano ad astenersi dal prendere posizioni ufficialmente sull'imponente esodo di tanti cittadini, in gran parte giovani. Lo hanno fatto ieri però ufficiosamente ripubblicando, tramite l'agenzia Adn, i commenti della «Pravda» sovietica e del «Rude Pravo» cecoslovacco, entrambi solidali con Pankow.

La «Pravda» in particolare ha accusato la Germania Ovest di attuare «un tentativo di destabilizzazione della Germania Est». Il giornale contesta inoltre i presunti motivi umanitari dell'Ungheria, perché «nessuno dei profughi era bisognoso di soccorso e nemmeno disoccupato, com'è dimostrato dal fatto che moltissimi sono partiti con le loro auto».

INVASIONE

La Polonia ricorda

VARSAVIA — Una manifestazione si è svolta ieri mattina a Varsavia nel cinquantesimo anniversario dell'entrata in Polonia delle truppe sovietiche, il 17 settembre 1939, due settimane dopo l'aggressione hitleriana che segnò l'inizio del secondo conflitto mondiale.

Un migliaio di persone — tra le quali molti ex combattenti dell'«Armia Krajowa», l'esercito clandestino che operò in Polonia durante la seconda guerra mondiale — si è radunato a mezzogiorno dinanzi al monumento al milite ignoto in piazza della Vittoria, dove si è svolto il cambio ufficiale della guardia e sono state deposte corone di fiori in memoria dei caduti.

Hanno quindi parlato rappresentanti degli ex combattenti dell'«Armia Krajowa», di Solidarnosc e della Confederazione per la Polonia indipendente (Kpn-nazionalisti di destra), i quali hanno in particolare sottolineato come l'esercito debba essere — in un Paese sovrano e indipendente — al servizio del popolo e non di un partito. «Il 17 settembre 1939 segnò l'inizio della quarta spartizione della Polonia (dopo le tre della fine del 1700, n.d.r.) con l'attacco alle spalle dell'esercito staliniano», ha detto l'esponente di Kpn che ha invitato a «fare di tutto perché non vi sia una quinta spartizione del nostro Paese».

Nel pomeriggio corone di fiori saranno deposte sotto il monumento alle vittime di Katyn al cimitero Powazki di Varsavia, mentre analoghe manifestazioni popolari — organizzate quest'anno per la prima volta in Polonia — sono previste a Danzica, Cracovia e Bialystok.

I CATTOLICI UCRAINI CHIEDONO LIBERTA'

Leopoli, 100 mila fedeli in piazza

Il soviet supremo armeno contro il blocco del Karabakh

MOSCA — Imponente manifestazione a Leopoli per il riconoscimento della chiesa uniate, messa al bando da Stalin nel 1946. In occasione del cinquantesimo anniversario dell'annessione dell'Ucraina occidentale all'Urss, centomila persone hanno partecipato alla messa all'aperto svoltasi in un parco vicino all'ex deposito di munizioni. I fedeli erano sfilati in corteo per cinque chilometri attraverso il centro medievale della città per poi sostare davanti alla cattedrale di San Yuri, un tempo sede del vescovato cattolico e ora santuario ortodosso.

La dimostrazione è stata organizzata in modo da assomigliare a quella del 23 agosto scorso nelle repubbliche baltiche. In quell'occasione più di un milione di estoni, lituani e lettoni avevano formato una lunghissima catena umana per protestare contro il patto Ribbentrop-Molotov, che aveva portato all'annessione delle tre repubbliche all'Urss.

«Spegniamo le luci e mettiamo una candela a tutte le finestre per commemorare i milioni di vittime della repressione staliniana. Quelle candele simboleggeranno anche le grandi speranze che nutriamo per l'Ucraina. E giunto il momento che la nostra chiesa sia libera», ha detto ai fedeli Ivan Gel, presidente del comitato per la difesa della chiesa uniate.

Fra la folla spiccavano, oltre alle candele, centinaia di bandiere gialle e blu (i colori della repubblica indipendente ucraina), immagini della Madonna, croci e striscioni con su scritto «Libertà per la nostra chiesa».

La chiesa uniate, che con i suoi cinque milioni di fedeli è considerata la maggiore organizzazione religiosa fuorilegge, fu accusata nel 1946 di avere apertamente collaborato con i nazisti e fu costretta alla fusione con il sinodo ortodosso di Mosca. I suoi beni furono confiscati e i fedeli che rifiutarono la fusione furono oggetto di azioni repressive.

Nel frattempo il soviet supremo armeno, riunito da sabato in sessione straordinaria, ha approvato una risoluzione con la quale si chiede di porfine al blocco economico attuato dagli azerbaigiani contro l'Armenia e la regione autonoma del Nagorni Karabakh, pomo della discordia nazional-territoriale tra le due repubbliche caucasiche.

Nella risoluzione si chiedono «garanzie per assicurare i rifornimenti al popolo armeno», rifornimenti completamente interrotti dal blocco attuato nella repubblica dell'Azerbaigian, attraverso la quale passa l'85 per cento delle merci destinate all'Armenia.

Popolato all'80 per cento da armeni cristiani, ma annesso dal 1923 alla repubblica azera (a maggioranza musulmana sciita), il Karabakh è al centro della disputa tra le due etnie.

INGHILTERRA

Cargo speronato, nuovo disastro nel Mare del Nord

Dalla stiva dell' " OKLAHOMA" si sono riversate in mare una centinaio di tonnellate di petrolio che stanno minacciando le coste di Saltfleet e Grimsby

LONDRA — E' stato domato dopo cinque ore l'incendio scoppiato in seguito alla collisione tra due petroliere nel Mare del Nord. Gravi i danni ambientali, ma nessuna vittima. La collisione è avvenuta all'alba alla foce del fiume Humber, sulla costa orientale dell'Inghilterra. La petroliera Oklahoma, che batte bandiera liberiana, risaliva il fiume con 56 mila tonnellate di greggio del Mare del Nord, caricate ad Aberdeen in Scozia e destinate a una raffineria della Conoco a Immingham. «La visibilità era ottima — afferma il capitano Douglas Thomas, comandante del porto sullo Humber. — Eppure, non si sa perché, la Oklahoma ha investito la petroliera Fiona, che era all'ancora alla foce del fiume». A bordo del Fiona c'erano 46 mila tonnellate di petrolio raffinato.

In seguito all'urto le fiamme si sono sviluppate su entrambi i cargo mentre dalle cisterne della «Phillips Oklahoma» è fuoriuscito parte del greggio che ha provocato nella circostante zona di mare una chiazza nera lunga cirga otto chilometri e ampia cinquecento metri. Dalla petroliera liberiana sono stati tratti in salvo diciassette merittimi mentre i restanti nove uomini d'equipaggio sono rimasti a bordo. Sembra che a riportare i danni maggiori sia stata la petroliera maltese «Fiona».

Nel Mare del Nord erano in corso manovre navali della Nato. Sul luogo dell'incidente sono subito intervenuti il cacciamine «Middleton», alcuni elicotteri e perfino un «radar volante» Nimrod della Marina Britannica.

La lotta con il fuoco è durata cinque ore. Un centinaio di tonnellate di petrolio si è rovesciato in mare dalla stiva dell'«Oklahoma», formando una macchia che si sposta in direzione delle città costiere di Saltfleet e Grimsby.

L'inquinamento che ne è seguito viene definito di «minore entità», tuttavia la chiazza continua a estendersi. Alcuni aerei, in special modo quelli dell'unità di controllo dell'inquinamento marittimo, hanno cominciato a versare solventi speciali sul petrolio che galleggia presso le petroliere, i cui equipaggi sono «sani e salvi», ha aggiunto la fonte.

DAL MONDO

Due attentati in Colombia

BOGOTA — Mentre l'esercito è stato posto in stato di massima allerta per far fronte all'offensiva terroristica lanciata dai narcotrafficanti, a Bogotà e in tutta la Colombia continuano a susseguirsi gli assassinii e gli attentati. Il giornalista Guillermo Gomerz Murillo, di 46 anni, è stato ucciso da tre sconosciuti nella sua abitazione di Buenaventura, 400 chilometri a Ovest della capitale, e un agente in servizio di guardia a un centro commerciale è rimasto ucciso in seguito all'esplosione di una bomba a Cali. Altri due attentati contro banche non hanno provocato vittime, mentre un quarto ordigno è stato disinnescato.

Legge marziale resta a Pechino

PECHINO — La legge marziale in vigore dallo scorso giugno a Pechino non sarà per il momento abrogata. Lo ha affermato il primo ministro cinese Li Peng a una delegazione di parlamentari giapponesi attualmente in visita nella Repubblica popolare, che è capeggiata dall'ex ministro degli Esteri, Masaioshi Ito. La vita nella capitale, ha spiegato Li Peng, è tornata alla normalità, ma rimangono forze antigovernative e i militari sono costretti a svolgere compiti di polizia per mantenere l'ordine. Nel corso della conversazione Ito ha comunque sollecitato il primo ministro cinese ad abrogare al più presto la legge marziale.

Siria progetta sei reattori

GERUSALEMME — La Siria progetta d'investire tre miliardi e 600 milioni di dollari nella costruzione di sei reattori nucleari per una capacità complessiva di seimila Megawatt. Il primo dovrebbe essere completato nella seconda metà degli anni Novanta. Lo riferisce un ricercatore israeliano sul quotidiano «Ma' Ariv». L'articolista sostiene che i siriani stanno già cercando le località adatte su cui edificare i reattori, con l'aiuto di esperti italiani e sovietici.

Scontri in Pakistan

KARACHI — Nove persone sono morte e 50 sono rimaste ferite nella città di Hyderabas nel Pakistan meridionale a causa di violenti scontri inter-etnici. Le autorità sono state costrette a imporre il coprifuoco e far ricorso ai gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti, trenta dei quali sono stati arrestati. I disordini hanno visto coinvolti membri del gruppo etnico Mohajir, immigrati dall'India dopo la divisione del suo continente nel 1947, ed elementi delle comunità Pashtum e Punjabi.

«Hugo» investe Guadalupe

SAN JUAN — Con raffiche di vento che sfiorato i 200 chilometri all'ora l'uragano «Hugo» ha investito l'isola francese di Guadalupe scoperchiando i tetti delle case, sradicando decine di alberi e sconvolgendo le linee di comunicazione. Impossibile al momento quantificare i danni ma si teme che i senzatetto siano già alcune migliaia. Dopo aver minacciato le isole caraibiche la grossa perturbazione atmosferica si è diretta verso Portorico.

MEDIO ORIENTE / INCONTRO SUL PIANO EGIZIANO

Rabin va da Mubarak

Il governo esaminerà i punti dopo il ritorno di Peres dagli Usa

GERUSALEMME — Il ministro della Difesa israeliano Vitzhak Rabin è stato invitato al Cairo per colloqui col presidente Hosny Mubarak sulle proposte egiziane per riattivare il processo di pace. Non è stata fissata una data per il viaggio, ma si ritiene che sia questione di giorni. Mubarak, a quanto si è appreso, si incontrerà inoltre negli Stati Uniti, dove arriverà alla fine del mese, col leader laburista e ministro del Tesoro Shimon Peres e col ministro degli Esteri Moshe Arens. I due ministri saranno oggi negli Stati Uniti.

La scorsa notte intanto il cosiddetto «foro dei quattro», formato dal premier Shamir e Arens, che rappresentano il Likud, e da Peres e Rabin, per i laburisti, non è riuscito a superare le divergenze esistenti sulla proposta egiziana di riunire al Cairo, sembra a novembre, una delegazione palestinese e una israeliana per colloqui di preparazione a elezioni da indire nei territori occupati.

Mubarak ha precisato che la delegazione palestinese comprenderà esponenti dei territori occupati, inclusi alcuni — sembra due — che sono stati espulsi da Israele.

I palestinesi, inoltre, baseranno la loro posizione sui dieci punti proposti dall'Egitto, che costituiscono in effetti una serie di condizioni per l'indizione delle elezioni. La delegazione di Israele si baserà a sua volta sul piano di pace del governo israeliano.

L'ambasciatore egiziano in Israele, Mohammed Bassiouni, ha affermato che «i dieci punti egiziani non sono un'alternativa al piano di elezioni (israliano, ndr), ma piuttosto un tentativo di chiarirne alcuni aspetti». Ha detto che «se Israele darà il suo consenso vi sarà un'occasione d'oro per un incontro al Cairo il mese prossimo di delegazioni israeliane e palestinesi».

L'Egitto, sembra d'intesa con l'Olp, avrebbe già scelto i membri della delegazione palestinese, tutti residenti in Cisgiordania e Gaza. Sono personalità note, tra cui Elias Freij e Hanna Siniora. Sarebbero stati scelti anche Mohammed Milhem, ex-sindaco di Halhoul espulso nel 1980, e Akram Haniye, direttore del quotidiano «A'S-haab» di Gerusalemme Est, espulso nel 1986. Ambedue sono membri dell'Olp.

I ministri hanno deciso che la questione sarà discussa dal gabinetto ristretto per la Difesa e gli affari esteri al ritorno di Peres e Arens dagli Stati Uniti, cioè tra una decina di giorni.

Il disaccordo verte sia sulla composizione della delegazione palestinese che sui dieci punti dell'iniziativa diplomatica egiziana. Shamir e Arens si oppongono a includere degli espulsi nella delegazione palestinese perché pensano che ciò implichi un riconoscimento dell'Olp e della diaspora palestinese, ritengono che le proposte egiziane differiscano profondamente dal piano israeliano e siano un tentativo di portare Israele a un negoziato prima indiretto e poi diretto con l'Olp.

Peres e Rabin sostengono invece che l'accettazione palestinese delle proposte egiziane implica in effetti anche un riconoscimento dei principi contenuti nel piano israeliano; che l'ammissione di espulsi nella delegazione palestinese è legittima, trattandosi di persone residenti nei territori occupati; e che Israele non può rifiutare l'iniziativa di Mubarak senza rischiare una grave crisi con l'Egitto e con gli Usa.

MEDIO ORIENTE / LIBANO

Bombe sui negoziati

Parigi e Il Cairo lanciano appelli

BEIRUT — Non hanno prodotto risultati tangibili i tentativi mossi in essere in queste ultime 24 ore dallo speciale comitato a tre della Lega araba incaricato di indurre le truppe siriane e i soldati cristiani del generale Aoun a sospendere i combattimenti in Libano per una tregua realmente duratura. Mentre il ministro degli Esteri saudita, principe Saud al Faisal, giungeva a Damasco le artiglierie nemiche continuavano a darsi battaglia a Beirut. Negli scontri, scemati all'alba, ci sono stati un morto e quattordici feriti.

A Damasco il ministro degli Esteri saudita, rappresentante dal comitato a tre della Lega araba, tenterà di convincere i suoi interlocutori siriani della bontà del piano di pace in sette punti elaborati di concerto conl'Algeria e il Marocco, gli altri due Paesi che fanno parte della commissione. A Damasco si trova in queste ore anche l'inviato algerino al Akhadar al Ibrahim che poi si trasferirà a Beirut per incontrare i capi musulmani e cristiani.

Anche ieri il comitato tripartito della Lega araba ha sollecitato una tregua immediata e totale, ma l'appello per quanto accorato è caduto nel vuoto e nella capitale e sulle alture circostanti si è continuato a combattere e a morire.

Piena solidarietà ai tre Paesi della Lega araba impegnati in quest'intensa attività diplomatica per far tacere le armi in Libano è stata espressa dal governo egiziano. Nella nota diramata dal ministero degli Esteri si invitano le organizzazioni e le fazioni libanesi ad accogliere l'invito alla tregua a esse rivolto, a porre fine alle distruzioni e alle sofferenze della popolazione di Beirut.

«L'Egitto condivide gli sforzi del comitato tripartitico della Lega araba e invita tutte le parti interessate ad accogliere positivamente queste iniziative, in modo particolare per quanto riguarda il cessate-il-fuoco», afferma la nota.

Anche Parigi ha lanciato ieri un appello a tutte le forze che partecipano al conflitto libanese, perché rispettino «strettamente» il cessate-il-fuoco chiesto dal comitato tripartito della Lega araba.

In un comunicato del ministero degli Esteri le autorità francesi si «rallegrano» per la ripresa dei lavori del comitato, ed esprimono il proprio sostegno alle «decisioni concrete» annuciate.

Nel comunicato si legge che le autorirà francesi «lanciano un appello a tutte le parti perché rispettino strettamente un cessate-il-fuoco effettivo, la rimozione dei blocchi e la cessazione delle forniture di armi».

I tedeschi ritornano a Verdun

VERDUN — Una colonna di carri armati tedeschi attraversa Verdun, a più di settant'anni dalla storica battaglia, per raggiungere le manovre congiunte che cominciano oggi nella Francia orientale. Tedeschi e francesi, a dispetto degli antichi antagonismi, sono gli unici due Paesi europei ad aver creato una brigata comune.

DURO AVVERTIMENTO DI TEHERAN A BAGDAD

Venti di guerra fra Iran e Iraq

TEHERAN — Il presidente iraniano Hashemi Rafasanjani ha affermato che se l'Iraq non abbandonerà il territorio della repubblica islamica che ancora occupa, Teheran ricorrerà alla forza. «Non abbiamo alcuna ambizione territoriale, ma non cederemo un pollice della nostra terra», ha detto Rafsnjani parlando ai comandanti delle guardie della rivoluzione.

Pur senza porre scadenze temporali, il leader iraniano ha proseguito: «Saremo pazienti per quanto sarà possibile e spianeremo la strada alla comprensione di modo che il mondo, quello islamico in particolare, capisca chi ha dato il via alla guerra e chi è ora veramente favorevole alla pace... Sarà molto facile riconquistare la nostra terra».

Nella più dura dichiarazione iraniana dall'entrata in vigore, il 20 agosto dello scorso anno, del cessate il fuoco Rafsnjani è parso determinato nel non voler fare concessioni che potrebbero riaprire il dialogo con l'Iraq. Pur sottolineando come il suo Paese non voglia riprendere la guerra, il presidente ha detto: «L'Iran non chiede concessioni illogiche all'Iraq, ma non farà concessioni al nemico, anche se la situazione attuale dovesse prolungarsi per dieci anni. Se un giorno saremo certi che il nemico non vuole restituirci la nostra terra, ricorreremo alla forza».

Secondo Teheran le truppe irachene occupano ancora 2.663 chilometri quadrati di territorio iraniano; gli osservatori delle Nazioni Unite sostengono invece che si tratta di mille chilometri quadrati.

Prima di Rafsanjani aveva preso la parola il leader spirituale della Repubblica islamica, l'ayatollah Ali Khamenei, che aveva detto alle guardie della rivoluzione di rimanere in stato di preallerta, in modo da essere sempre pronti al combattimento.

XII ANNIVERSARIO

Fabrizio Bencina

Vivi sempre nel pensiero dei tuoi cari.

Trieste, 18 settembre 1989

IL PICCOLO

Trieste

Anno 108 / numero 35 / L. 1000 — Lunedì 18 settembre 1989

FERROVIE

Attendendo il Pendolino

La linea Trieste-Venezia è vecchia: per l'alta velocità va completamente rifatta. Antieconomica l'idea del metrò, meglio un collegamento Monfalcone-Aquilinia

Vincenzo Volpe

Intervista di **Mauro Manzin**

L'ingegner Vincenzo Volpe, 64 anni, da Benevento, è da luglio il nuovo direttore del compartimento di Trieste dell'Ente ferrovie. Lo ha nominato il commissario dell'ente Mario Sghimberni, non senza qualche contrasto, dicono le malelingue, con l'allora ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz. Lavora nella nostra città dal 1973. Conosce tutti i problemi della strada ferrata che collega Trieste con il resto della penisola. E' favorevole al «Pendolino», ma dopo un'adeguata ristrutturazione della linea Trieste-Mestre che permetta di sfruttare tutte le potenzialità dell'alta velocità. Segue da vicino il progetto per il metrò che utilizzerebbe la linea di circonvallazione e punta a razionalizzare al massimo il servizio.

Direttore, è vero che volevano abolire il compartimento di Trieste?

«Non ho mai avuto alcun sentore di ciò a livello di direzione centrale dell'Ente».

Però siamo tra i compartimenti più poveri in Italia...

«Il budget finanziario è stato ristretto a tutti. Non direi che siamo 'poveri', abbiamo una disponibilità proporzionata all'ampiezza del compartimento».

Quando sarà rinnovata l'ormai vecchissima linea Trieste-Mestre?

«In effetti la linea è insufficiente a sostenere le velocità odierne dei treni ed è già in atto uno studio per la sua ristrutturazione».

Quali interventi saranno attuati?

«Premetto che le spese saranno elevatissime e quindi i tempi non saranno brevi. Sarà ammodernato il tracciato con una maggiore intervia tra i binari e la linea aerea che a tutt'oggi è portante e non contrappesta».

Sono previsti mutamenti di tracciato?

«Sono previsti interventi all'ansa di Latisana e alla curva di Ronchi. Ma si sta studiando anche un nuovo tracciato tra Monfalcone e Trieste, che si svilupperà soprattutto in galleria e non toccherà il bivio di Aurisina».

Ma il «Pendolino» arriverà a Trieste come promesso in sede ministeriale?

«Credo di sì, ma a lungo termine. Per sfruttare le sue potenzialità e ottenere un miglioramento del servizio occorre prima adattare la linea Trieste-Mestre e predisporla per l'alta velocità».

Ultimamente cambiamenti dell'orario ferroviario hanno penalizzato molto l'utenza locale...

«Le grandi linee, di interesse nazionale, sono gestite direttamente dalla direzione centrale dell'Ente. Per i treni locali il discorso è legato al numero di viaggiatori, che deve giustificare il servizio, e alla limitazione della dotazione treni-chilometri».

C'è un futuro in vista che prevede la metropolitana all'interno del tracciato della circonvallazione ferroviaria?

«Ci può essere, perché no? Più che il termine metropolitana però è corretto usare quello di trasporto suburbano. Una città come Trieste non giustifica un vero e proprio metrò come Roma o Milano. Economicamente sarebbe una gestione fallimentare».

Cosa ci può dire sul ventilato collegamento tra Monfalcone e Aquilinia?

«Confermo la volontà di attivare un siffatta linea ferroviaria che avvantaggerebbe i pendolari che si recano al lavoro in zona industriale. Per ora è stata sottoscritta la convenzione con gli enti interessati. Lo studio prevede anche tre fermate metropolitane all'altezza del supermercato Pam, di Servola e, infine, ad Aquilinia».

Le gallerie della circonvallazione però hanno problemi di sagoma...

«In effetti non possiamo effettuare il trasporto di carichi di massimo ingombro su vagoni ferroviari. Stiamo correndo ai ripari. E' allo studio la possibilità di infilare un nuovo binario tra i due esistenti per permettere ogni tipo di trasporto, oppure di trasformare l'intera linea a binario unico».

Successo della ciclolonga del «Piccolo»

Oltre trecento appassionati del pedale hanno partecipato ieri alla «ciclolonga» promossa dal «Piccolo» nell'ambito degli appuntamenti collaterali della rassegna fieristica «50 & Più». La partenza è stata data alle 10.30 dal piazzale De Gasperi: i ciclisti, sotto un sole ancora caldo, hanno raggiunto il colle di San Giusto, quindi hanno proseguito verso Aquilinia da dove hanno fatto ritorno a Montebello. La pedalata, non competitiva, ha avuto un premio per tutti. Nella foto — scattata accanto alla redazione mobile del nostro quotidiano, visitata in questi giorni in fiera da centinaia di persone — la premiazione del gruppo più numeroso, quello delle «fiamme gialle» di Trieste. (Italfoto)

SI E' CONCLUSO IN FIERA «50 E PIU'»

L'anziano, un nuovo soggetto sociale che rifiuta gli 'interventi straordinari'

Nella rapida evoluzione in atto verso la società postindustriale che pone il mercato, e non più soltanto la produzione, come protagonista dell'economia, ulteriori prospettive di solido sviluppo potranno essere assicurate solo se si sapranno dare valide risposte a tutti i segmenti di domanda di beni e servizi, a cominciare da quello rappresentato dalla Terza Età, in rapida crescita quantitativa e qualitativa.

Non basta prendere atto che in Italia gli anziani sono sempre più numerosi e consapevoli del loro ruolo, dei loro diritti e delle loro opportunità: occorre che le istituzioni, le forze politiche e le parti sociali sappiano gestire il cambiamento, vedendo nell'anziano non più un emarginato, ma un nuovo soggetto sul piano economico, su quello sociale e su quello turistico in quanto portatore di una crescente domanda di beni e di servizi.

Queste le indicazioni emerse dal convegno «Commercio, turismo, servizi: ieri, oggi e domani — le opportunità per il mondo degli anziani» che ha concluso il salone dei prodotti, del turismo e dei servizi della terza età, 50 e più nell'ambito della fiera di Trieste.

Il dibattito ha consentito al sottosegretario al turismo Luciano Rebulla, al segretario generale della Confcommercio Pietro Alfoni, al prof. Federico Tedeschini, ordinario di diritto pubblico dell'economia all'università di Siena, al segretario generale della Fenacom-Confcommercio, Paolo Bartoli e al presidente dell'Unione di Trieste, Adalberto Donaggio di porre in luce che questo nuovo soggetto sociale è ormai in grado di lanciare una sfida diretta al sistema politico-istituzionale (ancora poco attento alle problematiche poste dalla Terza Età) ma soprattutto alle forze economiche e sociali, perché sappiano gestire il cambiamento in atto.

Il salone — ha sottolineato Pietro Alfonsi — ha efficacemente rappresentato alle industrie manifatturiere e alle imprese produttrici di servizi i bisogni nuovi e diversi degli anziani nella società terziaria ai quali è necessario dare risposte mirate, così come è indispensabile che le istituzioni facciano scelte tempestive.

Uno stand all'interno del quartiere fieristico per la manifestazione «50 e più», che si è conclusa ieri. (Italfoto)

L'anziano non è, infatti, soltanto portatore di una crescente domanda di consumo, ma ha anche bisogno di una corretta ed efficiente gestione dei servizi privati e pubblici in molti settori: dal risparmio alle assicurazioni, dal turismo al tempo libero, dalla moda all'editoria. Tra i principali nodi da sciogliere — ha aggiunto il segretario generale della Confcommercio — figurano quelli della previdenza e della sanità. I risultati già acquisiti, a cominciare dal nuovo sistema di perequazione delle pensioni in atto dal gennaio scorso, non sono sufficienti: è indispensabile che il Parlamento approvi rapidamente il disegno di legge di riforma pensionistica dei lavoratori autonomi, che prevedono, il collegamento della pensione al reddito d'impresa.

Quanto alla sanità, il nodo da sciogliere — ha ancora osservato Alfonsi — non è soltanto quello dell'indilazionabile riordino dell'attuale sistema, ma anche la definizione di un equilibrato rapporto tra intervento pubblico e privato, affidando al primo la prevenzione e l'assistenza delle fasce meno abbienti della popolazione, e favorendo il nascere di mutue di categoria autogestite in funzione dei bisogni specifici.

Per il prof. Tedeschini occorre «delegificare il problema della Terza Età» non nel senso della «noncuranza giuridica» oggi esistente, ma affrontando il problema in modo nuovo e cioè vedendo negli anziani un'aggregazione di forze economiche che possono e debbono essere utilizzate in termini più incisivi.

In questa ottica è necessario puntare a una revisione del sistema previdenziale, che ponga sullo stesso piano il lavoro autonomo e quello dipendente, ed è necessario avviare tempestive indagini di mercato idonee ad individuare gli effettivi bisogni degli anziani oggi molto più mobili e vivaci rispetto a pochi decenni orsono e con potenzialità economiche che non sono disponibili in altre età.

La terza età — ha affermato Tedeschini — è assimilabile alla questione meridionale: non servono interventi straordinari, ma strumenti efficienti che attivino le ampie potenzialità esistenti.

L'anziano — hanno sottolineato Alfonsi e Tedeschini — può e deve essere visto anche come nuovo soggetto-protagonista sul piano turistico, in grado di alimentare una domanda che trovi una offerta adeguata in termini di costi e di servizi e che, soprattutto nel Sud, permetta di ampliare la stagione ben oltre i limiti attuali di 45-60 giorni.

La presenza del sottosegretario Rebulla ha consentito al segretario generale della Confcommercio, Alfonsi di ribadire degli operatori colpiti dalla «emergenza alghe», rilevando la necessità che questa vicenda negativa sia colta come occasione per puntare ad un ammodernamento e ad una riqualificazione di tutta l'offerta turistica adriatica.

Cinquanta e più si è chiuso con due affollate manifestazioni.

Nel centro congressi si è svolta, presieduta da Sala, Presidente della Fenacom e con la presenza di Alfonsi, segretario generale della Confcommercio, e di Bartoli, segretario generale Fenacom, la cerimonia della consegna delle Aquile.

Ai commercianti di Trieste e di numerose altre province, con venticinque, quaranta e cinquanta anni di attività sono state consegnate le aquile d'argento, d'oro e di diamante per una cerimònia suggestiva, con oltre cento premiati.

LE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA

La LpT continuerà a trattare

L'eventuale accordo è il presupposto per rivedere le maggioranze negli enti locali

Servizio di **Fabio Cescutti**

La LpT non chiude la porta, ma continuerà a trattare con le altre forze politiche della Regione, fermo restando che un eventuale accordo sia il presupposto per successive trattative al Comune e alla Provincia di Trieste.

E' questa la decisione dell'attesa assemblea del movimento autonomista, svoltasi ieri mattina nella sede di Corso Saba. Se il Psi può tirare dunque un sospiro di sollievo, la Dc invece non ha pescato il jolly. La vertenza con i socialisti da oggi continuerà. Venerdì il solco fra i due maggiori partiti della regione, impegnati a risolvere la crisi, era infatti aumentato sull'ipotesi di assegnare una commissione regionale alla LpT. Il Psi sarebbe stato anche disposto a cedere una delle sue.

La mozione approvata dall'assemblea della Lista (era maturata il giorno prima a seguito di una movimentata seduta del direttivo) è passata con 125 sì, 25 no e 6 astenuti. Fra questi c'era Gianfranco Gambassini, consigliere regionale, uno degli uomini simbolo della Lista. «Con Staffieri sono sostanzialmente d'accordo — ha detto — il mio distinguo nasce dal tipo di adesione alla maggioranza, che secondo me deve essere solo programmatica». «E visto che non ci vogliono — ha aggiunto — la firma del solo programma può permetterci di agire sempre con autonomia». «L'unica commissione che accetterei — ha concluso — è una speciale per i problemi di Trieste, che del resto la LpT ha già chiesto nel 1983».

> *Sulla mozione (125 sì) si è astenuto Gambassini*

Il segretario politico, Giulio Staffieri, al termine dei lavori è più che soddisfatto. «Un'ottima assemblea — ha affermato — con piena partecipazione». «La tesi Gambassini? Sono due modi di avvicinare il problema — ha aggiunto — l'obiettivo di fondo è però lo stesso, dare più respiro ai problemi di Trieste, evitando i filtri regionali di Dc e Psi». A proposito della divisione fra maggioranza politica (pentapartito più Unione slovena) e programmatica (comprenderebbe anche Verdi margherita e LpT), tesi cara alla Democrazia cristiana, Staffieri ha una sua teoria: «Dopo due settimane, a prescindere da ogni esercitazione, per la gente noi siamo in maggioranza e basta».

> *Questa sera i consigli provinciale e comunale*

L'onorevole Giulio Camber ha sottolineato come l'evolversi della crisi regionale abbia confermato «la non serietà e l'inaffidabilità dei partiti». «D'altra parte bisogna chiedersi — ha detto — se l'ingresso della Lista nella maggioranza regionale corrisponde agli interessi di Trieste e la risposta è affermativa, se si valutano gli accanimenti dei rappresentanti friulani di tutte le forze politiche». «Il messaggio uscito da questa vicenda — ha concluso — è l'intesa fra LpT e Verdi della margherita che in Regione ha il peso dei tre consiglieri laici, un patto d'azione, seppure nel rispetto delle individualità, destinato a riflettere i suoi effetti al Comune e alla Provincia».

L'assemblea della Lista ha anche approvato all'unanimità una mozione in cui c'è l'impegno a «montare la guardia sulla volontà del governo a emendare Osimo».

Stasera sono in programma le sedute dei consigli comunale e provinciale. Ma per eventuali colpi di scena bisognerà forse attendere la soluzione della crisi regionale. Stafferi del resto lo aveva fatto capire: se la Lista non avrà soddisfazione dalla trattativa, negli enti locali triestini potranno esserci ripercussioni.

APPELLO

Salme reali al Pantheon

Un appello a Cossiga affinché le salme dei reali italiani «possano riposare in pace al Pantheon» è stato rivolto dal presidente nazionale del movimento monarchico italiano, Carlo Galimberti. La richiesta è stata ribadita durante i due giorni della festa regionale «azzurra», promossa nel capoluogo giuliano dal Nmi. Galimberti che nella missiva si richiama all'«accoglimento di quei voti che la maggioranza degli italiani ha in tante occasioni chiaramente espresso» ricorda anche che «la Jugoslavia ha chiesto e, come pare, ottenuto dal governo italiano la restituzione delle salme di Nikola Primo Petrovic, re del Montenegro, della regina Milena e delle figlie Vjera e Ksenija, sepolte nella chiesa ortodossa di San Remo».

UNA NOTA DELLA CNA

Centro chiuso, artigiani a favore

C'è da guadagnarci come cittadini e come imprenditori

Anche la Confederazione nazionale dell'artigianato, nella sua sezione provinciale, è a favore degli esperimenti per la chiusura al traffico privato del centro storico. Lo ricorda in una nota il segretario regionale della Cna Roberto Cosolini, che sottolinea come l'organizzazione artigiana si fosse espressa a favore dell'esperimento delle fasce orarie già nel proprio congresso provinciale triestino del dicembre 1988.

Facendo propri anche gli obiettivi del sondaggio promosso sulla questione dalla Consulta rionale di Città nuova Barriera nuova, la Cna si dice convinta che da una riqualificazione della vita nel centro città vi sia alla lunga da guadagnare per gli artigiani non solo come cittadini, ma pure in qualità di imprenditori. L'associazione artigiana, che può contare nel territorio provinciale sull'adesione di ùn migliaio di iscritti, richiama i vantaggi di cui potrebbero usufruire categorie come i tassisti, ma anche i gestori di botteghe di artigianato artistico, che si moltiplicano nei centri storici e commerciali di altre città italiane, dove il problema è stato già affrontato favorevolmente.

Ma affrontare la questione, rileva Cosolini, non vuol dire solo limitare il traffico dei veicoli, bensì avviare anche una grande operazione di rilancio dal punto di vista economico, culturale e aggregativo: questo, a giudizio della Cna, dovrebbe essere il prossimo passo, senza il quale la chiusura al traffico rischia di restare un avvenimento dalla portata limitata. Per quel che riguarda le aziende artigiane, rileva infine la Cna, vi sono da perfezionare gli accordi con le autorità comunali per consentire l'accesso in centro di quelle aziende che dovranno recarvisi per manutenzioni, riparazioni e servizi.

OGGI

Banda Usa al palasport

Stasera alle 21 è in programma al palazzetto dello sport il concerto della banda Usafe (le forze aeree statunitensi di stanza in Europa). Il complesso si era già esibito a Trieste nell'aprile di due anni fa, in occasione dei cinquant'anni di attività dell'Azienda di soggiorno e turismo, riscuotendo un caloroso successo.

Allo spettacolo di stasera si accederà gratuitamente. E' organizzato a favore della Fondazione per la vita (centro oncologico di Aviano). Il programma della «band», diretta dal maggiore Craig Jessop, comprende musiche della tradizionale letteratura americana, classici brani di Broadway, composizioni di John Phillip Sousa, di Glenn Miller e alcune selezioni di arie italiane.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non vi son frutti sì duri, che il tempo non maturi.

Dati meteo

Temperatura massima: gradi 23,1; minima: 17,6; pressione millibar 1020,3 stazionaria; umidità 70%; cielo quasi sereno con foschia; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 20,6.

Le maree

Oggi: alta alle 11.39 con cm 55 e alle 24.15 con cm 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.24 con cm 40 e alle 18.11 con cm 49 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Sta soprattutto nel proprietario di un pubblico esercizio infondere nel personale l'esatto concetto di un perfetto servizio. Oggi degustiamo l'espresso al Caffè Da Marisa, via dell'Istria 24/D, Trieste.

OGGI
Farmacie aperte

Turni farmacie giorni feriali dal 18 al 23 settembre 1989.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 21; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 — Muggia; Opicina — p.le Monte Re, 3 tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Settefontane, 39 tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4 tel. 60958; via Commerciale, 21 tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; viale XX Settembre, 4 tel. 772919; via Bernini, 4 tel. 309114; lungomare Venezia, 3 — Muggia tel. 274998; Opicina — p.le Monte Re 3 tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 — Muggia; Opicina — p.le Monte Re, 3 tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

CHIUSO IL CONVEGNO DI OMEOPATIA

La «fettina pulita»

Come funzionano le cure alternative in zootecnia

VETERINARI
Due borse di studio

Il Comune di Trieste ha reso noto che è stato indetto per l'anno accademico '88/'89 un concorso per il conferimento di due borse di studio (rispettivamente di un milione e di 500 mila lire) erogate dal deposito fondazionale «Arrigo e Silvia Visintini», e riservate a studenti nati e residenti a Trieste, iscritti presso qualsiasi facoltà italiana di medicina veterinaria. Copie dell'avviso di concorso, corredate dai moduli delle domande, possono venir ritirate presso il Comune di Trieste (ripartizione VI, pubblica istruzione, stanza 97 del Palazzo municipale). Le domande di partecipazione al concorso, da redigere sull'apposito modulo, devono pervenire in municipio, unitamente ai documenti prescritti, entro le ore 12 del giorno 13 ottobre 1989 alla stanza n. 32, (Ufficio presentazione atti).

Il mangiare sano può trovare un prezioso alleato nell'omeopatia. Le crescenti esperienze, soprattutto tedesche, dell'uso delle terapie omeopatiche in veterinaria sono state l'argomento di rilievo dell'ultima giornata del primo congresso internazionale di medicina omeopatica umana e veterinaria, promosso a Trieste dall'Associazione Promote Art e i cui lavori erano cominciati venerdì.

A focalizzare l'attenzione dei molti medici, veterniari e laureandi di medicina giunti da diverse parti d'Italia è stato il prof. Michael Rakow, veterinario bavarese che ormai da 18 anni usa la terapia omeopatica non solo per curare gli animali domestici, ma soprattutto negli allevamenti zootecnici di bovini e suini. E' questo, infatti, un settore di notevole applicazione del medicamento omeopatico proprio per superare i problemi che i farmaci allopatici, ossia tradizionali, creano sul lungo periodo anche ai fini dell'alimentazione umana. «I medicinali come la pennicillina, gli antibiotici, gli analgesici, i sulfamidici, gli ormoni e altri ancora non vengono smaltiti dall'organismo animale, per cui i loro residui si ritrovano sia nelle carni di questi animali che nei prodotti derivati, come il latte e, di conseguenza, negli alimenti casearí», ha spiegato Rakow, «mentre questi residui non ci sono dopo l'impiego di medicamenti omeopatici data la loro atossicità». Per questo le industrie che producono alimenti, soprattutto per l'infanzia, nonché quelle della trasformazione del latte stanno dimostrando grande interesse per questi allevamenti «puliti», ha aggiunto il veterniario omeopata tedesco ricordando che nella Germania federale quasi la metà dei 6 mila veterinari iscritti all'albo fanno ricorso all'omeopatia e di essi almeno mille ne fanno un uso esclusivo.

Le autorità sanitarie tedesche, del resto, hanno avviato un programma di formazione omeopatica per veterinari per favorire la diffusione di queste terapie negli allevamenti zootecnici. «Si tratta di un metodo di cura che da noi è stato completamente accettato» ha aggiunto Rakow «e che, contrariamente a quanto avviene in Italia, non desta più alcuna obiezione». Per le industrie che si avvalgono della collaborazione di veterinari omeopatici non si determinano particolari oneri aggiuntivi, anche perché in Germania federale i medicamenti omeopatici costano fino all'80 per cento in meno di quelli allopatici e questo minor costo compensa il maggior ricorso al veterinario che deve vagliare caso per caso prima di prescrivere la terapia omeopatica.

«Si tratta di una serie di indicazioni, se non proprio di una lezione di civiltà, di cui il nostro Paese dovrebbe tenere conto nell'impostare la propria politica zootecnica e sanitaria» ha detto Adriana Ricciardi di Gaudesi, presidente della Promote Art, da anni impegnata in campo internazionale per la promozione dell'omeopatia e che ora, con la collaborazione dell'Insiel (società del Gruppo Finsiel-Iri), ha dato vita alla prima banca dati europea dell'informatica al fine di favorire l'aggiornamento costante di un archivio sia dei medici e veterinari sia delle ricerche scientifiche applicate dell'omeopatia.

Il sigillo ai radiologi d'Alpe Adria

Incontro all'insegna dell'amicizia e della professionalità nel Salotto Azzurro del Comune tra i coordinatori regionali e presidenti provinciali dei Collegi dei tecnici radiologi dell'Alpe Adria. Gli ospiti, provenienti da Stiria, Croazia, Slovenia, Carinzia, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, e guidati dal coordinatore della nostra regione Ilario D'Ambrosi, sono stati accolti dall'assessore agli affari generali e sanità Gianfranco Bettio in rappresentanza del Sindaco. Negli interventi è stato ribadito il significato di Alpe Adria, comunità di lavoro e, quindi, di scambio di esperienze e conoscenze tecniche ma anche comunità con una stessa matrice culturale e una storia comune. Agli ospiti è stato donato il sigillo trecentesco della città.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Garboni da Richetti 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 20.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppina Hrovat ved. Novak da Alma Bonivento 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Ester Klein dal figlio Lucio 30.000 pro Pia casa Gentilomo.

— In memoria di Luciano Klauer dalla fam. Luigi Pastrovicchio 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Irma Lamanna Caporiccio dalle fam. Garboni e Roberto Corazza e fam. 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad, dalle famiglie Ruggieri-Cossovel 50.000, dalla famiglia Richetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Libero Lana da Thea e Paolo Lorant 50.000 pro Astad, da Edda e Loretta Zanetti 30.000 pro Ass. donatori di sangue, da Calzature A. Nimmerrichter succ. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bianca Milazzi-Kufos dalla famiglia Sbisà 20.000 pro Itis.

— In memoria di Elio Pagnut da Elvio Pilot 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Bruno Paoli dai coinquilini di via Fornace 11 e dalla fam. Brain 155.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bianca Pellizzoni Boschi dalle famiglie Boschi e Grimani 50.000 pro Ass. donatori di sangue, 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Maria Silva Pateracchi Demai da Luli Ghersiach e nipoti 30.000 pro Airc.

— In memoria di Michele Possenelli dalla famiglia Possenelli 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Anna Principe dalla famiglia Puja 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Palmira Radin da Gisella e Aurelia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, dalla famiglia Bensi e Ada Gruden 50.000 pro Airc.

— In memoria di Marcella Rossi da Tina Rostirolla e Nella Sambo 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Libera Ruzzier in Fragiacomo da Grazia ed Enrico 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Guido Salvi da Mario e Rubelia Cappelletti 15.000 pro Compagnia volontari Giuliani e Dalmati, 10.000 pro Lega Nazionale, 15.000 pro La Sveglia, 15.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Girolama Seravalle ved. Tordi dai figli 20.000 pro Unità coronarica (prof. Camerini).

— In memoria del rag. Mario Scapin da Cesj Limbeck 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Antonio Sirotti da Annamaria e Alberto Stebel 50.000 pro Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, da Adriana Consoli Stebel 50.000, da Claudia e Fulvio Micheli 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo (centro oncologico).

— In memoria di Stefanella Stolfa ved. Modugno dalla sorella Giacomina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

ORE DELLA CITTA'

Inner wheel club

Oggi alle ore 16.45, l'international Inner wheel club di Trieste inizia l'attività del nuovo anno sociale 1989/90, nella sede del club. Interverrà la prof. Maria Campitelli che intratterrà le socie su: «Come si legge un'opera d'arte».

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone oggi: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Corsi di chitarra L. 5600 orarie

Esperienza didattica qualificata: Scuola Popolare, v. Battisti 14/A (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 733376.

Centro per la lingua tedesca

Presso il Centro per la Lingua Tedesca in via Valdirivo 30, con orario dalle 17 alle 19 (sabati esclusi), sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca per adulti, ragazzi e bambini.

Consiglio rionale S. Vito-Citta vecchia

Il consiglio rionale di San Vito-Città vecchia si riunirà in seduta ordinaria oggi alle ore 20.30 nella sede di via Colautti n. 6.

«Giornata del cuore»

Il Circolo cardiopatici «Sweet heart» di Trieste organizza oggi dalle 15 alle 18.30 al municipio di S. Dorligo-Dolina, la «Giornata del cuore». Il personale specializzato della Cardiologia effettuerà il controllo gratuito della pressione arteriosa. L'Amministrazione comunale invita calorosamente la popolazione di aderire all'iniziativa.

Torneo di tennis

La Banca di credito di Trieste, in occasione del trentesimo anniversario di attività ha organizzato un torneo singolare maschile di tennis tra gli istituti bancari di Trieste. Gli incontri si svolgeranno sui campi della Società sportiva Gaja, a partire da oggi alle 17.30 e durerà tutta la settimana.

MOSTRE

Galleria comunale
Sivini
Oggi inaugurazione ore 17.30

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Castelreggio Sistiana-mare
Tel. 299469.

Terrazza Ristorante Riviera
La più bella terrazza sul mare. Grignano tel. 224551.

INCONTRO
Il porto e Polis

I problemi legati alla modernizzazione del Porto di Trieste tanto in relazione alle infrastrutture ed agli impianti quanto agli aspetti di trasformazione urbanistica, saranno oggetto di una tavola rotonda indetta dalla «Sezione d'Ambiente emporio portuale» della Dc di Trieste, oggi nella sala Illiria della Stazione Marittima a partire dalle 19. Per il progetto Polis espresso dal porto a gestione Dc, sembrava superato il periodo delle polemiche anche attraverso lo studio fatto dalla Polis su incarico dell'Amministrazione Provinciale di Triete sui contenuti delle zone franche valutarie-bancarie del quale si attende la diffusione a breve termine. Voci stonate e polemiche hanno parzialmente frenato l'iter burocratico, «ma non chiarito» — ha affermato una nota Dc — che il progetto Polis è un grande fatto economico per la nostra città ed è necessario quindi che le forze politiche operino un'azione di controllo, di sorveglianza costante affinché il programma rimanga un fatto economico e non una «bega» di carattere urbanistico. Non si intende sminuire il centro direzionale di cui Trieste ha bisogno, ma dal punto di vista della portualità sono importanti ed ormai essenziali le attività che verranno insediate in questo Centro, soprattutto in vista dell'appuntamento del '92.

La tavola rotonda della Dc, sarà anche il «momento» per non sottovalutare altri fronti sui quali quest'estate le forze politiche hanno espresso opinioni controverse.

Luigi Franzil

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

ADERENTE ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DI TRIESTE

55219

È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT, un altro servizio che questo gruppo di esperti ha realizzato per offrire ai possessori della CT-CARD la sicurezza di non essere mai soli, anche nei momenti più difficili.

In caso di incidente o di rottura meccanica, infatti il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità.
Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

OCCASIONI DEL LEONE
L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO
PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782
LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Peugeot 405 SRI	87	sabbia met.
Fiat Panda 750 CL	86	rosso
Peugeot 205 XR 1.1	85	verde met.
Autobianchi A112 junior	82	rosso
Volkswagen Golf GL	84	blu
Peugeot 205 GT	85	blu met.
Fiat Regata 70S	86	bianco
Peugeot 205 Automatico	7/89	rosso
Citroen BX 1.6	84	verde met.
Ford Escort Ghia	81	oro met.
Ford Fiesta 1.1	86	rosso
Fiat Panda 45	80	azzurro
Fiat Panda 4x4	85	bianco
Austin Metro Turbo	84	argento
Peugeot 305 1.3	81	bianco
Renault R4	84	blu

Panauto
USATSÌ
STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Volvo 145 S.W.	74	nero	–
Porsche 944	86	bianco	6 m.
Renault 5 Alpine turbo	82	bordeaux	6 m.
VW. Golf 16v	86	rosso	–
Renault 21 TSE	87	grigio met.	6 m.
Renault Supercinque GT turbo	87	rosso	6 m.
Renault 5 turbo Pack	88	bianco	6 m.
Fiat 126	85	blu	6 m.
Seat Ibiza 1.2 GL	87	rosso	6 m.
VW Golf 1.3	86	bianco	6 m.
VW Transporter 1.6 diesel	85	bianco	6 m.
Citroen BX 1.6 TRS	85	bianco	6 m.
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 m.
Suzuki 410	87	verde	6 m.
Opel Kadett 2.0 GSI	87	bianco	6 m.
Opel Corsa 1.3 SR	84	bianco	6 m.
Fiat Panda 30S	83	rosso	6 m.
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 m.

PLAHUTA
Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281
FIAT — Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126	1985	bianco
Fiat Panda 30	1982	rosso
Fiat Panda 30 CL	1985	azzurro
Fiat Panda 30 S	1982	rosso
Fiat Panda 4x4	1985	verde
Fiat Uno 45	1984	blu
Fiat Uno 45 ES	1984	bianco
Fiat Uno 55 S 3p	1984	bianco
Fiat Uno 60 SL	1987	grigio quarzo
Fiat Ritmo 60 GL	1985	bianco
Fiat Ritmo 60 S	1985	beige visone met.
Fiat Ritmo Cabrio 85 S	1982	rosso
Fiat Tipo 1.1	1988	grigio
Fiat Regata 70 S	1984	azzurro
Fiat Croma turbo i.e.	1986	verde met.
Autobianchi A112 Elegant	'83/'81	azzurro/grigio met.
Seat Ibiza 900	1987	bianco

SERRI T. & C. s.n.c.
Concessionaria OPEL dal 1927
TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat Regata 1.3	1984	grigio met.
Fiat Panda 45	1981	beige
Fiat Uno 1.3 D	1984	bianco
Fiat Uno 55	1984	grigio scuro
Fiat Panda 30	1980	beige
Renult 5 GTL	1980	nero
Autobianchi A 112 Elegant	1978	blu met.
Opel Corsa 1.2 2p.	1983	argento
Innocenti Mini 3 SL	1984	bianco
Volvo 343 GL	1981	rosso
Moto Yamaha 125	1985	rosso

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.
SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337
FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
BMW 520 E30	81	grigio	aria con.
Fiat Panda 4x4	85	rosso	12
Fiat Panda 750 Young	89	bianco	orig.
Fiat Uno 45 Fire	86	azzurro met.	12
Fiat Uno 70 SX 5 p.	87	rosso	12
Fiat Croma CHT 2.0	86	bianco perla	12
Fiat Fiorino furgone	88	bianco	12
Golf 1300 GL 5 p.	80	bianco	12
Fiat 126 personal	82	bianco	3
Citroen Mehari	79	avorio	3
Lancia Prisma 1600	83	azzurro	3

F. Zagaria
AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702
RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Citroen AX 14 TZS	88	rosso
Renault 11 TLE	86	grigio met.
Renault Trafic furgone 10q.	86	beige
Fiat Panda 30	83	nero
Renault Espace Turbo DX	86	grigio met.
Lancia Delta 1.6 GT	83	avorio
Seat Ibiza GLX 1.5	85	nero
Seat Fura 900 CL	84	bianco
Renault R4 TL	87	beige
Renault Cargo F4	86	bianco
Seat Ronda GLX	86	bianco
Fiat Panda 4x4	88	bianco
Renault R11 TSE	84	bordeaux
Renault Super 5 GT Turbo	87	nero
Fiat Uno 70 SL 5p.	85	rosso
Ford Escort Laser	83	avorio
Renault Super 5 GTL 5p.	87	grigio

ALPINA
Via del Ronco 10, tel. 577553
Basovizza, tel. 226600
Piazza Dalmazia 3, tel. 362821
SEAT

Seat Ibiza GL 1.2 acc.	rosso	87	243.000 al mese
Seat Ronda GL 1.2	rosso	86	189.000 al mese
Fiat Ritmo Team 1.1 5m.	metallizzato	86	200.000 al mese
A.R. Alfasud sprint 1.5	beige	81	85.000 al mese
V.W. Golf 1.1 GLS	bianco	79	80.000 al mese
Renault R4 GTL	met..	81	90.000 al mese
Renault R5 900 TL	blu	80	85.000 al mese
BMW 520	metallizzato	78	110.000 al mese
Fiat Panda 30M	beige	81	100.000 al mese
Talbot Horizon 1.3 GLS	metallizzato	82	95.000 al mese
Renault Supercinque TC	bianco	86	190.000 al mese

A SOLE 70.000 LIRE AL MESE SENZA ACCONTO COMPRESO ASSICURAZIONE E PASSAGGIO: 500; 126; 128; Alfasud; Peugeot 900; Simca; Kadett; Mini. IN PIÙ UN MILIONE PER LE VOSTRE VACANZE.

autosandra "DOC"
Via Flavia - Tel. (040) 829777

MARCA MODELLO	ANNO	GARANZIA
VW Golf 1.6 GL	1/86	6 mesi
Suzuki 413 passo lungo	87	9 mesi
Bmw 735i.	82	6 mesi
Metro MG Turbo	87	6 mesi
Fiat Uno Turbo i.e.	86	6 mesi
Fiat Ritmo Cabrio	82	6 mesi
Fiat Panda 4x4 Fire	86	6 mesi
Lancia Delta HF 4WD	11/86	9 mesi
Suzuki 413	88	9 mesi
Honda Civic 1.6	88	12 mesi
Renault 11 TCE	84	6 mesi
Peugeot 205 GT	86	6 mesi
PER IL LAVORO		
Fiorino Diesel	87	6 mesi
Suzuki Carry Van	87	6 mesi
Peugeot 205 Break	88	6 mesi

autosalone catullo
VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	ACCESSORI
VW Golf 1.3 GL 5p	84	rosso	–
VW Golf GTI 1.8	85	nero	tettuccio
VW Golf GLD 1.6	87	bianco	–
VW Scirocco GT 1.3	79	nero	–
Fiat Regata 70S	84	verde	–
Fiat 126	84	bianco	–
Fiat Panda 750 CL	88	bianco	–
Fiat Regata 100 S	86	grigio met.	–
Fiat Fiorino 1050	87	bianco	–
Seat Ibiza 1.2 GL	87	blu met.	–
Opel Kadett 1.3 S	82	argento	–
Mini Metro HLE	81	nero	–
Saab 9000 16v	87	metall.	–
BMW 320 is 16v	88	bianco	a.c. tettuccio
Ford Escort 1.3 GL	83	metalliz.	–
Citroen Visa 650 5p.	87	bianco	–
Citroen BX1.6	83	beige	–

USATSÌ DINOCONTI
VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Citroen AX TZS	89	bianco	12 m.
Fiat Ducato	89	rosso	12 m.
Alfa 33 1.5 TI	87	grigio met.	6 m.
Autobianchi Y10 Fila	87	bianco	6 m.
Citroen LNA	85	blu	6 m.
Fiat X1.9	74	giallo	—
Citroen BX 14 RE	88	bianco	6 m.
Citroen BX 16 TRS	85	bianco	6 m.
Citroen Acca Dyane	82	azzurro	6 m.
Fiat Pulmino 900.E	81	grigio	6 m.
Patrol D.	87	bianco/verde	6 m.
BMW 318i T.A.	86	rosso	6 m.
Audi 80 1.8 S	86	salmone/met.	6 m.
Austin Metro Surf	86	bianco	6 m.
Aro Superischia	87	bianco	6 m.
Innocenti 990 SE	86	grigio met.	6 m.
Fiat Ritmo 100	87	grigio met.	6 m.

gienne
VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

MARCA MODELLO	PREZZO X1000	VARIE
BMW 320 i Touring	29.500	26 mesi
BMW 318i	6.900	3 mesi
Bmw 315	4.700	6 mesi
Pajero metal top	19.500	3 mesi
Lancia Thema i.e. ABS	19.500	12 mesi
Lancia Prisma td	9.500	12 mesi
Seat Ibiza 900 5p '88	8.700	12 mesi
Seat Ibiza SXi	13.600	9 mesi
Rover 820 si	17.900	12 mesi
A.R. 33 Sportwagon	16.500	4x4
Fiat Regata 70 S	8.900	12 mesi
Fiat 126 Personal	3.850	12 mesi
Saab 9000 i.	24.500	12 mesi
Fiat Panda 30	3.300	3 mesi
Seat Ibiza 1.2 Gl	6.400	3 mesi
Volvo 440 turbo	22.000	3 mesi

AUTOSALONE GIROMETTA
VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE
SUBARU — mazda — SAAB

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16 cd	88	grigio met.
Saab 9000 turbo 16	86	argento met.
Saab 900 turbo 4p Sedan	85	bianco
Saab 900 turbo	81	argento met.
Fiat Campagnola 2.0 benz.	80	beige
Fiat Uno 45 Fire	87	rossa
Fiat Croma T.D.	87	argento met.
Fiat Panda Giannini 4x4	88	verde met.
Volvo 740 turbo inter.	87	argento met.
BMW 320i	83	marrone met.
A.R. Alfa 33 1.5 T.I.	87	argento met.
A.R. Alfasud Sprint 1.5	82	rosso
Lancia Prisma 1.6	85	argento met.
V.W. Golf 1.6 GL	87	grigio met.
Rayton Fissore Magnum 4x4 Volumex	87	grigio met.
Suzuki SJ 413 Deluxe	87	bianco
Renault Super 5 GT turbo	87	nero

LA CONCESSIONARIA
VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO x 1000
Renault Super 5 5p.	89	argento met.	9.600
Mercedes 190 E	86	marrone met.	23.000
Triumph Spitfire 1.5 Spider	76	giallo	7.000
Fiat Uno 45 Fire	88	azzurro	8.500
Ford Scorpio 2.0 GL iniezione	87	grigio met.	17.500
Ford Escort 1.6 Van d.	88	bianco	11.000
Ford Transit furgone diesel 2.5	88	bianco	16.000
Renault 4 GTL	84	beige	4.500
Ford Escort 1.3 L	84	bianco	6.500
Ford Sierra 2.0 Ghia	86	nero	13.000
VW Golf GTI	86	rosso	14.000
A. R. Alfa 33 1.3	85	bianco	8.000

L. DAGRI
VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3
ORO — ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI
RENAULT Muoversi, oggi.

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Regata ES	84	verde met.	3 mesi
Peugeot 309 Profil	86	rosso	12 mesi
Fiat Uno 45 Fire	89	bianco	6 mesi
Renault R11 TSE	86	bordeaux	12 mesi
Renault R11 TCE	84	bianco	3 mesi
V.W. Golf 1.3	81	beige	3 mesi
Fiat Panda 45	82	bianco	3 mesi
Fiat 127 Sport	82	nero	3 mesi
V.W. Golf GTI 16v	fine 87	grig. scuro met.	12 mesi
Ford Escort 1.1	83	bianco	3 mesi
Autobianchi Y10	86	antracite	12 mesi
Renault 5 GTL 1.1	84	rosso	3 mesi
Renault Super 5 950	85	bianco	3 mesi
Renault 4 TL	84	beige	3 mesi
Tenault 14 TS	80	bianco	3 mesi
Renault Super 5 GTL	87	rosso	3 mesi
Renault Express chiuso	86	rosso	3 mesi
Mercedes 200D	82	beige	3 mesi

Love-Car snc
VOLVO
STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 244 GLE D6	82	azz. met./aria cond.
Volvo 240 GL	80	rosso bordeaux
Fiat Uno Sting	88	bianco
Renault 5 TSE	85	blu met.
VW Golf GL 1.6	87	grigio met.
Lancia Delta integrale	88	bianco
Volvo 760 TD	85	grigio met.
Volvo 760 TD S.W.	86	grigio met./aria cond.
A.R. Alfetta GT 1.6	80	rosso
Fiat Uno 45	86	azzurro
Fiat Ritmo 60	80	bianco

F. lli Nascimben S.p.A.

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes Benz 250 D	86	azzurro met.	Abs T.A.
Mercedes Benz 380 SE	83	blu met.	cambio aut. full opt.
VW Golf Gti	85	grigio met.	cerchi in lega
A. R. 33 Quadrifoglio Verde	86	grigio met.	40.000
VW Golf Gti	88	bianco	—
Fiat Uno 55S	85	rosso	—

MUSICA / GORIZIA

Lipizer sovietico

Il concorso di violino vinto dal diciottenne Krilov

MUSICA

Le partiture da Premio

TRIESTE — Oggi alle 11.30 nel salotto azzurro del palazzo municipale avrà luogo l'attesa proclamazione dei vincitori del XXXVI Premio musicale Città di Trieste — 28.o Concorso internazionale di composizione sinfonica. La giuria, presieduta da Riccardo Malipiero, coadiuvata dal segretario generale del premio e della giuria Aristide Buffulini e dal segretario organizzativo Adriano Dugulin, ha preso in esame cinquantacinque partiture provenienti da diciotto Paesi.

A conclusione dei lavori i giurati hanno rilevato la qualificata partecipazione di musicisti da ogni parte del mondo, a conferma del prestigio riconosciuto a livello internazionale al Premio, l'unico concorso internazionale a premiare ogni anni la composizione sinfonica.

MUSICA

La stagione sinfonica

TRIESTE — Due artisti fra i più rappresentativi della musica sovietica di quest'ultimo decennio saranno i protagonisti del concerto inaugurale della stagione sinfonica al «Verdi». Sono il direttore Vassilij Sinaiskij e il pianista Michail Pletniev.

Per il concerto di giovedì prossimo (che sarà replicato venerdì e sabato), Sinaiskij ha optato per un programma tutto ciaikovskiano. La serata inizierà con il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (mai eseguito a Trieste) e terminerà con la Prima Sinfonia op. 13 detta «Sogni d'inverno».

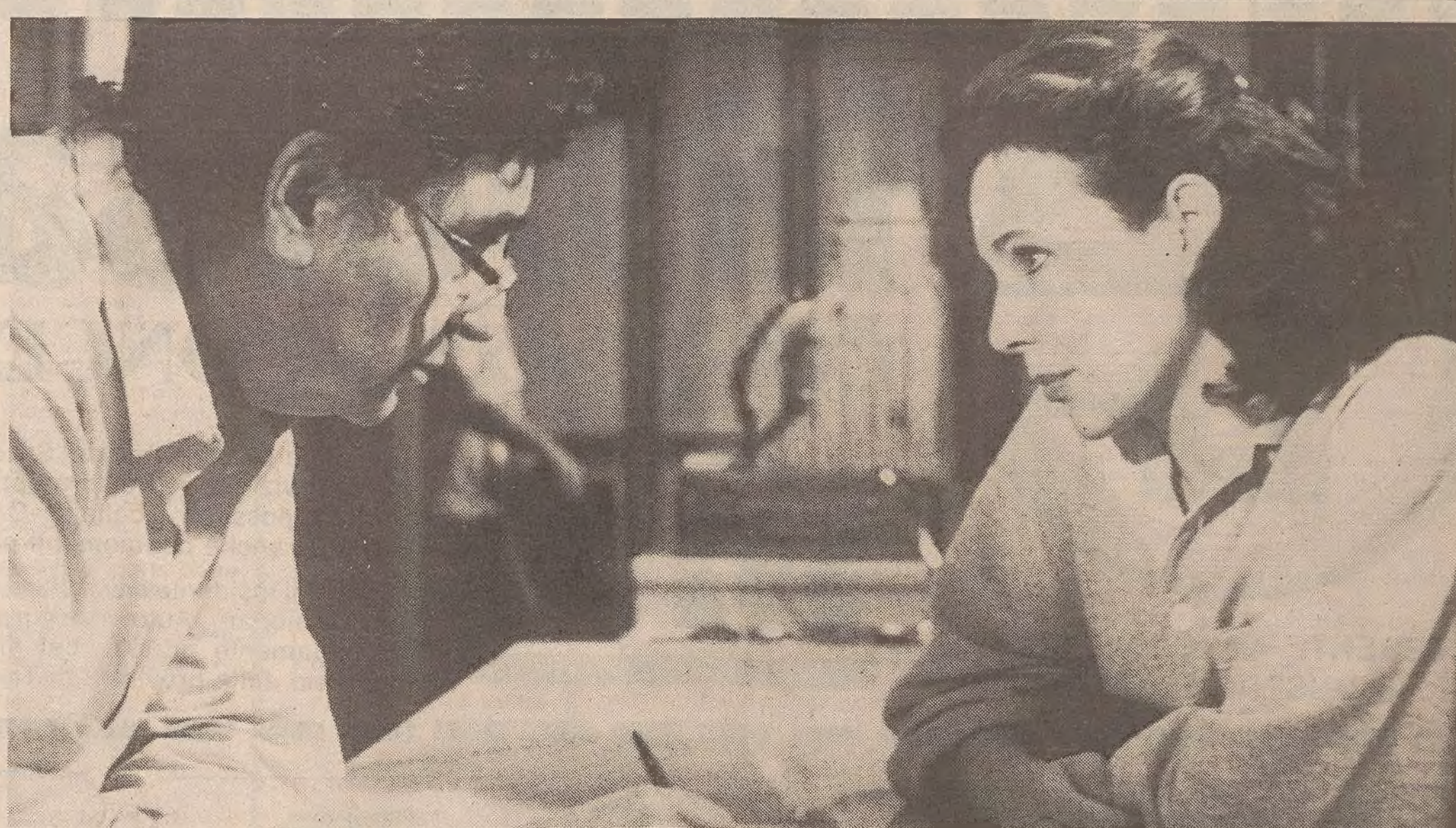
Continua alla biglietteria del Teatro la campagna abbonamenti per il ciclo di 14 concerti che si terranno a cadenza settimanale fino a novembre e poi in alternanza con gli spettacoli lirici.

GORIZIA — C'è mancato poco che l'ottava edizione del Premio violinistico «Rodolfo Lipizer» di Gorizia esprimesse una fumata nera, ma alla fine la giuria (presieduta da Roberto Hazon e composta da Ismini Carter, Renato Giangrandi, Julius Kovatchev, Jean Fournier, Vladimir Landsman e Igor Ozim) si è trovata d'accordo sul nome del «laureato» 1989: è il sovietico Serghei Krilov, studente ancora al Conservatorio di Mosca, già affermato in una precedente competizione internazionale e convincente soprattutto in prospettiva, per la sua giovanissima età: diciotto anni appena compiuti.

Il quoziente necessario alla proclamazione del vincitore è stato trovato ieri a notte inoltrata, segno che la giuria si è trovata di fronte a un ampio ventaglio di elementi di spicco, senza tuttavia la personalità prepotente, capace d'imporsi fin dal primo istante.

Ieri sera, all'Auditorium, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione. A Serghei Krilov sono andati i 10 milioni del primo premio, un violino artigianale offerto da una nota ditta dell'Isontino, il trofeo d'argento offerto dal «Piccolo», ma soprattutto l'allettante corredo di impegni solistici lungo l'intera nostra penisola.

Cinque giovani violinisti hanno fatto da valletti al sovietico nella classifica dei premiati, ma, su esplicita ammissione della commissione giudicatrice, su molti di loro andrebbe richiamata l'attenzione degli ambienti musicali per le promettenti qualità messe in luce in prove così severe. La tedesca federale Franziska Pietsch ha vinto il secondo premio, il francese (d'origine asiatica) Ignace Jang il terzo, mentre il quarto premio è andato alla giapponese Riyo Uemura, il quinto allo jugoslavo Mateja Marincovic e il sesto al francese Philippe Aiche. I giovani «laureati» sono stati protagonisti del concerto finale con l'Orchestra polacca di Walbrzych diretta dal maestro Josef Wilkomirski.

Al concorso goriziano hanno preso parte quest'anno trentacinque concorrenti provenienti da vari Paesi tra i quali l'Iran, il Canada, l'Urss, l'Iraq e Cuba, oltre a questi tutti gli Stati europei. Al pianoforte, durante le prove, si sono alternati la statunitense Mary Drews, gli italiani Fulvio Madotto e Silvio Sirsen, la rumena Magdalena Hamza Paka e la giapponese Noriko Kawai.

Pupi Avati scende in pista con «E' proibito ballare»

ROMA — Il primo dei sessantacinque episodi (25 minuti ciascuno) della «situation comedy» di Pupi Avati «E' proibito ballare» andrà in onda oggi alle 19.10 su Raiuno. La serie sarà proposta dal lunedì al venerdì. Si alternano nella regia Cesare Bastelli e Fabrizio Costa, con la supervisione di Avati, mentre, fra gli interpreti, ci sono: Nestor Garay e Valeria Cavalli (nella foto), Arnaldo Ninchi e Carla Cassola, Davide Celli e Sonia De Gaudenz. Si tratta di un tentativo, forse il primo della storia della televisione italiana, nel campo delle «serie», un genere in cui finora il modello americano è rimasto insuperato. I componenti del «cast» sono per la maggior parte giovani che aderiscono alla passione di Avati per rievocare musica, età dell'adolescenza, speranze e nostalgie giovanili. Le storie narrate si snodano in un locale di una grande città italiana non individuabile, dove chiunque, dalle 21.30 in poi, ha la possibilità di mangiare qualcosa e, soprattutto, di ascoltare le musiche di una «band» di coetanei che vi si esibisce ogni sera. Caratteristica del pubblico di questo locale è il rispetto (ormai raro) per chi suona. Ed è questa la ragione per la quale «è proibito ballare».

MUSICA / TRIESTE

Mezzo mondo in un oboe

Verrà assegnato il 24 settembre il Premio «Castello di Duino»

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — C'è una querelle che imperversa nel mondo musicale, a proposito dell'incredibile «boom» che stanno vivendo i concorsi musicali, divenuti ormai tappa obbligata — e talvolta trampolino di lancio — per ogni talento che voglia avviarsi alla carriera concertistica. Mentre musicisti e critici si dividono in oppositori e sostenitori di queste manifestazioni, i giovani artisti assetati di gloria non hanno ormai che l'imbarazzo della scelta per tentare di ottenere un primo premio.

Per tutti gli oboisti, quest'anno, quello di Duino è senz'altro un nome di richiamo: prende infatti il via martedì 19 settembre, nel castello dei principi della Torre e Tasso, la seconda edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», riservata, appunto, all'oboe.

Già nell'88, al suo primo apparire, il Concorso ha suscitato notevole interesse nel panorama delle competizioni internazionali: con i suoi 132 iscritti (la prima edizione era riservata al flauto) si è conquistato il record mondiale di partecipazione fra i concorsi per strumenti a fiato.

Come si sa, l'oboe non è certamente strumento che possa competere per popolarità con il frequentatissimo flauto. Tuttavia, il numero dei partecipanti risulta cospicuo: si tratta di 43 strumentisti provenienti da tutta Europa e da Stati Uniti, Canada, Giappone e Taiwan.

Il concorso si articola in tre prove, due eliminatorie e una finale: prevede l'esecuzione obbligatoria di pagine che spaziano fra il barocco e i nostri giorni.

Anche quest'anno gli organizzatori del concorso hanno voluto rendere omaggio alla memoria di un compositore triestino: nell'edizione 1988, infatti, fra i pezzi previsti in programma figurava anche il «Concerto per flauto» di Mario Zafred; nella prova finale di questa edizione è stato, invece, inserito il «Concerto» di Giulio Viozzi, che i concorrenti dovranno eseguirsi assieme al «Concerto K 314» di Mozart e a uno fra i «Concerti» scritti da Strauss, Martinu e Zimmermann.

La giuria, presieduta da Roman Vlad, è formata da eminenti musicisti italiani e stranieri: Alessandro Bonelli, Viatcheslav Lupatchev, Pierre Pierlot, Evelyn Rothwell Barbirolli, Daniel Stolper, Renato Zanfini, Omar Zoboli, Bozo Rogelia e Julian Kovatchev.

Ai giurati sarà affidato il compito di valutare le prestazioni dei candidati e di proclamare i tre vincitori: i lavori del Concorso si chiuderanno nel pomeriggio di domenica 24 settembre con l'annuncio dei nomi dei primi tre classificati, e con la cerimonia di consegna dei premi.

Farà seguito, sempre nel cortile del Castello di Duino (o nella Sala dei Cavalieri, in caso di maltempo), il concerto dei vincitori, aperto al pubblico per invito.

Il Concorso, sostenuto dal principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, si avvale del patrocinio del Comune di Trieste e della Regione. Ai due sponsor della passata edizione se ne sono aggiunti quest'anno altri quattro.

TEATRO: BENEVENTO

Dieci anni di pessimo humour

Parodia del thacherismo nell'ultimo spettacolo del festival, chiusosi tra le polemiche

Servizio di
Giorgio Polacco

BENEVENTO — Peccato. Rischia di concludersi in calando, fra polemiche e inquiete prospettive sul futuro, la decima Rassegna teatrale di Benevento, certo la più animata ed effervescente delle ultime stagioni estive italiane, la più discreta e aliena da mirabolanti «spettacolarizzazioni» provinciali (Taormina, Spoleto, ecc...).

A proposito di provincialismo, ha calcato giù forte la mano l'ideatore e il direttore, da dieci anni, della manifestazione, Ugo Gregoretti. «Benevento è brutta e scomoda» (non è vero; n.d.r.), ha pessimi alberghi (verissimo), spesso si mangia male (mai capitato), i commercianti sono sgarbati (qualcuno), i caffè sporchi (questo sì, ma a buon mercato). Quella di Benevento è un'iniziativa che costa ormai un miliardo e trecento milioni, pur con le spese vive ridotte veramente all'osso. L'Unione Commercianti è scesa subito in piazza con risentito orgoglio. «La provocazione non è cultura», hanno scritto su un volantino consegnato ai passanti. «Lavoriamo da anni per un salto di qualità dei servizi e non possiamo tollerare l'offensiva denigratoria del signor Gregoretti», ha commentato il presidente dell'Unione Commercianti, Donatello.

Insomma, sabato mattina i commercianti non hanno alzato le saracinesche per protesta sino a due ore dopo l'abituale risveglio quotidiano. Una «serrata» di preavviso, scorbutica ma quasi inosservata, ma indicativa, in un certo senso, dell'umore che serpeggia fra il «tessuto» della «mini-city» del Sannio e i responsabili della Rassegna.

Le uniche difese palesi sono venute dal Pci e dai «Verdi», ma i riflessi delle polemiche si sono trascinate ben oltre la rassicurante «cittadella del teatro». Maurizio Scaparro, direttore del Teatro Stabile di Roma, presente a Benevento per un Convegno sulle cooperative teatrali (lui fu uno tra i primi fondatori) ha cercato di spegnere l'incendio. «Le dichiarazioni di Gregoretti — ha detto in sostanza Scaparro — devono essere rilette attraverso la lente della sua natura ironica e irrispettosa (quella che ha sempre cercato, nel bene e nel male, di dimostrare nei suoi spettacoli. n.d.r.). La città deve molto a lui per quanto ha saputo creare in condizioni non facili».

La situazione resta complicata. Il sindaco (al quale lo stesso Pci chiede da tempo le dimissioni) bolla il rituale adottato come «troppo provinciale prescelto per farsi giustizia». D'altra parte, c'è chi obietta che gli esercenti non hanno mai finanziato, neppure simbolicamente, la Rassegna, mentre gli stessi industriali locali l'hanno sempre — se non «congruamente» — sostenuta, e non a parole, ma con assegni «ben coperti».

Gregoretti, al solito, sorride. Proprio ieri ha varato il suo secondo spettacolo del Festival (l'ultimo, qualcuno mormora, della sua presenza beneventina) e che s'intitolava «Dieci anni... di pessimo humour», tutti dedicati dall'autrice Marina Pizzi, dallo stesso regista e dalla spiritosa interprete Athina Cenci, alla «Lady di ferro» e al suo thacherismo.

Non un granché, va detto. Il Festival era incominciato molto meglio e per rispondere al dettato del tema («Il Teatro degli "altri" Anniversari») il decennale della «premier» britannica poteva solleticare arguzia migliore, maldicenze più sornione, icasticità più ilare e comprensiva, com'è proprio delle satire meglio riuscite, da Marziale a Flaiano.

Ieri, per la serata finale c'è stata la sfilata del ministro Pomicino e di alcuni simpatici e illustri amici di «Città Spettacolo Benevento», fra i quali Mariano Rigillo e Beppe Barra, Lina Sastri e Mario Maranzana. Non è mancato un doveroso saluto alla memoria di Annibale Ruccello, «lanciato» proprio a Benevento da Gregoretti e sciaguratamente scomparso la mattina dopo, in un incidente stradale, dal suo debutto come autore. Ma intanto, nei corridoi del Potere, si sono già aperti i giochi del futuro. Speriamo in bene. Per Benevento, sicuro, che dovrebbe portar bene, almeno dal nome, no?

TV / CANALE 5

Il «Costanzo Show»: successo che dura

TV

«Babilonia» per Smaila

MILANO — La scenografia è stata definita «assiro-milanese». In mezzo si muoverà Umberto Smaila, ex Gatto di vicolo Miracoli, attuale conduttore del fortunatissimo «strip» a premi «Colpo grosso», che si prepara a far decollare un nuovo programma. «Babilonia» andrà in onda, a partire da oggi alle 17.30, tutti i giorni, tranne sabato e domenica, su Canale 5.

Smaila si dichiara entusiasta di questa «Babilonia», dove «i concorrenti e gli spettatori saranno sommersi da un mare di situazioni, spezzoni di film e domande, che saranno proposti in modo da creare un ambiente che ricordi il cabaret».

Il gioco sarà diviso in due parti, e metterà alla prova la memoria fotografica dei concorrenti. Nella prima manche, ai tre partecipanti verrà sottoposto un cortometraggio. In un paio di minuti saranno fornite, in chiave ironica, informazioni sul personaggio o l'avvenimento sul quale verteranno le domande. Dopo questa prova, resteranno in gara due concorrenti. Saranno loro a sfidare il campione in carica. Alla fine resterà in gara un solo concorrente, che dovrà rispondere a una serie di quiz.

MILANO — Il «Maurizio Costanzo Show» non si è concesso vacanze. Eppure lui, Maurizio Costanzo, «deus-ex-machina» della trasmissione, ha avuto il tempo di preparare la serie invernale della trasmissione, che andrà in onda come sempre su Canale 5, a partire dal 25 settembre.

«L'edizione estiva ha dato risultati imprevisti — è stato il commento di Costanzo, durante una conferenza stampa —. Abbiamo raggiunto punte di ascolto superiori ai quattro milioni. Il "Costanzo Show" invernale riproporrà lo schema ormai collaudato, che piace al pubblico. Ci saranno anche alcune puntate speciali. La prima, il 3 ottobre, si occuperà del caso di Armando Verdiglione».

Riprenderà, naturalmente, anche «Agenzia matrimoniale» condotta da Marta Flavi, che di Maurizio Costanzo è moglie. «Il programma è riuscito a rompere — ha spiegato Costanzo — quel tripudio di quiz, telenovela e fiction, che da sempre occupa la fascia pomeridiana. Abbiamo dimostrato l'utilità della televisione di servizio, se è davvero in grado di offrire servizi utili alla gente».

Fedele a questa linea, Canale 5 varerà da oggi «Cerco e offro», e dal 9 ottobre «Visita medica». La prima trasmissione, condotta da Massimo Guarisci, assessore alla cultura della Provincia di Milano, avrà ogni giorno in studio una persona che cerca lavoro, o che vuole cambiare il suo, e un datore di lavoro. «Visita medica», invece, sarà consacrata al mondo della salute. Due medici, Pier Gildo Bianchi e Giovanna Cremonesi, visiteranno davanti alle telecamere due pazienti, fornendo consigli e suggerimenti ai telespettatori.

TV / RAIUNO

Cambia la sveglia

Corona al posto di Badaloni a «Uno Mattina»

Puccio Corona (a destra nella foto), vice caporedattore del Tg1, prenderà in mano le redini di «Uno Mattina» a partire da oggi, sostituendo Piero Badaloni. Al suo fianco è stata confermata Livia Azzariti (a sinistra), che due anni fa prese il posto di Elisabetta Gardini.

ROMA — Per tutti coloro che alle sette di mattina faticano a uscire dal sonno, c'è una sorpresa: a condurre «Uno Mattina», accanto a Livia Azzariti, non c'è più Piero Badaloni. Il giornalista è finalmente uscito dall'incubo delle levatacce, migrando nella più confortevole fascia oraria del mezzogiorno. Al suo posto, il direttore del Tg1, Nuccio Fava, ha designato Puccio Corona, promosso sul campo di «Uno Mattina» per meriti acquisiti durante il suo lavoro di vice caporedattore, dietro le quinte. E' questa, insomma, la novità più importante di «Uno Mattina», che riprenderà le sue trasmissioni oggi alle ore 7, sempre su «Raiuno».

Dispersa nella battaglia contro la sveglia mattutina sarà anche la regista Claudia Caldera, che resterà come autrice ma verrà rimpiazzata sul banco di regia da Pasquale Satalia. Fresca (per ora) come un fiore torna, invece, Livia Azzariti. A lei, durante la conferenza stampa di inizio d'anno è toccato il compito di snocciolare tutte le rubriche vecchie e nuove: «L'Italia che si sveglia», tutta attenta alle città di provincia, una striscia dedicata ai libri, e «Aspettando i mondiali», un omaggio al calcio fatto attraverso ritagli di cineteca: gli episodi più curiosi, i gol più belli.

Per «I protagonisti», la rubrica che racconta la grande umanità dimenticata dai giornali, le troupe di «Uno Mattina» andranno alla ricerca degli artigiani in via di estinzione: la più vecchia copista, uno degli ultimi taglialegna. Tante, declama orgogliosa Livia Azzariti, saranno le ospiti donne: la battitrice d'asta da «Sotheby's», la fantino unica a correre il palio, la direttrice d'orchestra, la magistrato, la scienziata, l'astronauta e la campionessa femminile di motociclismo.

Grande spazio anche ai giovani: oltre a conoscere quelli che per guadagnare inventano sistemi ingegnosi come il «dog-sitter» o il manichino vivente, vedremo esibirsi nella rubrica «esordienti assoluti» tutti i giovani talenti in cerca di una scrittura.

Per i più piccini, come recitava un vecchio da annunciatrice, tornano i «cartoons»: oltre alla fortunata serie del «Contadino Osvaldo», prevederanno anche un corso d'inglese a disegni animati.

CONCERTI / VENEZIA

Gran crepuscolo di Mozart

Nella Basilica di San Marco un magico «Requiem» in re minore

VENEZIA — Le celebrazioni del bicentenario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart sono già iniziate. Va segnalato il concerto inaugurale della stagione sinfonica 1989/90 del Teatro «La Fenice» di Venezia. Nella Basilica di San Marco l'orchestra e il coro del Teatro veneziano, diretti da Peter Schneider, hanno eseguito l'opera estrama dell'eterno fanciullo di Salisburgo, ossia il «Requiem» in re minore per soli, cori e orchestra, Kv 626. Solisti il soprano Amelia Felle, il mezzosoprano Gloria Scalchi, il tenore Robert Gambill e il basso Natale de Carolis.

Cominciare con l'opera terminale, con il supremo travaglio creativo del compositore nel tempio delle culture religiose dell'Occidente si carica di significati particolari. Ascoltare un concerto in Basilica è sempre un evento particolare. Ogni forma di rappresentazione si connota di un'aura assolutamente speciale; questo non per amore della retorica, ma per una oggettiva trasfigurazione della sensibilità percettiva, al di là del bagaglio culturale che ognuno possiede. La condizione ideale, dunque, par assistere a un vero e proprio rito e fare del godimento musicale momento di profonda riflessione.

E' noto che Mozart compose il «Requiem» in fretta, già molto ammalato, stimolato dal nero messaggio del conte Wallsegg che voleva assumerne segretamente la paternità creativa e l'opera, nella strumentazione, rimase incompleta. Fu il suo allievo Sussmayr a completarlo. E il senso della morte e della trasfigurazione lo si è colto nella professionale, meditata; direzione di Schneider, direttore di solidissime capacità per la prima volta a Venezia. Direzione meditata, poiché i suoi accenti erano giocati su una contenuta solennità, su ritmi non eccessivamente veloci, su un sostanziale equilibrio, tenendo anche conto del grande riverbero prodotto dalla natura architettonica della Basilica.

E fedele a questa impostazione è stata la resa di una orchestra e di un coro — diretto da Ferruccio Lozer — in buona forma, attenti alle trasformazioni degli accenti e delle dinamiche che in questa opera, più che in altre, ne glorificano, è il caso di dirlo, l'essenza sostanzialmente omogenea il cast dei solisti, con qualche riserva per il basso Natale de Carolis, piuttosto debole nei registri gravi. Hanno giustamente dosato la loro interpretazione orientando il canto verso una coinvolgente intensità senza mai eccedere nell'enfasi, sorretta, in questo, dalla professionalità di Gloria Scalchi. Sempre bello e stentoreo il timbro del tenore Rober Gambill, immedesimato nel clima tutto particolare del «Requiem».

Eppure non di cupezza sola si deve parlare, ma di siderale bellezza dove convergono sentimenti in tumulto, dove Mozart preannuncia un «duro» romantico. Schneider, di cui si intuisce cultura raffinata e lungimirante, ha cercato di rendere sovrastorico l'effetto stilistico e compositivo. Impegnativo il lavoro del coro, che ha reso egregiamente il collettivo stato emozionale che questo capolavoro inequivocabilmente produce.

[Marco M. Tosolini]

CONCERTI / TRIESTE

A spasso col diavolo

Concluse le «Passeggiate musicali»

TRIESTE — Ormai è consuetudine, per chi assiste alle «Passeggiate musicali nel Parco di Miramar», di attendersi avvenimenti inconsueti. L'altro sabato di novità ce n'erano più d'una: innanzitutto i volonterosi «passeggiatori musicali» hanno dovuto scarpinare non poco prima di raggiungere il laghetto dei fiori di loto, che solo di rado era stato scelto per questi concerti. Oltre che da un provvidenziale «maquillage» delle siepi, questo sito poco conosciuto è stato rivalutato l'altro giorno anche dalla musica di Bach. Oltre a Bach anche Vivaldi: questa volta non con l'orchestra dell'«Opera Giocosa», ma con la classe di musica da camera del Conservatorio «Tartini» in cui insegna proprio il direttore della «Giocosa», Severino Zannerini.

E' sicuramente una piacevole novità che a cimentarsi con i monumenti bachiani e vivaldiani siano stati questi giovani studenti. Si sono esibiti i flautisti Ettore Michelazzi, Silvia Di Marino, Giorgia Minen, la violinista Rossella Ivicevic, il clavicembalista Andrea Pegan, l'oboe di Emanuele Quargnal e il fagotto di Francesco Furlanich.

Ma le novità non sono finite qua. Ad aspettare i «podisti della musica» al porticciolo non c'era solamente l'«Ensemble Opera Giocosa» ma anche un gruppo di attori. Infatti è stata proposta una versione del regista Angelo Mammetti dell'«Histoire du soldat» con musica di Stravinsky e testo di Ramus. Se l'appuntamento dell'altra settimana era dedicato al complesso rapporto mozartiano con Chiesa e Massoneria, questa volta, oltre che il soldato, è entrato in scena il diavolo. L'idea del regista di sfruttare il moletto per le azioni danzate è stata veramente ottima. Anche qui c'è da sottolineare che questa rappresentazione va vista più come tentativo o un esperimento, che avrà bisogno di notevoli ritocchi.

L'«Histoire du soldat» in questi ultimi anni è stato terreno battutissimo per direttori e registi. A Muggia, per il «Teatro ragazzi» di qualche anno fa, molti ricorderanno ancora i pupazzi di Tinin Mantegazza che avevano vivificato questa storia ispirata ad antiche fiabe russe. Il regista Mammetti ha sfruttato invece le azioni mimiche di Elisabetta Ursino e Arianna Starace. I costumi sono stati confezionati da Giulia Zuccheri e Teodora Rojac. Alla fine Mammetti, fino ad allora voce recitante, si è tramutato in diavolo e ha rapito il povero soldato trascinandolo via, non senza fatica, su un pesantissimo barchino.

Con lo stupendo spettacolo del sole al tramonto, si sono concluse anche quest'anno le «Passeggiate Musicali», originale coacervo di musica, natura e varia umanità. Ed è un vero peccato con così belle giornate!

[Stefano Crise]

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Telecronaca da Bari della cerimonia di chiusura della Fiera del Levante.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Il mondo di Quark. I vulcani.
15.00 Full steam, andare al massimo.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Pomeriggio ragazzi: «Pippi Calzelunghe».
17.00 Anna dai capelli rossi (1).
17.30 Parola e vita: Le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm (107).
19.10 «E' proibito ballare». Presenta Pupi Avati. Segue «Il più buono di tutti», regia di G. Castelli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I CANNONI DI NAVARONE» (1961). Film di guerra. Regia di J. Lee Thompson. Con Gregory Peck, David Niven, Stanley Baker, Anthony Quinn, Irene Papas.
23.00 Telegiòrnale.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.15 I concerti di Raiuno e Martini e Rossi. Salvatore Accardo interpreta W.A. Mozart.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Silverhawks. Cartoni.
8.00 Matinée al cinema. «IL MUSEO DEGLI SCANDALI» (1933). Film commedia.
9.30 Dse: Dante Alighieri: La Divina Commedia. Lettura di Giancarlo Sbragia. Purgatorio, canto XIII.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
11.00 African Rainbow (12).
11.30 Speciali international Doc Club.
12.05 La quinta stagione. Sceneggiato (3).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Capitol (108). Serie tv.
14.30 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.15 Lassie. Telefilm. «L'ottava vita di Enrico».
15.40 Thundercats. Cartoni animati.
16.05 Braccio di ferro e Tom & Jerry. Cartoni.
16.35 Tg2 Flash.
16.40 Lo schermo in casa. «VERBOTEN, FORBIEN, PROIBITO» (1958).
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason: telefilm. «L'alibi».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «L'intruso».
21.35 Tg2 Stasera.
21.45 Il teatro di Raidue. Un'attrice, un personaggio. Rossella Falk in «LA PORTA CHIUSA». Con Corrado Pani, Massimo Serato. Susan Strasberg in «LA PIU' FORTE» di August Strindberg. Regia di Lee Grant.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «AGENTE LEMMY CAUTION, MISSIONE ALPHAVILLE» (1965). Film di fantascienza. Regia di Jean Luc Godard. Con Eddie Costantine.

RAITRE

11.30 Sintesi del Palio di Asti.
12.00 Meridiana. Lo Zibaldone del lunedì.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Un anno ad Azzurlido, esperienze di una maestra di un paesino sardo.
15.30 Sport. Saluzzo, atletica leggera, Voghera-Saluzzo.
15.45 Sarnico, sci nautico.
16.10 Baseball, campionato italiano.
16.30 Le inchieste del commissario Maigret: «Non si uccidono i poveri diavoli», (1.a puntata).
17.15 Cieli atlantici di F. Quilici (1).
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Spett.le Rai. Videolettere a Va' pensiero.
20.30 Un giorno in pretura. Le trame (IV). «Omicidio Casillo, morte di un camorrista». Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi. 1.a parte.
22.30 Tg3 Sera.
22.35 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.20 20 anni prima.
0.05 Tg3 Notte.

Rossella Falk (Raidue, 21.45)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di Lino Matti; 6.48: Cinque minuti insieme: estate mostre; 7.20: Gr regionali; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 Sport, Fuori campo; 9: Maria Fusco conduce «Radio anch'io»; 10.55: Radio opera: «Così fan tutte»; 11: I Nobel della letteratura: Salvatore Quasimodo, «La parola impareggiabile» regia di P. Modugno; (5); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Sharti shir: la tradizione ebraica musicale (6); 18.30: Musiche di L. Cortese e T. Gargiulo; 19: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Cara, stasera faccio tardi, di S. Maggiolini; 22.15: «Tonna» di Falcone Lucifero, regia di M. Calandruccio (9); 23.35: «Il grande amore» di Alain Fournier; 23: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.37: Ondaverdeuno; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Lunedì sport; 8.15 Radiodue presenta, di M. G. Puttini; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (1), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10: Gr2 Estate; 10.30: Lavori in corso, di M. Giannotti; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio, regia di C. Aluffi; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate, in studio Ivano Balduini; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: La musica della vita; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Colloqui anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.30: Gr12 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci, Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a guerra mondiale (11); 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue Note; 17.30: Nuovi protagonisti: una mano ai giovani; 19: Terza pagina; 21: Concerto dall'Auditorium della Rai di Torino, dirige D. Shallonri; 22.40: Il Mezzogiorno D'Italia: storia di una questione irrisolta (8), di G. Russo, regia di A. Bandini, «I terroni in città»; 23: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Musiche e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e notturno italiano; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde, Notturno italiano, 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: fonografo italiano; 4.34: Solisti celebri; 5.33: Finestra sul golfo; 5.40: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio; 15.15: I cercatori di perle... Musica

Programmi per gli Italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria

Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal Settimanale degli agricoltori; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

11.00 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
12.00 Il giudice. Telefilm.
12.30 Anarchici grazie a Dio. Miniserie.
13.30 Oggi Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles. Cartoni animati.
14.30 Natura amica. Documentario.
15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
16.00 Pomeriggio al cinema: «VIDEOAMORE». Commedia.
18.00 Flamingo road.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA DINASTIA DEL PETROLIO». Avventura.
22.20 Ray Bradbury presenta: «Sull'Orient Express».
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI». Drammatico.

5

7.30 Telefilm. Alice.
8.00 Telefilm. Fantasilandia.
9.00 Telefilm.
10.00 Telefilm.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Telefilm. I Jefferson.
12.30 Telefilm. Hotel.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Telefilm. Love boat.
17.00 Quiz. Doppio slalom.
17.30 Quiz. Babilonia.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.30 Miniserie. «La trappola». Ultima parte. Con Johnny Dorelli, Lara Naszinsky, Florinda Bolkan, Mario Adorf.
22.30 Speciale. Antepirma «Vota la voce».
23.00 Maurizio Costanzo Show estate.
0.30 Film. «TUTTA UNA VITA».

ITALIA 1

7.00 Cartoni animati. Caffelatte.
8.30 Telefilm. Strega per amore.
9.00 Telefilm. Mork e Mindy.
9.30 Telefilm. Cannon.
10.30 Telefilm. Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm. Simon e Simon.
12.30 Telefilm. T.J. Hooker.
13.30 Telefilm. Magnum P.I.
14.35 Musicale. Deejay television.
15.30 News. So to speak.
16.00 Cartoni animati. Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm. Arnold.
18.30 Telefilm. A Team.
19.30 Telefilm. I Robinson.
20.00 Cartoni. Evviva Palm town.
20.30 Telefilm. I ragazzi della 3.a C.
21.40 Telefilm. Visitors.
22.40 Telefilm. Starsky and Hutch.
23.40 Telefilm. Stazione di polizia.
0.40 Telefilm. L'uomo da sei milioni di dollari.
1.40 Telefilm. Wonder woman.

4

10.30 Teleromanzo. «Aspettando il domani».
11.20 Teleromanzo. «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm. La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.40 Rubrica. «Buon pomeriggio».
13.43 Teleromanzo. Sentieri.
14.40 Telefilm. California.
15.40 Teleromanzo. Una vita da vivere.
16.30 Teleromanzo. La valle dei pini.
17.30 Teleromanzo. Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo. General hospital.
19.30 Telefilm. Quincy.
20.30 Film. «SENTIERI SELVAGGI». Con John Wayne, Jeffrey Hunter.
22.45 Film. «IL GIARDINO DEL FINZI CONTINI». Con Fabio Testi, Dominique Sanda.
0.35 Telefilm. Ironside.
1.35 Telefilm. Agente speciale.
2.35 Telefilm. Adam 12.

TELEPORDENONE

10.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
10.30 Mr. Monroe, telefilm.
11.00 Film, «MA CHE RAZZA DI AMICI».
12.30 Telenovela, Fiore selvaggio.
13.00 Rubrica, World sport special.
13.30 Commerciale, Iran Farsh.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
17.30 Mr. Monroe, telefilm.
18.00 Flash Gordon, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.30 «L'ULTIMO DETECTIVE», film.
22.00 Teledomani, Tg internazionale, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «L'INVERNO DEL NOSTRO SCONTENTO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 Moby Dick, cartoni.
14.00 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation commedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.30 She-ra, cartoni.
19.00 La regina dei mille anni, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA BANDA DEL GOBBO», film. Regia di Umberto Lenzi, con Tomas Miliam e Mario Piave.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «IL GRANDE COLPO DI SURCOUF», film. Regia di Sergio Bergonzelli, con Gerard Barray e Antonella Lualdi.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 Mash, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nunziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria (r.).
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little Wizzard, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Telefilm, Mr. Ed.
21.00 Film ciclo «Cavalieri solitari» (1973), «VALDEZ IL MEZZOSANGUE», con Charles Bronson, Marcel Bozzuffi. Regia di Duilio Coletti.
23.00 Film ciclo «Incubi» (1986), «GHOULIES II». Regia di John Buechler.
0.30 Telefilm, Un salto nel buio.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.40 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

12.00 Telefilm, Gente di Hollywood.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Strike force.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra Music Box.
17.15 Sceneggiato: «Anna Kuliscioff» con Marina Malfatti, Mario Maranzana (7).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
21.00 Tv movie: «DELITTO SULLA STRADA», poliziesco.
23.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa,

TVM

17.50 In campeggio.
19.20 Andiamo al cinema
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IL GRANDE DUELLO», film.
22.25 Andiamo al cinema
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA PORTIERA NUDA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, Campionato spagnolo (replica).
15.30 Football americano «Nfl» (replica).
16.30 Calcio, Italia '90: Uruguay-Bolivia (replica).
18.15 «Pillole».
18.30 Wrestling, programma a cura di Dan Peterson.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Settegiorni, settimanale d'informazione internazionale.
20.30 Baseball.
22.00 Telegiornale.
22.10 Campionato europeo bocce.
23.15 Campo base.

RETE A

17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera, diretto da Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 TgA Telegiornale, edizione della notte.

RAITRE

La camorra in pretura

Lo speciale «Un giorno in pretura» in onda alle 20.30 su Raitre si occuperà in questa puntata dell'omicidio Casillo. Nel gennaio 1983 nel quartiere di Primavalle a Roma fu fatta saltare con un potente esplosivo una macchina, dove rimane ucciso il vice di Raffaele Cutolo, Casillo, implicato nella trattativa per il rapimento di Ciro Cirillo. Nell'attentato morì anche un altro camorrista. Sotto processo Raffaele e Rosetta Cutolo, accusati di essere i mandanti, e Giuseppe Puca, incriminato come esecutore di tale assassinio.

Reti private

Western e i Finzi Contini

Il titolo cinematografico più qualificato spetta a Retequattro (ore 20.30) che ripropone l'immortale **«Sentieri selvaggi»** di John Ford con John Wayne, e lo fa seguire dal **«Giardino dei Finzi Contini»** di Vittorio De Sica, alle 22.45. Su Odeon, alle 21, c'è lo strano western **«Valdez il mezzosangue»** diretto in collaborazione da John Sturges e Duilio Coletti.

Canale 5, ore 19

Ricomincia «Il gioco dei nove»

Conclusa una breve vacanza, riapre i battenti «Il gioco dei nove» condotto da Raimondo Vianello, affiancato da Sandra Mondaini e da Luana Colussi. Dopo l'edizione estiva, si torna all'orario abituale, tutti i giorni dalle 19 alle 19.45, con formula invariata. Così, Vianello invita di nuovo partecipare al gioco personaggi noti dello spetaccolo, della politica, dello sport, della cultura. I nove che inaugureranno la nuove edizione del programma sono: Claudio Golinelli, Ira Fuerstenberg, Gigi e Andrea, Barbara Bouchet, Ottavia Piccolo, Maurizio Vandelli, Massimo Dapporto e, naturalmente, Sandra Mondaini.

Reti Rai

Film: «I cannoni di Navarone»

Occasione cinematografica «di punta» con la pellicola in programma alle 20.30 su Raiuno: **«I cannoni di Navarone»** di Jack Thompson, del 1961. E' un film, come molti ricorderanno, che fece epoca, insieme al «Giorno più lungo» nel campo delle pellicole a sfondo bellico. Navarone è un isoletta greca che si rintraccia a fatica dalle carte geografiche. Ma proprio lì i tedeschi hanno installato due postazioni sotterranee di potentissimi cannoni con cui distruggere la flotta alleata. Tocca al «comando» guidato da Gregory Peck raggiungere l'isola, prendere contatto con la resistenza greca e far saltare in aria la base.
Il romanzo di Alistair McLean («Dove osano le aquile») segue passo passo l'avventura, scandendola secondo le norme del racconto di «suspence» e il regista si adegua con eccellente mestiere. Tra i «buoni» c'è l'esperto di esplosivi David Niven, lo sfortunato Anthony Quayle, la guida greca Anthony Quinn. Tra i protagonisti va poi ricordato la radiosa Irene Papas.
Tra gli altri film in programma nella giornata, una nota particolare si deve al surreale **«Agente Lemmy missione Alphaville»** di Jean-Luc Godard, con Eddie Constantine (Raidue, alle 23.55) in cui il polemico regista della «Nouvelle vague» fa il verso al cinema poliziesco «all'americana» in voga In Francia durante i tardi anni '50.

Italia 7

Due «eterne» telenovelas

A partire da oggi e con cadenza quotidiana il palinsesto autunnale di Italia 7 propone due nuove telenovelas brasiliane: **«Più forte dell'amore»** (dal lunedì al venerdì) in onda alle 14.00 e **«Amandoti»** (dal lunedì al sabato) programmata per le 19.30. La prima conta ben 150 puntate dedicate all'arrivista Cristiano conteso tra l'amore di una fanciulla semplice e buona e una affascinante maliarda dell'alta società. «Amandoti» racconta invece le peripezie di Carolina, che in 126 puntate arriverà dalla campagna alle metropoli, si innamorerà del pilota Martin e dell'onesto Sergio, attraverserà mille difficoltà ma sarà felice perché l'amore è cieco, ma Carolina è dotata di saggio buon senso.

APPUNTAMENTI

Organista bavarese stasera a S. Giusto

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica «Alpe Adria», il bavarese Wolfgang Zerer proporrà musiche di Franck, Scheidt, Bach, Buxtehude, Radulesco.
Zerer, nato a Passau nel 1961, è stato allievo di Schuster e Radulescu per l'organo, di Osterreicher per la composizione e la direzione e si è perfezionato in clavicembalo con Ton Koopman.

Festival dei Festival

Palombella rossa

TRIESTE — Nell'ambito del X Festival dei Festival sono in programmazione i film «Palombella rossa» di Nanni Moretti (premio Filmcritica all'ultima Mostra di Venezia) al cinema Ariston e «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte alla sala Azzurra.

«Città di Trieste»

Premiazione

TRIESTE — Oggi alle 11.30 nel salotto azzurro del Municipio di Trieste avrà luogo la proclamazione dei vincitori del XXXVI Premio musicale di composizione «Città di Trieste».

Lumiere d'essai

Cinema Paradiso

TRIESTE — Fino al 17 settembre al cinema Lumiere d'essai la Fice presenta il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso», premio speciale della giuria del festival di Cannes 1989.

Cinema Nazionale 4

Legge criminale

TRIESTE — Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di Martin Campbell «Legge criminale», premiato al Mystfest di Cattolica.

Cercatori di perle

Finale alla radio

TRIESTE — Incomincia oggi alle 11.30 su Radiouno la fase finale della trasmissione-concorso «I cercatori di perle», condotta da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, che proporrà un finalista al giorno e sabato 30 settembre proclamerà il vincitore assoluto.

Teatro Verdi

Cercansi coristi

TRIESTE — L'Ente autonomo del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» ha indetto delle audizioni, previste tra domani e domenica 24 settembre, per reperire artisti del coro e per tutte le voci da impegnare eventualmente con impegni contrattuali nel prossimo anno teatrale.
Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio del personale dell'Ente.

Jazz Club Regione

Big Band dell'Uer

TRIESTE — Mercoledì alle 15.15 su Radiouno nella rubrica «Jazz Club Regione», Giorgio Berni e Euro Metelli parleranno del concerto della Big Band dell'Uer, svoltosi in giugno a Lignano. Interverrà Adriano Mazzoletti.

La voce di Alpe Adria

Il rock di Gino

TRIESTE — Giovedì alle 15.15 su Radiouno la trasmissione «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, proporrà interviste con il musicista triestino Gino D'Eliso, inventore del «Miteleurock», e con Pietro Poclen, direttore del coro «Schola cantorum Sant'Ambrogio» di Monfalcone.
L'inserto speciale sarà dedicato al patrimonio artistico di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica. Giovedì alle **20.30** primo concerto (Turno A). Direttore V. Sinaiskij, pianista M. Pletniev. Venerdì alle 20.30 Turno B. Sabato alle 18 Turno S. Musiche di Ciaikovski.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: Dalla Mostra di Venezia '89: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Prima il film più atteso... Poi il più applaudito.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella migliore tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.15.** «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Terza settimana.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «L'alcova dei mille piaceri». Olinka e tante nuove ragazze in un hard-core bestiale! V. 18. Domani: «Moana e le sue bestie».

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra auto articolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

Al cinema **LUMIERE** sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi valevoli tutti i giorni sino al 30.6.90 a lire 30.000

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Emmanuelle» finalmente in edizione integrale mai presentata in Italia il capolavoro di Emmanuelle Arsen con Sylvia Kristel. Vietato ai min. di 14 anni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski, Dominique Sanda, Faye Dunaway, Peter O'Toole. Dalla mostra di Venezia il film più discusso del momento. 2.a settimana.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ritorno degli Ewoks». Dal creatore di «Guerre stellari» George Lucas una nuova fantastica avventura. Uno spettacolo indimenticabile per tutte le età.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Le casalinghe preferiscono gli stalloni». Sensazionale inchiesta hard-core. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Legge criminale». Un assassino è in libertà. L'unico che può fermarlo è l'avvocato che lo ha fatto assolvere. G. Oldman e K. Bacon nel thrilling vincitore del Festival del giallo Myfest a Cattolica. V. 14.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Un amore una vita». Una grande storia d'amore con Dennis Quaid, Jessica Lange e Timothy Hutton (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

ALCIONE. Nuova sala. Inizio stagione 1989-'90: sabato 23 settembre.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret, A. Attili, P. Maggio, J. Perrin. Premio speciale della giuria a Cannes '89, premio David di Donatello per la musica (E. Morricone).

RADIO. 15.30 ult. **21:** «10 superdotati per Trinity Brown». Sensazionale super porno. V.m. 18.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Caruso Paskosky di padre polacco» supercomico con Francesco Nuti.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Creatura degli abissi».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Indio».

CINEMAZERO AULA MAGNA: «Piccoli equivoci» di R. Tognazzi. Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «007 vendetta privata».

SACILE

CINEMA ZANCANARO. «Un'altra donna» di W. Allen. Ore **21.**

NARRATIVA

Un solitario del Nord

La «scoperta» di Cooper: arte e vita insieme, originalmente

Dominic Cooper: «Nel cuore dell'inverno» — Einaudi, pagg. 178, lire 16 mila.

Con questa favola lieve e drammatica che, come tutte le favole per adulti, ha l'acre sapore dell'apologo, Dominic Cooper ha vinto nel 1975 il prestigioso Somerset Maugham Award. «Nel cuore dell'inverno» era la sua opera d'esordio, il primo di quattro romanzi dedicati ai cupi scenari del Mare del Nord, delle isole Ebridi spazzate per almeno dieci mesi ogni anno dal vento e dalla pioggia.

Sulla costa di Mull — che le statistiche definiscono il luogo più piovoso dell'intera Europa — Cooper è approdato dopo singolari vagabondaggi. Nato a Londra nel 1944, lasciò ben presto la capitale britannica e un tranquillo lavoro impiegatizio per trasferirsi in Islanda prima, e quindi a Edimburgo, dove divenne fabbro e riparatore di antichi orologi. In seguito, le sue note biografiche informano che si recò nello Yorkshire, salvo poi compiere il viaggio definitivo alla volta della contea di Argyll.

Ora Cooper (che alcuni critici britannici hanno definito «un Conrad del Mare del Nord») vive solitario nell'unica casa rimasta nel villaggio di Achateny. Proprio come Alasdair Mor, il pescatore di aragoste protagonista del romanzo. L'uomo «dalle labbra piene e carnose simili alla polpa nelle chele di un grosso granchio» trascorre a Cragaig giornate sempre uguali lottando con le aragoste: dispone le nasse, ripara quelle danneggiate dalla furia delle onde, accudisce gli animali custoditi in una minuscola e fragile stalla.

E' rimasto isolato per scelta consapevole, rifiutando di emigrare come molti abitanti della contea. E così resterebbe, se a turbare la sua quiete non giungesse il malefico e crudele An Sionnach, il pescatore straniero che con sadica ostinazione prende a distruggergli le nasse. Sionnach è per il quieto Alasdair l'incarnazione del demonio, è il male che deve essere combattuto a ogni costo, anche mettendo a repentaglio la vita. E i due finiscono per ingaggiare una lotta prima sotterranea, e quindi aperta, che si conclude in maniera insolita, senza la classica (e retorica) vittoria dell'angelo del bene.

Ispirato oltre che da Conrad anche da Hamsun e dalle saghe nordiche citate in epigrafe, Dominic Cooper mostra una perfetta padronanza della materia trattata e uno stile personalissimo, reso con sicurezza da Susanna Basso che firma una traduzione certo non agevole. Impossibile giudicare lo scrittore da un unico libro. Ma se gli altri tre sono dello stesso livello, Cooper è certo uno degli autori più interessanti della recente narrativa britannica.

[Roberto Francesconi]

RUSSIA / CECHOV

Ti scrivo, e mi nascondo

L'epistolario dello scrittore con un profilo biografico di Natalia Ginzburg

Cechov nel maggio 1897 (foto dal volume Einaudi). La biografia e la raccolta di lettere ripropongono uno scrittore schivo e reticente.

Anton Cechov: «Vita attraverso le lettere» - Einaudi, pagg. 323, lire 18 mila.

Quando nel febbraio 1886 la redazione di una rivista di Pietroburgo gli chiese il permesso di sostituire lo pseudonimo che usava abitualmente con il suo vero nome, Anton Cechov acconsentì a malincuore. Da ormai sei anni, infatti, firmava i suoi racconti umoristici «Antosa Cechonté» avendo deciso di tener ben separata questa attività letteraria ritenuta marginale dagli studi di medicina terminati da poco.

L'interesse crescente per le sue brevi storie lo costrinse a cambiare idea. «Avete un talento vero, un talento che vi pone al disopra di tutti gli scrittori della giovane generazione», gli scrisse Dmitrij Grigorovic, il critico che aveva tenuto a battesimo quasi mezzo secolo prima l'esordiente Dostoevskij. E così Cechov si rassegnò: non sarebbe diventato medico, ma narratore.

Fu una scelta di capitale importanza per la cultura russa di fine Ottocento. Grazie a Cechov la letteratura orfana di Dostoevskij, ormai satura di riflessioni sui grandi temi etici, filosofici o religiosi, conquistava nuovi territori, si lanciava all'esplorazione della realtà quotidiana, del magmatico universo borghese.

E si comprendono così dell'artista le straordinarie doti mimetiche: schivo, letterato quasi per caso, in difficoltà con famiglia e donne

«La norma a me è ignota, come lo è a tutti noi — osservò Cechov nel 1889 in una lettera a Plesceev —. Tutti noi sappiamo che cos'è un'azione disonesta, ma che cosa è l'onestà non lo sappiamo. Mi atterrò all'ambito che è più vicino al cuore. Questo ambito è l'assoluta libertà dell'uomo, la libertà dalla violenza, dai pregiudizi, dall'ignoranza, dal diavolo, la libertà dalle passioni».

Breve eppure intensissima, l'avventura intellettuale di Anton Cechov viene ora ricostruita attraverso l'epistolario introdotto da un profilo biografico di Natalia Ginzburg, nel quale sono messe le straordinarie doti mimetiche di un artista schivo, appartato, che si mantenne sempre ai margini della cultura ufficiale, interamente assorbito dalla sua ricerca.

Le lettere costituiscono uno strumento indispensabile per comprendere l'autentica natura di uno scrittore come Cechov che respinse sempre ogni intromissione nella sua vita privata e che era restio a confessarsi persino con gli amici più intimi. Anche se le notazioni personali non occupano grande spazio nell'epistolario, è tuttavia possibile delineare con sufficiente precisione il cammino di Cechov, e in particolare i tormentatissimi rapporti con la famiglia e con le donne.

Sotto il profilo sentimentale, infatti, Cechov ebbe esperienze non sempre felici. Quando finalmente si sposò con l'attrice Olga Knipper il suo, nota Ginzburg, fu un matrimonio strano, segnato da rari periodi trascorsi insieme e molte lettere. Olga vagabondava per la Russia recitando, mentre lui restava a casa a lavorare. Una situazione che lo fece soffrire, ma che fu costretto ad accettare. «Non è colpa di nessuno se il diavolo ha messo in te la passione del teatro e in me i bacilli della tubercolosi», la confidò.

Parte dell'epistolario riguarda note di carattere estetico. Cechov mantiene stretti rapporti a «distanza» con i suoi numerosi amici e interlocutori, chiarendo loro i fondamenti della sua arte e soffermandosi in più di una circostanza sulle contraddizioni di un Paese che non consentiva neppure agli ottimisti di nutrire illusioni in merito al futuro. «La Russia è piena di gente avida e pigra — spiegò una volta a Gor'kij —. Noi ci diciamo che con un nuovo zar le cose andranno meglio, e meglio ancora tra duecento anni, ma nessuno fa niente perché questo ''meglio'' venga domani».

[Alberto Andreani]

ROMANZO

Il dramma di scrivere

Aldo Rosselli: «L'apparizione di Elsie» — Theoria, pagg. 176, lire 18 mila.

Il sesto romanzo di Aldo Rosselli viene distribuito in libreria questa settimana. Arriva dopo «A pranzo con Lukàcs», e da quest'ultimo si distacca notevolmente. Anche se conserva la stessa visione del mondo, a metà tra l'ironico e il tragico.

Questa volta, al centro del libro di Rosselli c'è un uomo che compie frequenti viaggi «sentimentali» in America. Qui vivono la sua ex moglie e il suo bambino, Luca. Da questo rapporto d'amore, ormai concluso, nascono gustosi duetti, che spesso finiscono in assolo della donna. Anche perché lui, il protagonista, scrive libri che a lei non piacciono. E il peso dello scrivere diventa doppiamente pesante.

ROMANZO

Tra uomini e fallimenti

Eduard von Keyserling: «Dumala» — Mondadori, pagg. 124, lire 15 mila.

Non è un autore molto conosciuto, eppure molte case editrici ne stanno pubblicando le opere e la critica lo sta rivalutando. Nato in Curlandia (oggi Lettonia sovietica) nel 1855 da un'antica e colta famiglia, von Keyserling ha scelto come protagonisti di «Dumala» un pastore protestante, un barone ammalato (in cui lo scrittore celò se stesso: nel 1906, mentre componeva questo romanzo, era già cieco e afflitto da tabe dorsale), e donne i cui amori intessono la trama e ne mettono in luce il tragico significato. L'uomo è vittima del destino, fallisce sempre, e nessuno conosce chi gli sta accanto: «Gli uomini stanno uno accanto all'altro come i pacchi nel carro merci». Introduzione e traduzione di Giuseppe Farese.

SAGGI

Pensieri, follia, mito visti da Galimberti

Umberto Galimberti: «Il gioco delle opinioni» - Feltrinelli, pagg. 287, lire 25 mila.

L'opinione, per Platone, è la mobilità stessa del pensiero, che aspetta di essere vagliato per diventare scienza; ma, nel «Teeteto», egli dice che l'opinione è il discorso che l'Anima fa con se stessa: pensiero. A queste due accezioni del termine fa riferimento Umberto Galimberti nel suo nuovo libro, «Il gioco delle opinioni».

Due anime vivificano il grande albero su cui poggia il pensiero di Galimberti: la grecità, in quanto luogo delle identità primarie dell'Occidente; l'ebraicità, in quanto luogo dell'Altro, Tempio del simbolo. Il primo filone s'inarca a congiungersi con Heidegger e Jaspers (di cui Galimberti fu allievo), il secondo, più segreto ma non meno radicato in secolari tradizioni, fiorisce nella psicoanalisi (preferibilmente junghiana, e più esattamente quella rappresentata in Italia del gran maestro Mario Trevi).

In un'epoca di pensiero debole, di letteratura minimalista, di esperienza frammentata, Galimberti, forte di quelle ascendenze di cui s'è detto, va costruendo da anni — in una parabola veloce e sorprendente — un edificio di riflessioni alla ricerca delle etimologie perdute, del nuovo senso che è chiamato con insistenza ad abitare qui, fuori e dentro di noi.

Partito con raffinati studi su Jaspers e Heidegger (ricordiamo almeno il bellissimo «Linguaggio e civiltà» del 1977), sviluppando subito dopo un confronto con l'analisi esistenziale (ricordiamo le elettrizzanti letture di «Pschiatria e fenomenologia»), polarizzando i suoi interessi più saldi nella poderosa summa de «Il corpo» (un classico che già viaggia in edizione tascabile) e nella smagliante tessitura della «Terra senza il male» (1983 e 1984), Galimberti è approdato con «Gli equivoci dell'anima» (1987) a una rilettura in verticale dell'«anima», in quanto luogo della ragione e della rimozione ma anche, inscindibilmente, come luogo della follia e della perdita di sè. Libro magistrale, questo, che coniuga filosofia, religione, antropologia e psicoanalisi, e compone così una radiografia delle radici occidentali degna di stare accanti alla «Storia della follia» di Foucault.

In questo movimentato panorama, che raccoglie un centinaio di contributi usciti su quotidiani e riviste, fornisce un utilissimo e spesso chiarificante vademecum dei più austeri studi precedenti. Ordinati in nove rubriche tematiche, gli interventi di Galimberti spaziano dal mito e dal simbolo, come irrinunciabili orizzonti del nostro essere, ai frastagliati crinali del pensiero e della follia, l'uno iscritto sempre nell'altro, dalla psiche al corpo al sesso (manifestazioni di una intrecciata realtà di base), fino al sociale e alla tecnica (dimensioni proprie del nostro mondo, ancora non assestato per accoglierle plenariamente).

La recensione, dice Galimberti, è un genere letterario che induce al riassunto, e quindi allontana dal libro. E i libri, giustamente, «non servono per sapere, ma per pensare», per aprirci all'esperienza della crisi, che è «congedo dal modo abituale di pensare verso itinerari di cui non si conoscono ancora limiti e confini». Se la verità è una linea di tendenza che il solo giudizio non sa misurare, l'ampiezza della nostra apertura mette alla prova il nostro spessore, le nostre radici, la nostra storicità nell'interminabile cammino verso la verità.

Ma c'è una recensione — direi a Galimberti — che sfida il lettore, lo provoca al confronto e all'incontro: col libro, con le cose (del mondo interno ed esterno), con i problemi. Vorrei che il lettore si rivolgesse a Galimberti, perché, come diceva Heidegger, «la domanda è la pietà del pensiero».

[Giovanni Cacciavillani]

RUSSIA / ANDREEV

Indagine negli abissi della mente

Uno dei più grandi autori «pre-rivoluzionari»: i racconti

Leonid Andreev: «L'abisso e altri racconti» — Rizzoli, pagg. 301, lire 9.500.

Maksim Gorkij, che aveva per lui una grandissima ammirazione, lo definì «il più interessante scrittore d'Europa e d'America alle soglie del XX secolo». Tolstoj, al contrario, si prese gioco delle sua ansie con una battuta irridente: «Egli vuol spaventare, ma io non ho paura», disse, ignorando gli omaggi di un uomo che si definiva suo discepolo. Sotto il profilo squisitamente storico-letterario, sottolinea Giovanna Spendel in una lunga nota che apre il volume, Andreev va considerato uno dei grandi della Russia pre-rivoluzionaria.

Ben noto anche in Italia — dove venne tradotto e apprezzato da Clemente Rebora, Gobetti e Borgese — Andreev scrisse romanzi, racconti e testi teatrali, dipinse un buon numero di quadri e scattò centinaia di fotografie (edite, da poco, anche in Italia). Ebbe una vita avventurosa, segnata da una travolgente marea di private disgrazie e vagabondò a lungo per l'Europa, approdando anche a Capri, ospite di Gorkij.

L'intera sua produzione è all'insegna di due diverse scuole estetiche: quella realista e quella simbolico-espressionista. Ma ogni pagina è dominata soprattutto dall'ansia di mettere a fuoco i misteri dell'inconscio, gli scarti logici che si producono nella mente. I sette racconti di questo volume appartengono a un periodo cronologicamente abbastanza ristretto. Furono infatti composti tra il 1905 e il 1907, durante la fase di più intenso fervore creativo di Andreev.

Sebbene all'apparenza assai diversi fra loro, sono accomunati dall'indagine introspettiva. In «Racconto dei sette impiccati», ad esempio, le tematiche politiche sono solo la cornice della storia. Andreev non si sofferma a lungo sulla rivoluzione del 1905, ma segue piuttosto gli stati d'animo dei personaggi chiusi in una cella e in attesa della morte. «Lazzaro», «Giuda Iscariota» e «I cristiani» sono fondati invece sul rapporto tra l'uomo e la divinità. Rifuggendo dai dogmi dei culti ufficiali, Andreev offre spazio a figure di emarginati o a personaggi storici (appunto Giuda e Lazzaro), vittime di un sistema loro ostile.

La vicenda che offre il titolo al volume è infine la più sperimentale e tecnicamente ardita. Ha una narrazione discontinua, e si sostiene grazie al sovrapporsi di atmosfere e immagini diverse. «Opera d'avanguardia — nota la Spendel — è in fondo una denuncia abbastanza radicale della fragilità, vulnerabilità e anche bestialità che caratterizzano la sfera degli affetti e degli istinti, sfida a una società che aveva paura di proclamare in tutta la sua durezza la verità sulla autentica natura dell'uomo».

[Edoardo Poggi]

RUSSIA

Fantastico ritratto

Nikolaj Gogol: «Il naso. Il ritratto» — Rizzoli, pagg. 239, lire 9000.

Tornano in edizione economica i due celebri racconti di Gogol tradotti oltre 40 anni fa da Tommaso Landolfi, tra i più noti dello scrittore russo, compresi (con «Il cappotto») nel ciclo di Pietroburgo. Sia «Il naso» sia «Il ritratto» furono concepiti all'insegna del fantastico e vengono ancorati all'idea dello sdoppiamento: palpabile nel primo caso (il protagonista e il suo naso si separano) e psicologico nel secondo.

Il volume ha il testo russo a fronte, una dettagliata introduzione di Eridano Bazzarelli e un'ampia scelta antologica dei giudizi critici su Gogol, dalla ben nota stroncatura di Belinskij, del 1835, in poi.

[e. p.]

IN BREVE

Come visse Voltaire

Un gustoso «ritratto» di Paolo Alatri (Laterza)

Paolo Alatri: «Introduzione a Voltaire» — Laterza, pagg. 177, lire 16 mila.

Chi fu il vero padre di Voltaire? Come visse il più celebre ideologo dell'età dei Lumi? Quando cominciò a scrivere? Che valore hanno oggi le sue opere (la più famosa, si sa, è l'intramontabile «Candide»)? Con chi intrattenne rapporti epistolari? A tutte queste domande risponde la biografia critica di Paolo Alatri, gustosa come un racconto e per più motivi interessante: anche perché, in tutto questo gran parlare di Rivoluzione Francese, si rischia di perder di vista gli uomini che abitarono il '700 segnando tutto un secolo col proprio pensiero. Biografia sintetica e bibliografia completando il volume.

Robert S. Eliot, Dennis L. Breo: «Ma vale la pena morire di stress?» — Frassinelli, pagg. 253, lire 22.500.

Troppo lavoro, poco riposo. Troppo arrivismo, poca quiete. Troppo movimento, poco divertimento. Risultato: una vita di stress forse solo parzialmente ripagata dal successo professionale. Questo libro, tipico manuale made in Usa, è scritto da un medico e da un giornalista specializzato. Può essere d'aiuto per riconoscersi in qualcuna delle situazioni descritte, per ragionarci su, per cambiare tattica...

Giacomo Noventa: «''Dio è con noi'' e altri scritti. 1947-1960» — Marsilio, pagg. 476, s. i. p.

Si conclude con questo tomo la serie delle «Opere complete di Giacomo Noventa» (a cura di Franco Manfriani). Nel dopoguerra fondò a Venezia la «Gazzetta del Nord», collaborò a molti giornali e riviste, specie a «Mondo Nuovo». Nel '56 vinse il Viareggio con «Versi e poesie»; morì a Milano il 4 luglio 1960. In questo volume, scritti politici e teorici, e lettere.

Elizabeth Darrell: «Al calar del sole» — Sperling & Kupfer, pagg. 510, lire 25.900.

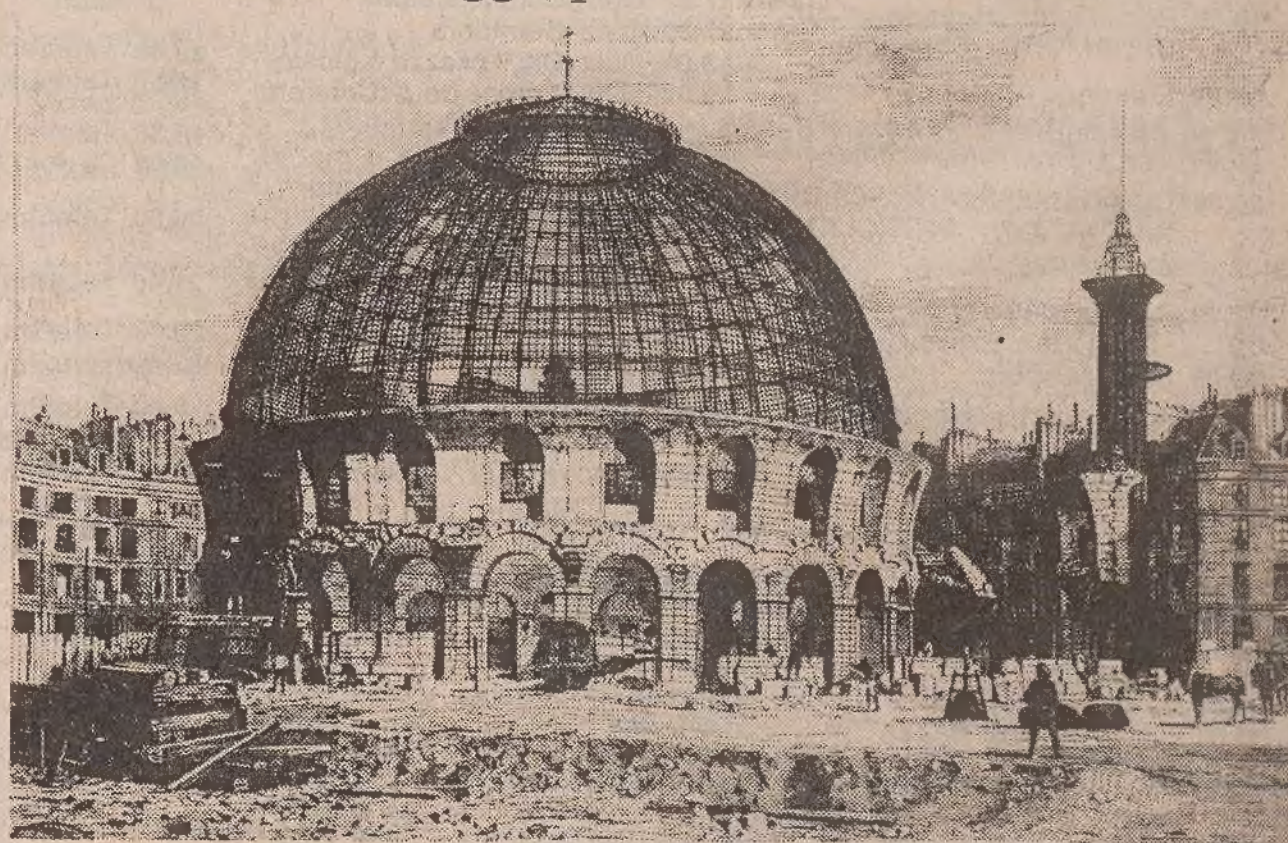
Un romanzo-romanzo, tra «rosa» e avventura. Prima guerra mondiale: in una contea del Dorset, in Inghilterra, tre aristocratici fratelli devono abbandonare la propria tranquilla esistenza sconvolta dal conflitto. Uno di loro diventerà un eroe dell'aviazione. Peripezie e amori s'intrecciano, finché la bufera non passa, e le vite non ritrovano un ritmo di nuovo normale, pur fra tanti dolori.

Robin Norwood: «Donne che amano troppo» — Feltrinelli, pagg. 264, lire 10 mila.

L'autrice è una psicoterapista americana, specializzata in terapia della famiglia. Questo libro, che ha già venduto all'estero ben cinque milioni di copie (e in Italia ha la prefazione di Dacia Maraini) presenta una fitta serie di storie personali, da cui imparare che cosa ci sia eventualmente di sbagliato nel rapporto di una donna col proprio partner.

URBANISTICA

Parigi dietro il muro

Storia di strade, regge, palazzi e di chi vi abitò...

La Halle du Blé, edificata nel Settecento e sostituita nel 1889 dalla Borsa del commercio. La storia urbanistica è un tutt'uno con la storia sociale della grande metropoli, che non sempre ebbe uno sviluppo ben regolato.

Louis Bergeron (a cura di): «Parigi» — Laterza, pagg. 318, lire 60 mila.

«Non è una città: è tutto un mondo». Lo diceva, di Parigi, già Francesco I, nel '500. Nel 1921 scrisse lo storico Georges Lenotre: «Quando ci si accosta a Parigi (...) tutto appare immenso e imponente; il numero delle monografie dedicate a questa città supera certamente le duecentomila, e diventa forse tre volte tanto se si tiene conto, come è giusto, dei resoconti giornalistici, delle cronache di moda e di arte, degli studi e dei saggi di costume...». Eppure, era giusto progettare un libro come questo, che Bergeron ritaglia in senso urbanistico più che architettonico, permettendosi così un approccio assai più interessante: meno tecnico, più sociologico.

La crescita della grande città è seguita attraverso le vicende storiche e le decisioni dei singoli re; dei grandi palazzi (il Louvre, tanto per fare il più banale degli esempi) sono spiegate le ragioni sociali e politiche che ne hanno decretato la costruzione e le varie trasformazioni. Lo sviluppo dei quartieri è indicato passo passo con le condizioni di vita della piccola borghesia e degli strati più bassi, con le esigenze capricciose (e a volte non controllate) dell'aristocrazia. I rituali di corte, così come le guerre e gli avvenimenti politici, ebbero un ruolo fondamentale nel definire i contorni di questa metropoli che quasi per destino era una capitale, situata in una valle dove confluivano molti fiumi, oltre alla Senna, facendone da sempre un luogo privilegiato d'incontro. Ma la sua crescita non fu sempre armonica. Disse Voltaire: «Il centro della città, buio, angusto, ripugnante, rappresenta il tempo della più vergognosa barbarie (..) . Noi arrossiamo nel vedere i pubblici mercati, collocati in strette viuzze, ostentare la loro sporcizia, diffondere il loro fetore e causare continui disordini».

Dalla città gallica alla città barocca, dalla città «rivoluzionaria» a quella napoleonica, dai modelli della Restaurazione agli «sventramenti» di Haussmann (coi «boulevard» che si possono ammirare oggi): la storia della città è proprio «storia», e Bergeron la rende assai viva, assai piena di curiosità, di dettagli e di notizie.

ROMANZO

Fra tragedie di guerra, superando un sottile confine

Didier Le Pêcheur: «Il confine sottile» - Il Mandarino, pagg. 252, lire 20 mila.

Sullo schermo cinematografico la guerra ha quasi sempre, anche nei film più antimilitaristi, le dimensioni di un evento epico, corale. Maggiori sono invece le sfaccettature sulla pagina scritta, dove la tragedia del singolo individuo, perso in un meccanismo spesso incomprensibile, può essere analizzata secondo prospettive diverse. Così ad esempio, la battaglia di Waterloo è, nella discrezione di Victor Hugo nei «Miserabili», un grande movimento di masse, di colori, di suoni; ma la stessa battaglia, vista attraverso gli occhi di Fabrizio Del Dongo, nella «Certosa di Parma» di Stendhal, appare invece come un avvenimento vicinissimo, e pur distante, di cui si entra a far parte quasi inconsapevolmente.

Questa tragica casualità che è insita in ogni guerra, la presenza costante di una morte che può farsi attendere a lungo o può invece arrivare inaspettata, sono del resto gli elementi che hanno suscitato l'interesse di diversi scrittori del nostro secolo, dall'Hemingway di «Addio alle armi» al Buzzati del «Deserto dei tartari».

E questi elementi si ritrovano anche nel recente romanzo «Il confine sottile» del francese Didier Le Pêcheur. Ambientato in un'epoca imprecisata e in un immenso Paese avvolto dai ghiacci, il libro si concentra intorno alle vicende dell'io narrante, il giovane ufficiale Ernestad Ransohoff, che dopo avere ricevuto un'educazione rigidamente militare si trova a dover affrontare una realtà che riesce a capire solo in parte. In uno stato interiore in cui si mescolano eccitazione e incertezza, Ernestad diserta e si unisce all'esercito ribelle, aiutato e accompagnato in questa fuga da un altro ufficiale, Boronine, e dalla donna di quest'ultimo, Milena, alla quale è unito da un rapporto ambiguo di amicizia e di seduzione.

L'armata dei ribelli riuscirà ad avere la meglio, ed Ernestad potrà tornare nella capitale, e ricongiungersi a colei che lo ha aspettato durante la sua assenza, Nativi. Ma non per questo sarà finita la guerra, né si saranno dissipate l'eccitazione e l'incertezza del giovane ufficiale.

Se la guerra, inutile e infinita, rappresenta il filo principale nella trama del libro, «Il confine sottile» è anche, o forse soprattutto, un romanzo di iniziazione: proprio attraverso la guerra il protagonista deve «risvegliarsi dal torpore dell'adolescenza», attraversare la conradiana linea d'ombra, il confine sottile, appunto (anche se nell'originale francese il titolo era «Le bord du monde»).

Non a caso Le Pêcheur apre il romanzo con una citazione di Rilke che sottolinea proprio questa idea dell'iniziazione: «Ieri, ancora neonato, e oggi già uomo: domani ancora più adulto di un uomo. Perché il dio impetuoso strappa d'un colpo la sua crescita a un mondo di pregiudizi ed è la sua stagione della mietitura». E poi più avanti, all'inizio di un capitolo del libro, l'autore evoca il Bataille dell'«Erotisme»: «Lo spirito di trasgressione è quello del dio animale che muore, di quel dio, la cui morte trova le proprie radici nella violenza... ».

La guerra, insomma, come strumento di iniziazione e di trasgressione, uno strumento di cui diventa impossibile liberarsi. Chi ha lasciato che «tutto accada: bellezza e orrore», per riprendere ancora Rilke, non si può più tirare indietro. Non gli resta che andare avanti, verso il confine del mondo, verso una morte che, come la vita, è fatta per soffrire.

[Maria Teresa Carbone]

I VIAGGI DEL PICCOLO

«Tour» dell'Andalusia

Dal 22 al 29/10 per una vacanza a ritmo di «flamenco»

22 ottobre, domenica — Trieste/Bologna/Malaga/Torremolinos.
Nella mattinata ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto Borgo Panigale di Bologna (trasporto Trieste/Bologna/Trieste a cura e a carico dei partecipanti). Partenza quindi alla volta di Malaga. Arrivo e continuazione in pullman privato per Torremolinos.

23 ottobre, lunedì — Torremolinos/Granada.
In mattinata partenza in pullman per Granada. Arrivo e nel pomeriggio visita della città. Granada è davvero unica per la sua bellezza grazie all'imponenza e alla raffinatezza dei resti della civiltà araba. Ma la sua fama è dovuta soprattutto all'Alhambra, un vasto e armonioso insieme di costruzioni e giardini che domina la città.

24 ottobre, martedì — Granada/Cordova.
Mattino libero a disposizione. Nel pomeriggio partenza per Cordova.

25 ottobre, mercoledì — Cordova/Siviglia.
Visita della città e nella tarda mattinata partenza per Siviglia. Arrivo e pomeriggio libero a disposizione.

26 ottobre, giovedì — Siviglia.
Nella mattinata si visiteranno i principali monumenti della città: la cattedrale, il Barrio de Santa Cruz, l'Alcazar. Pomeriggio libero a disposizione.

27 ottobre, venerdì — Siviglia/Algesiras/Gibilterra/Algesiras—
Al mattino partenza per Algesiras via Jerez de la Frontera con sosta per la degustazione di vini in una delle famose cantine. Nel pomeriggio trasferimento a Gibilterra e resto del pomeriggio libero a disposizione. Rientro ad Algesiras in serata.

28 ottobre, sabato — Algesiras/Ronda/Torremolinos.
Partenza alla volta di Ronda, una delle città più antiche della Spagna. Nel pomeriggio proseguimento per Torremolinos via Puerto Banus.

29 ottobre, domenica — Torremolinos/Malaga/Bologna/Trieste.
Trasferimento all'aereoporto di Malaga e partenza con volo speciale alla volta di Bologna. Arrivo e rientro a Trieste con i propri mezzi.

E' IN EDICOLA

«Cavallo Magazine» di settembre

Un numero ricco di dettagliati resoconti di trekking

Cavalli in treno... proprio così, avete letto bene e, per saperne di più, basta acquistare «Cavallo Magazine» di settembre, che riporta un servizio su questa novità proposta dalle Ferrovie dello Stato. E' stato fatto un esperimento riuscitissimo: appositi vagoni ferroviari hanno trasportato i quadrupedi da Verona a Vipiteno, prima tappa di un trekking in Val d'Isarco. Dalla montagna passiamo alla collina genovese: un gruppo di cavalieri è andato a riscoprire antiche fortezze liguri. Meno romantiche ma senza dubbio più avventurose sono le cavalcate dei carabinieri in Aspromonte: in questi territori impervi il cavallo è un insostituibile compagno. Ma questi non sono che alcuni tra i più interessanti servizi che potrete trovare nel numero di settembre di «Cavallo Magazine».

Calendario settembre-ottobre
«I VIAGGI DEL PICCOLO»

I1648

Amsterdam e dintorni	dal 21 al 25/9
Tour ad Istanbul e Cappadocia	dal 22 al 30/9
Tour della Cina .... (partenza garantita)	dal 24/9 al 10/10
Tour di Siria e Giordania	dal 26/9 al 3/10
Tour delle oasi tunisine	dal 25/9 al 2/10
Tour del Marocco	dal 25/9 al 2/10
Tour del Perù	dal 16 al 29/10
Tour dell'Argentina	dal 26/10 al 9/11

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi a:
- **Uvec Viaggi** - Trieste, via Muratti 4/D - tel. 040/731451
- **Universal Italiana Viaggi** - Monfalcone, piazza Unità d'Italia 2 - tel. 0481/410435
- **Gego Centro Viaggi** - Gorizia, via Contavalle 9 tel. 0481/33044

TOTIP

Verso i 90 milioni

La quasi sparizione dell'«X» alza le quote

Abbiamo parlato appena una settimana fa del ritardo record durato ben 95 settimane, e avevano rilevato che c'era voluto un campionissimo come Mack Lobell per andare a cancellare l'assenza pervicace della combinazione 1-2 in corrispondenza della seconda corsa in schedina. Ma ecco che nel giro di soli sette giorni salta fuori nuovamente la stessa accoppiata nelle stesse caselle ancora «calde». C'erano voluti quasi due anni e, dopo una settimana subito il bis!.

Questo per dire come sia opinabile la teoria dei ritardi, almeno per quanto concerne il Totip che si affida agli estri dei cavalli per la distribuzione delle sue centinaia di milioni. E la schedina della seconda domenica di settembre (l'ultima con corse in notturna) è risultata una delle più ricche dell'89, sfiorando con il «12» i 90 milioni. Sopra quota 100, non soltanto quest'anno, le vincite si possono contare sulle dita di una mano: per ora ce n'è stata una in gennaio e due durante l'estate, nel momento di crescita naturale del montepremi in concomitanza con la «chiusura per ferie» del Totocalcio. Ma adesso, a campionato calcistico già in fase di appassionante decollo, ecco che il Totip viene a dimostrare di dare ancora praticamente le stesse potenzialità di guadagno ai suoi aficionados.

E' stata la quasi completa latitanza del segno X (è uscito una sola volta, come secondo arrivato della prima corsa) a rendere «difficile» la colonna: è stato un vero festival dell'1-2 (o 2-1) per tanto tempo sospirato; una sola accoppiata doppia, all'insegna del numero 1, che quindi in totale è uscito la bellezza di 7 volte, su 12 segni.

Se sono state smentite le previsioni basate sui ritardi, ha invece trovato conferma la regola fondamentale della statistica che vuole come «normalità» l'equilibrio fra le varie possibilità che si possono verificare: con un risultato squilibrato, i vincitori sono pochi e le quote elevate. Questo perché per i sistemisti ci sono le riduzioni cosiddette «logiche» che escludono le colonne troppo infarcite di un segno e prive o quasi di un altro. Prese una per una, invece, le accoppiate 1-2 e 2-1, come abbiamo altre volte rilevato, sono quelle che più frequentemente ricorrono nella schedina Totip; è stata però una loro insistenza fuori del comune, in una sola giornata, a far fare alla quota il balzo verso i 100 milioni.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Ad iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso dovrebbe seguire, a partire dal pomeriggio, un modesto aumento della nuvolosità, soprattutto a carattere alto-stratificato. Venti deboli variabili. Temperatura stazionaria. Mare quasi calmo.

LUNEDI' 18 SETTEMBRE 1989 — **S. SOFIA**

Il sole sorge alle **6.47** e tramonta alle **19.11** — La luna si leva alle **20.18** e cala allé **il 10.40**

TRIESTE
Temp. minima **17,6** — Temp. massima **23,1**

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	17	27	Catania	17	31
Venezia	16	23	Pordenone	17	23
Torino	16	24	Milano	17	26
Firenze	14	28	Genova	18	24
Falconara	14	24	Pisa	13	26
Pescara	14	26	Perugia	—	—
L'Aquila	13	26	Campobasso	16	25
Roma	16	25	Napoli	15	29
Bari	14	25	Palermo	20	26
Reggio C.	16	28	Cagliari	15	29

Su tutte le regioni generalmente poco sereno o poco nuvoloso con tendenza dalla sera ad aumento della nuvolosità, per lo più stratificata. Sulle zone alpine e prealpine nord occidentali. Nottetempo nebbie in banchi in Valpadana e nelle valli del centro. Temperatura in graduale aumento. Venti: deboli o moderati. Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	12	20	Manila	sereno	22	34
Bahrein	nuvoloso	20	30	La Mecca	nuvoloso	21	34
Bangkok	sereno	27	35	C. del Messico	sereno	8	24
Barbados	sereno	24	29	Miami	nuvoloso	22	27
Beirut	sereno	16	21	Montevideo	sereno	9	20
Bermuda	sereno	21	23	Montreal	n.p.	-5	4
Bogotà	nuvoloso	3	19	Nairobi	pioggia	13	22
Brisbane	sereno	18	26	Nassau	sereno	20	30
Buenos Aires	sereno	11	20	Nuova Delhi	sereno	18	33
Il Cairo	sereno	14	30	New York	nuvoloso	1	12
Calgary	nuvoloso	-4	16	Nicosia	sereno	14	29
Caracas	nuvoloso	17	28	Pechino	sereno	11	24
Chicago	nuvoloso	-4	9	Perth	sereno	16	27
Harare	sereno	11	26	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	38
L'Avana	nuvoloso	21	30	San Francisco	sereno	10	26
Hong Kong	nuvoloso	19	20	San Juan	nuvoloso	21	30
Honolulu	sereno	16	28	Santiago	sereno	8	27
Islamabad	sereno	11	28	San Paolo	pioggia	20	30
Istanbul	sereno	8	17	Seul	sereno	6	21
Giacarta	pioggia	23	32	Singapore	nuvoloso	23	30
Gerusalemme	sereno	13	23	Sydney	pioggia	17	26
Johannesburg	sereno	12	23	Tel Aviv	sereno	15	22
Kuala Lumpur	pioggia	23	32	Tokyo	sereno	8	16
Lima	sereno	16	24	Toronto	neve	-3	4
Los Angeles	nuvoloso	16	19	Vancouver	sereno	7	23

IN EUROPA

PREVISIONI: permane l'alta pressione sull'area mediterranea centrale. In particolare, sulla nostra Penisola, condizioni meteorologiche generalmente buone si stanno stabilizzando. La temperatura è in aumento.

TEMPERATURE

Berlino	13	18	Copenaghen	9	16	Atene	18	28
Lisbona	16	27	Oslo	5	13	Ginevra	12	22
Madrid	15	30	Stoccolma	11	15	Belgrado	12	22
Dublino	10	17	Bonn	np.	np.	Vienna	14	23
Londra	17	21	Varsavia	3	16	Bucarest	np.	np.
Parigi	18	22	Amsterdam	14	22	Budapest	13	18
Bruxelles	11	23	Mosca	7	16	Helsinki	9	14

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Avvilimento - **14** Pianeta del sistema solare - **15** Allontanamento dalla patria - **16** Gara velica - **19** Con lui - **21** Detta e ridetta - **22** Può essere anche da ballo - **24** Bari - **25** Sabbia - **26** Storico palazzo di Urbino - **27** La specialità del bomber - **28** Le scrivono i poeti - **29** Municipio - **30** Legume tondeggiante - **31** Nel caso in cui - **32** Goffredo, patriota e poeta - **33** Pacchetto - **34** Ortaggio... esangue - **35** Ronald, ex presidente - **36** Osso della gamba - **38** Danneggia i denti - **39** Il personaggio dei fumetti mangiatore di spinaci.

VERTICALI: 2 Possono avere lo stesso nostro cognome - **3** Ottimo pesce di mare - **4** Si paga quando è... scadente - **5** Indica parità di dosi - **6** Gorizia - **7** Alla fine sono mie - **8** Il bastone fra le ruote... - **9** E' dolcissimo - **10** Albero dal legno duro - **11** Isola greca delle Cicladi - **12** Chiudono il sabato - **13** Malattia delle articolazioni - **17** Gli succede di tutto - **18** Forno cimiteriale - **20** Antico veliero militare - **22** Fioco quello della candela - **23** Ci sono anche da pagliaio - **24** Sa mostrare i denti - **26** Un avvenire - **27** Apparecchio rilevatore di radiazioni nucleari - **29** Imbottitura vegetale - **30** René, regista francese - **32** Nome del pittore Chagall - **33** Quelle mature cadono - **34** La vestale Silvia - **35** Nome dell'attore Vallone - **36** Pubbliche Relazioni - **37** Segni opposti alla bussola - **38** Carlo l'ha grande.

REBUS: (7, 6, 6)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinelli: La scarpa / Il cuore

Cruciverba

I	P	N	O	S	I	■	D	A	N	E	S	E	■	S
P	A	E	S	I	■	C	O	L	O	R	O	■	R	E
■	R	I	C	A	M	O	■	F	I	O	R	A	I	■
S	I	■	A	M	A	N	D	A	■	S	E	N	T	A
C	■	T	R	E	N	T	O	■	B	A	L	Z	A	C
A	D	A	■	S	I	E	S	T	A	■	L	I	R	E
P	O	M	P	E	■	S	A	R	T	R	E	■	D	T
O	T	T	O	■	R	E	G	I	M	E	■	C	I	O
L	E	A	L	T	A	■	G	I	A	N	N	I	■	N
A	■	M	O	T	I	V	I	■	N	A	I	A	D	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Vi troverete con del tempo libero da sfruttare. Dedicatelo ai vostri hobby favoriti. Sul lavoro tutto bene, incontrerete una persona simpatica che, all'occorrenza, potrà diventare un ottimo alleato. L'amore procede veramente a gonfie vele, avrete grandi soddisfazioni. Non trascurate gli amici.

Toro 21/4 – 20/5
E' il momento giusto per agire. Bando alle ciance, se volete quella determinata cosa, dovete lottare! Avete tutte le energie necessarie, mettete in cantiere un nuovo progetto. In amore va tutto al meglio, solo metteteci un po' più di impegno, il vostro partner merita questo a altro. Salute Ok.

Gemelli 21/5 – 20/6
Discutete con tutte le persone disposte a parlare con voi. Avete giusto bisogno i uno scambio di idee, per mettere a punto le vostre. Il partner vi ama moltissimo, e ve lo dimostrerà in mille modi. In ogni caso, non siate troppo rigidi con lui. Curate di più la forma fisica. Movimento!

Cancro 21/6 – 20/7
Novità positivissime per quel che riguarda il lavoro, impegnatevi al massimo, il vostro impegno sarà riconosciuto, ma, soprattutto, retribuito! Il partner sarà riconosciuto, ma, soprattutto, retribuito! Il partner sarà orgoglioso di voi, insieme starete veramente molto bene. La fortuna oggi vi è molto vicina, fate qualche investimento, andrà bene.

Leone 21/7 – 23/8
Non tutto è oro quello che luccica. Ricordatelo sempre bene. Quindi attenti a una persona che «luccica» eccessivamente, probabilmente nasconde qualcosa. Il partner, invece, non vi nasconde proprio nulla: semplicemente, vi ama! Sul lavoro una soddisfazione imprevista. Risultato: denaro extra in arrivo!

Vergine 24/8 – 22/9
La tensione eccessiva può giocare brutti scherzi. E' importante che cerchiate il tempo per rilassarvi quanto vi serve. State il più possibile con il vostro partner, con lui dimeticherete tutti i problemi. Aiutate un collega di lavoro che si trova in difficoltà, sarete ampiamente ricompensati.

Bilancia 23/9 – 22/10
Una persona vi sta punzecchiando per avere da voi una reazione, state attenti! Sul lavoro nessuna grande novità, ma una piccola sì: scoprirete un'identità vedute con un collega. Il vostro partner gradirebbe che voi steste di più con lui, perchè non lo accontentate? Salute: tutto a posto!

Scorpione 23/10 – 22/11
Liberate la vostra mente di tutte le cianfrusaglie che vi si sono depositate col tempo, ciò che ora vi occorre è un pensiero limpido, chiaro, lineare! Avrete oggi l'occasione di parlare con una persona che vi attira: andrà meglio di quel che vi sarete aspettati. Non trascurate il partner.

Sagittario 23/11 – 21/12
Ciò di cui avete bisogno è una bella e nuova ispirazione. Cercatela ovunque, ma soprattutto parlando con tutte le persone che vi capitano a tiro. Il partner fa un po' le bizze. Fate, per una volta, tutto quello che vi chiede, tornerà il buon umore. Qualche problemino per la forma fisica.

Capricorno 22/12 – 20/1
Avete in testa mille idee, fate un po' di selezione, tenete solamente le migliori. Poi, fra queste, sceglietene una sola: è lei quella da realizzare! Qualcuno vi chiederà un consiglio: riflettete a fondo prima di rispondere. In amore avrete tutto quello che desiderate. Salute in netta ripresa.

Acquario 21/1 – 19/2
Sarete socievolissimi, state in mezzo alla gente, vi divertirete moltissimo, e inoltre farete conoscenze interessanti. E, fra tutte, una si svilupperà sino a diventare una vera storia d'amore! Sul lavoro sarete particolarmente efficienti, riceverete una lode. Curate di più la salute.

Pesci 20/2 – 20/3
La fortuna è con voi. L'unica cosa che dovete fare è esprimere un desiderio, sarà presto esaudito! Sarete felici e di buonissimo umore, stare con voi sarà un vero piacere. Perchè non riunire quattro amici e fare un po' di baldoria? Il partner vi vuole bene e «tifa» per voi, non deludetelo assolutamente.